ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 25 Maggio 1913 MATTINO NUM. 143

ABBONAMENTI

Italia e Colonie — Anno 36,00 — Sem. 18,00 — Trim. 9,— — Mese 3,00
Estero — Anno 56,00 — Sem. 28,00 — Trim. 14,00 — Mese 5,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Prezzi delle inserzioni: Articolo nel testo del giornale: Comunicati - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Fraugar, non fociar

Le alterne fasi della battaglia di Derna

L'avanzata delle colonne -- La occupazione di Sidi Garbaa -- Il furioso contrattacco turco-beduino -- Il ritorno.

(Dal nostro inviato speciale)

DERNA, 17 maggio.

Quando vi giungerà questa corrispondenza, in Italia saranno già noti, almeno nei tratteggi ufficiali, sommariamente, le vicende e il risultato della giornata di ieri, che è stata la più avventurosa, la più cruenta di tutta la campagna di guerra in questo settore. Saprete, cioè, che le forze del presidio di Derna — da poco sotto il comando del maggior generale Mambretti, recentemente venuto qui da Misurata — hanno compiuta un'avanzata verso il campo nemico di Eltangi; saprete che la prima fase dell'azione si svolse regolarmente, perchè le nostre truppe riuscirono in poche ore ad occupare le alture di Sidi Garbaa, primo obbiettivo dell'azione, vincendo non senza difficoltà una tenace resistenza nemica; ma che, purtroppo, nella seconda fase, per un'inaspettata violentissima riscossa dei turco-beduini, alcuni battaglioni italiani furono duramente provati ed il Comando dovette provvedere ad un ben ordinato ripiegamento nella zona protetta piuttosto che a proseguire l'esecuzione del piano ideato. Ma anche questo già saprete: che a malgrado, anzi in ragione delle difficoltà incontrate, nell'ora stessa del fuoco più micidiale, sul terreno infido, dinanzi a un nemico improvvisamente cresciuto di numero, di forza, di audacia, i nostri soldati, tutti i soldati, e in prima fila gli ufficiali, sono stati valorosi, forti, disciplinati, ed hanno scritto, purtroppo con molto sangue, un'altra bella pagina eroica.

Ed ora, sui dati di fatto non senza difficoltà raccolti nelle poche ore concesse dalla partenza del piroscafo, ecco la cronaca, quanto più particolareggiata mi è stato possibile, dell'aspra giornata.

L'obbiettivo - Le forze

La notte scorsa, dal 15 al 16, Derna era spopolata di truppe; la piazzetta delle palazzina del Comando non era mai parsa tanto deserta, mai ci eravamo sentiti in tanta solitudine. Le forze del presidio, ecco, avevano lasciato la città per la linea delle ridotte; le truppe passavano la notte all'addiaccio nei pressi dell'estrema linea di difesa, perchè all'alba avrebbero marciato contro il campo turco-beduino.

L'impresa non era certo da poco, ed ora molti si domandano se il Comando, nel proporsi un tale obiettivo, riflettè abbastanza sulla sufficienza delle forze a sua disposizione (5000 uomini appena) in confronto a quelle nemiche di cui si aveva, più o meno approssimativamente, sentore.

Comunque, le truppe erano state divise in tre colonne:

La colonna centrale: comandata dal maggior generale Mambretti, composta di un battaglione del 26.o fanteria (maggiore Cesare Billia) di due battaglioni del 35.o (colonnello Pirzio-Biroli) di un battaglione del 7.o, di un battaglione del 37.o e di tre compagnie del 23.o (maggiore Vincenzo Guarnieri). Questa colonna aveva per iscopo di oltrepassare le prime posizioni nemiche puntando su Sidi Garbaa, dove si trovava la gran guardia dei turco-beduini, alla stessa altezza dell'Ain-Bu-Mansur.

La colonna di destra: comandata dal tenente colonnello Francesco Mosella, era composta del 1.o battaglione dell'11.o reggimento fanteria (maggiore Paolino Salvatore Gusmano) e della terza compagnia di ascari libici. Essa doveva attraversare il Bu-Mnefer, proseguire per le regioni di Trinket e Brahsada, dove erano alcuni piccoli posti nemici e raggiungere a Sidi Garbaa la colonna centrale Mambretti.

La colonna di sinistra: comandata dal maggiore Alberto Spada, era composta di due compagnie dell'11.o reggimento fanteria (secondo battaglione), di una sezione di mitragliatrici e di una sezione di artiglieria da montagna. Essa aveva un compito più facile delle altre colonne: doveva occupare il marabutto di Sidi Aziz e compiere un'azione dimostrativa sulla sponda destra del Derna.

L'avanzata

Alle ore tre e mezza, dopo aver passata la notte all'addiaccio, dalla ridotta « Lombardia » partiva la colonna del centro, la quale aveva formato in sua avanguardia, al comando del colonnello Madalena, col battaglione del 26.o al centro, col battaglione del 7.o (maggiore Cei) alla destra, col battaglione del 22.o alla sinistra. A poca distanza da questa avanguardia, seguiva il grosso della colonna ed il comando del gruppo di artiglieria da montagna (maggiore Emilio Piccone) con tre batterie: la 23.a, comandata dal capitano Arrigo Pellizzari; la 26.a, dal capitano Gino Squilloni; la 27.a bis, dal capitano Pincherle Mayer Arturo.

L'avanguardia prosegue rapida, senza molestie, sino alle prime trincee turco-arabe. Esse sono nascoste in un crestone, dietro a cespugli di ginepro, epperò si presentano improvvisamente agli esploratori del battaglione del 26.o, che è di punta. Cominciano così le prime scariche della giornata. I nemici resistono per un po', ma sono presto sopraffatti e sloggiati; le nostre batterie prendono posizione e inseguono i fuggiaschi con violento fuoco a shrapnels. La strada seguita dalla colonna è orribile; si svolge tra burroni assai pericolosi, profondi, pieni di grosse pietre, con radi alberi di carrubo fusto. L'avanzata però prosegue ordinata, anche se lentamente, data la difficoltà del terreno, che impedisce lo spiegarsi alle grosse unità in ordine di combattimento. E' facile comprendere che le maggiori difficoltà le incontrano le colonne di rifornimento e le batterie, i cui conducenti fanno sforzi sovrumani per poter seguire le truppe più agili di fanteria.

Turchi e mitragliatrici

Proseguendo, l'avanguardia incontra altra resistenza da parte di grossi reparti di beduini inquadrati da forti contingenti di regolari turchi e comandati da ufficiali turchi. Specialmente sul ciglione del Campo Rosso questi gruppi resistono più tenacemente. Qui entrano in campo due mitragliatrici nemiche che spazzano e raggiera il nostro fronte di avanguardia. Ma l'impeto delle nostre mirabili truppe travolge ed allontana il nemico, che deve precipitosamente fuggire per non lasciar cadere nelle nostre mani le due mitragliatrici, che aveva posto in azione e che ci han recato le prime perdite ingenti.

I turco-beduini fuggono, naturalmente, verso Sidi Garbaa, che è il primo solido posto avanzato del campo nemico. Ivi i fuggiaschi trovano sicuro riparo all'inseguimento della nostra avanguardia, dietro la quale prendono tosto posizione le batterie 23.a, 26.a e 27.a bis. Esse aprono il fuoco contro le difese nemiche, ma ad un tratto scoppia tra i nostri cannoni uno shrapnel: il campo di Sidi Garbaa è provvisto di artiglieria.

L'assalto

Allora incomincia una lotta infernale. Mentre la nostra avanguardia procede imperterrita, la nostra artiglieria tien fronte ai cannoni turchi con un imperversare di granate e di shrapnels. Questo duello di artiglieria continua ancora quando le nostre truppe di avanguardia superano il ciglione, coperto di folta boscaglia, ad occidente di Sidi Garbaa.

Le ridotte del nemico sono ora vicine: i nostri, che da cinque ore marciano combattendo, si preparano ad assalirle alla baionetta per ricacciare i turco-beduini nel profondo burrone sottostante.

L'urto è violento e tutt'altro che breve. Il maggiore Billia, del 26.o, subbene ferito, è il primo a dare l'esempio ai suoi soldati incitandoli anche con la voce all'assalto. Del resto, essi non hanno bisogno di incitamenti: si cacciano contro le trincee con l'impeto consueto, travolgono a baionettate il nemico, passano oltre con alte grida di vittoria. Le posizioni conquistate erano state poste in mirabile stato di difesa.

La prima linea era costituita da trincee per uomini in piedi ed in ginocchio; la seconda, più indietro, era costituita da una linea di piccole ridotte in muratura.

Le nostre batterie, la 23.a e la 27.a bis, intanto, passano a piazzarsi in prima linea accanto ai fucilieri, avendo a protezione il battaglione del 26.o fanteria.

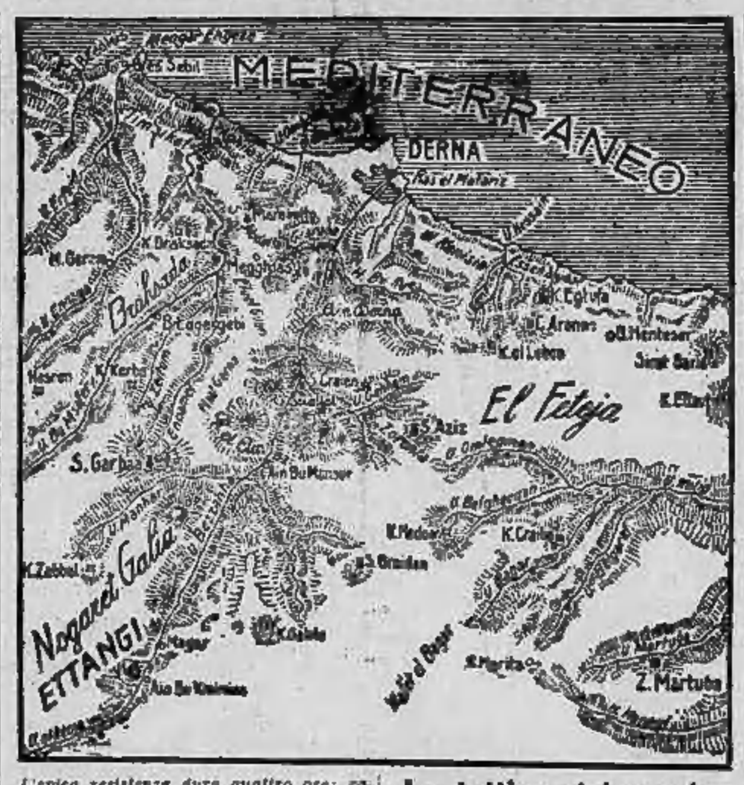
Il campo incendiato

Mentre la colonna del centro disimpegnava così il suo compito occupando le posizioni di Sidi Garbaa, le altre due colonne, quella di sinistra (comandata dal maggior Spada) e quella di destra (al comando del maggiore Mosella) procedevano sul proprio cammino con diversa fortuna: infatti, mentre la colonna di sinistra occupava il marabutto di Sidi Aziz senza attirare contro di sè il nemico, troppo occupato al centro; la colonna di destra avanzava tra crescenti difficoltà di terreno e incontrava forte resistenza nemica. Ad un certo punto queste truppe si trovarono come investite da tutte le parti da un violento fuoco di fucileria, che mieté numerose vittime. Ciò nonostante, la colonna giungeva a superare due volte il Bu Mnefer e a distruggere il campo nemico di Ras Kerba incendiandolo.

Il contrattacco nemico

Fin qui la fase buona, favorevole della giornata. Senonchè, la colonna centrale, che con tanto impeto aveva occupato le trincee di Sidi Garbaa, doveva presto trovarsi in una posizione insostenibile.

Ad un certo punto, i turco-beduini, battuti dai nostri, vengono trattenuti nello scompiglio dai loro ufficiali; si fermano, si spiegano ordinatamente, riaprono il fuoco di fucileria contro le nostre truppe, le quali poco dopo sono investite anche da un furioso fuoco di artiglieria: numerosi pezzi da campagna e da montagna nemici vomitano un torrente di fuoco con mirabile precisione. I nostri soldati rimangono imperterriti ai loro posti rispondendo come possono a quella raffica improvvisa, che non ristà. Ma numerosi sono i caduti; le compagnie si assottigliano, perdono i loro comandanti, i loro ufficiali. L'artiglieria nemica, che continua ad imperversare dalla sponda del Manhar e del Derna, colpisce d'infilata i nostri soldati, che non abbandonano ancora la ridotta conquistata. I giovani soldati, da poco più di un anno sotto le armi, si comportano come veterani, si incoraggiano a vicenda, graduano i tiri, agghiacciano gli atti. Gli episodi di valore non si contano; tutti fanno il loro dovere sotto la tempesta incessante del fuoco nemico.



L'epica resistenza dura quattro ore: caduti il colonnello Madalena, molti ufficiali e graduati e moltissimi soldati, i battaglioni dell'avanguardia iniziano il ripiegamento a scaglioni.

Il ripiegamento

Esso si effettua lentamente, sotto la protezione dei pezzi da montagna. Il nemico è trattenuto dall'inseguire i residui dei battaglioni che ripiegano lentamente, arrestandosi ad ogni istante per rispondere all'incalzante fuoco nemico.

Le batterie che ultime rimangono a Sidi Garbaa sono quelle dei capitani Pellizzari e Squillioni. La prima si trova come accerchiata dall'orda beduina; ma il capitano non si perde d'animo, fa sparare gli ultimi colpi a mitraglia e quando quasi tutti i suoi uomini sono caduti e le munizioni esaurite rende inutilizzabili i pezzi. Poi, col superstiti della batteria si ritira difendendosi ancora a colpi di rivoltella.

Ultima, la batteria del capitano Squillioni riceve l'ordine di arrestare le orde irrompenti nemiche e subito vomita un fuoco terribile sugli assalitori, che si fermano e si nascondono nelle anfrattuosità del terreno, cercando di colpire i serventi e gli ufficiali. Due plotoni di fucilieri sostengono la batteria, uno del 7.o sulla destra ed uno formato di soldati del 22.o e del 35.o sulla sinistra. Da questa parte un nugolo di beduini guidati da un ufficiale turco riuscì ad aggirare la batteria e si avanza sempre accelerando il fuoco. Il capitano Squillioni, calmo, tranquillo, dà un ordine e subito un pezzo viene voltato a sinistra e spara a mitraglia sugli audaci, mentre gli altri tre continuano il loro fuoco micidiale contro i nemici, che mantiene sul fronte. I pezzi sono arrovellati dal fuoco accelerato, le munizioni sono quasi finite, quando il capitano si accorge che la colonna ha eseguito ordinatamente il ripiegamento verso la ridotta « Lombardia ».

Il valoroso ufficiale ordina allora ad un suo subalterno di smontare i pezzi dopo un'ultima scarica e quindi di allontanarsi, impugna quindi la rivoltella e alla testa dei fucilieri contrattacca vigorosamente i nemici, che si avanzavano velocemente credendo allontanarsi i pezzi. Costoro si fermano dinanzi a quell'attacco vigoroso ed inaspettato, sparano cercando di colpire il valoroso capitano; ma egli rimane incolume e, vista la batteria in salvo, si ritira lentamente col manipolo dei valorosi fucilieri.

Il ripiegamento così protetto, fra innumerevoli episodi di valore, continua in perfetto ordine finchè all'imbrunire la colonna raggiunge la ridotta « Lombardia ».

V.-B.

Il maggiore Tancredi

ferito alla presa di Cirene

Cava dei Tirreni, 24, sera.

A mezzo del sindaco, il Ministero della Guerra ha comunicato all'avv. Palumbo, che lo zio suo, cav. Alfonso Tancredi, comandante dell'8.o battaglione ascari eritrei, che fu parte della colonna Tassoni, è stato ferito nello scontro per la presa di Cirene. Il maggiore Tancredi, che ad onta della ferita riportata mantiene il comando del proprio battaglione, sconfiggendo le orde turco-beduine, è un ottimo ufficiale coloniale.

Il governatore dell'Eritrea in Italia

Brindisi, 24, sera.

Proveniente dall'Egitto, è giunto ed ha proseguito subito per Roma il marchese Salvago-Raggi, governatore della colonia Eritrea.

La tattica del nemico a Sidi Garbaa

Secondo un ufficiale superstite

Roma, 24, notte.

Dalla viva voce dei feriti nello scontro di Sidi Garbaa, ricoverati a Napoli, il corrispondente della *Tribuna* ha avuto nuovi particolari inediti sulla malaugurata giornata.

Il piano dei turco-beduini

Uno degli ufficiali feriti, interrogato sulla tattica e sul piano nemico, ha detto:

— Il piano nemico può riassumersi così: attirare i nostri mano mano, prima presentando una resistenza piuttosto debole, poi volgendo addirittura in ritirata sul pianoro, le cui fortificazioni a chi venga da Derna appaiono inespugnabili; attirati i nostri nella posizione, precipitarsi, valendosi della nativa agilità e della logica sosta dei nostri, dopo i numerosi assalti alla baionetta sull'esprissimo e rapido scoscendimento dell'uadi, dall'altra parte, attaccandoci da una posizione più elevata della nostra.

— Come si svolse adunque la battaglia?

— Non saprei dirlo neppure lo con precisione, perchè fui uno dei primi ad essere ferito da una scheggia di shrapnell mentre davo l'ordine ai miei soldati di prendere un po' di riposo.

— Ma era previsto, nel piano del generale Mambretti, l'inseguimento del nemico che il pianoro di Sidi Garbaa?

— Io non lo so, ma è certo che, se anche tale mossa fosse stata decisa, il passo dell'uadi Manhar il nemico non l'avrebbe permesso. Supposto cioè che il nemico ci avesse lasciati tranquilli nelle posizioni conquistate, senza fulminarci dalla sua posizione più elevata, tale massa sarebbe stata in ogni modo pericolosissima e tale da rendere chiunque titubante prima di mettèrla in esecuzione. Per farla si sarebbe dovuto avere la sicurezza assoluta che il nemico, che ci dominava, non ci disturbasse, perchè arrischiarci al valico dell'uadi, con il nemico sopraistante, sarebbe stato non solo un'imprudenza, ma una follia addirittura. Sarebbe stata l'esposi ad un massacro!

— Ma subito dopo l'assalto alla baionetta credeste che il nemico si fosse dileguato del tutto?

— Anche questa è domanda alla quale non è facile rispondere. Certo, anche se il generale avesse avuto per caso l'idea di inseguire la colonna nemica, è certo che non avremmo potuto esimerci dal concedere alle truppe un meritato riposo dopo sette ore di marcia faticosa sotto il fuoco continuato.

— Credeste sgominato il nemico subito dopo gli attacchi alla baionetta?

— Sì, se è lecito giudicare dall'ardore e dall'entusiasmo che mettemmo nell'assalto. Fu una corsa irrompente, incalzante, vertiginosa, con una rapidità, nei movimenti, di vero turbine. Quando giungemmo sul pianoro, scavalcando le trincee nemiche, credemmo in buona fede di aver compiuto la nostra giornata, di aver scritto una pagina di più nella storia della guerra libica. Purtroppo, non è stato così.

Un uragano di ferro e di fuoco

Sulla seconda fase della giornata l'ufficiale ha detto:

— Se il nemico non ci avesse così improvvisamente assalito e se sulle nuove posizioni avessimo potuto se non altro compiere le opere di adattamento o di rafforzamento delle trincee lasciateci dai beduini, la cosa sarebbe stata diversa. L'attacco fu feroce, di una violenza inaudita. Cominciarono i cannoni, quei dannati pezzi che non si riusciva a scorgere, che non si sapeva dove fossero nascosti, e che micavano diritti, con precisione, senza esitanza e con mira infallibile. Grida diaboliche echeggiavano di tempo in tempo. Poi, screpitò nuovamente la fucileria, anche questa precisa, con un crepitio perfetto, sincrono, come se si sparasse a salve. Fummo coperti da un uragano di ferro e di fuoco, così violento da rarefare l'aria e mozzare il respiro. Il primo nostro sentimento fu di sgomento. Ricordo benissimo di aver provato un senso di stupore per la regolarità quasi ritmica del fuoco; ma noi non potevamo fermarci: occorreva agire, muoverci.

La mirabile disciplina dei soldati

« I comandi tuonavano da ogni parte; dalla gola dei soldati, sorpresi, inclavano esclamazioni che nulla avevano di umano. I soldati, nei frattempi, passato il primo momento, cominciarono a tirare all'impazzata contro il nemico, ancora invisibile, con quell'impeto che da la collera e la decisione feroce della vendetta, che trasforma i soldati in leoni. Ma cominciarono a cadere i primi feriti ed anche i primi morti. Noi ufficiali cercammo con tutti i mezzi di mettere un po' di ordine in quello sparatore d'ira, perchè i tiri fossero meglio diretti allo scopo di non sciupare inutilmente le munizioni, che diventavano sempre più preziose. E vi riuscimmo. I nostri soldati, anche quelli — e non erano pochi — non ancora temprati al fuoco, ritrovarono improvvisamente le virtù della disciplina e dell'ordine, che è una delle più invidiabili caratteristiche del soldato italiano.

« Intanto, i gruppi nemici, che si erano nel primo tempo tenuti nascosti, forse imbaldanziti della riuscita del loro piano diabolico, cominciarono a rendersi visibili ed allora il nostro fuoco potè mano mano farsi più regolare e mietere a sua volta innumerevoli vittime. Ci fu anzi un momento in cui credemmo addirittura di aver messo a tacere almeno le fucilerie dei beduini, ma l'artiglieria continuava il suo scempio, misurato, inesorabile.

— E la nostra artiglieria?

— Era già al suo posto e lavorava sul serio anch'essa, ma il suo posto era assolutamente insostenibile di fronte a quello del nemico, posto più in alto e coperto. Non si poteva riuscire a comprendere donde venissero quei proiettili micidiali, non si potevano scoprire le bocche da fuoco. Durammo più che ci fu possibile, mentre il nemico non risparmiò neppure — secondo il solito, del resto — i posti della Sanità, che portavano la bandiera della convenzione di Ginevra.

« Verso le 15, credo, cominciò a girare nelle file, la parola: « Ritirata »! I morti ed i feriti erano già troppi, i feriti più leggeri continuavano a tirare come potevano; la posizione non poteva essere mantenuta più a lungo. Venne la riserva, che ci portò un po' di aiuto, ma fu vano anche questo: il nemico non ci dava scampo. La lotta era divenuta ineguale; che fare? Andare innanzi, tentando il disperato valico dell'uadi, poteva essere un atto di eroismo, ma di folle eroismo. Tutto ciò che potevamo fare lo abbiamo fatto, ma ci sono limiti oltre i quali non si va. Andare innanzi non si poteva, significava esporsi ad un massacro completo; rimanere nella nostra posizione, divenuta ormai insostenibile, era lo stesso. Non c'era che tornare indietro e lo abbiamo fatto, ma dopo 15 ore di combattimento ».

Critica dell'azione tattica del gen. Mambretti

Roma, 24, notte.

Il giornale militare la « Preparazione », giudicando lo svolgimento della giornata di Eltangi, dice che non si comprende l'opportunità di una mossa — dice il giornale — di un vero tentativo di attacco del campo nemico, non una ricognizione come dicevano i primi comunicati. Perchè questo attacco? Per prevenire il generale Tassoni? Ma lo scopo del lungo giro fatto dalla colonna Tassoni non era quello di riuscire alle spalle di Derna? Perchè muoversi prima che egli fosse nemmeno a Cirene? La relativa facilità della marcia Tassoni sotto il rapporto tattico doveva far comprendere che i beduini armati fuggivano innanzi a questa colonna e si raccoglievano al campo di Eltangi al sud di Derna. Lo avevamo compreso perfino a Roma; tanto più doveva supporsi a Derna ed a Bengasi, se il servizio di informazioni serve a qualche cosa. Muovere deliberatamente senza necessità contro il campo di Eltangi con forze che si era in obbligo di sapere non essere sufficienti, fu un atto poco sensato che non si spiega, e gli comunicati si pubblicano, più tale apparisce. Resta ancora da sapere se l'errore deve attribuirsi al comando locale o al comando generale. Se questi si fosse ritenuto necessario di dirigersi verso Eltangi, ciò doveva farsi con forze sufficienti. Ora all'errore fondamentale della mossa si aggiunse poi il modo con cui l'operazione fu condotta. Le poche forze furono divise in tre colonne mal collegate fra loro, e con una riserva in condizioni di non poter accorrere prontamente dove se ne manifestasse il bisogno. Dopo il primo combattimento si credette che tutto fosse finito, mentre si doveva sapere, per l'esperienza fatta, come i beduini amino correr alla voce del cannone da distanze grandissime, e come combattano fino a sera. Credendo che tutto fosse finito, si lasciò sorprendere dalle truppe mentre riposavano. Sono errori che non si dovevano ripetere dopo tanta scuola. Questa è la verità, ebbene si tenti di arrigogolare ».

Il gen. Salsa in viaggio per Derna

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 25, ore 20,10.

Stamattina è giunta in Sicilia da Napoli ed ha sbarcato il generale Salsa. Il generale colpito alla vigilia della sua partenza da una sventura gravissima, è stato qui salutato con un sentimento unanime di rispetto profondo, di fiducia, di riconoscenza. Il generale Salsa ha conferito con Sua Eccellenza il governatore e nel pomeriggio è risalito a bordo della Sicilia che in questo momento leva le ancore diretta a Derna.

Lo scontro di Sidi Garbaa ha avuto una debole eco nelle regioni vicine a Bengasi; ma si vede che la versione datane dai beduini è stata talmente sciasta che ha prodotto un effetto contrario: non è stata creduta e la voce che circola è che sia una altra invenzione dei turchi.

Dall'Egitto col Berenice del Banco di Roma è qui arrivato il senatore Adamoli, membro della Commissione del Credito Egizio, che viene in Italia a passare l'estate. Credo visiterà anche Tripoli.

F. S.

Il ten. col. Grazioli

capo dell'ufficio politico-militare a Tripoli

Roma, 24, notte.

Con decreto odierno il ministro delle colonie, on. Bertolini, di concerto col ministro della guerra, on. Spingardi, nominò il tenente-colonnello di stato maggiore cavaliere Francesco Saverio Grazioli capo dell'ufficio politico militare in Tripolitania.

(*Ag. Stefani*).

Ottomila beduini ammassati intorno a Derna e Tobruk

Roma, 24, sera.

Il Corriere d'Italia ha da Napoli:

« Viene riferito da alcuni ufficiali della nave ospedale *Regina d'Italia* che le posizioni del settore di Tobruk e di Derna non sono per nulla favorevoli alla nostra avanzata, perchè in esso sono ammassati oltre ottomila beduini, guidati da numerosi regolari turchi, i quali in questi ultimi tempi ebbero nuovi rinforzi e munizioni di artiglieria. A Tobruk continuano le solite incursioni notturne dei beduini i quali rubano i reticolati ed interrompono le comunicazioni telefoniche fra le diverse posizioni e scaricano i fucili contro le trincee italiane. Le frequenti ricognizioni effettuate dalla squadra degli aviatori hanno segnalato la presenza costante di un vasto accampamento a circa 7 chilometri verso l'interno e più precisamente sul nodo carovaniero di Mariut. L'accampamento parrebbe forte di 4 mila uomini.

Giorni fa una nostra torpediniera uscita dal porto per dirigersi lungo la costa verso Derna per effettuare un lancio di colombi viaggiatori, era giunta all'altezza di un piccolo villaggio, allorchè partì un fuoco di fucileria ed alcuni proiettili colpirono la tolda della nave. La torpediniera si allontanò alquanto dalla costa e quindi incominciò il bombardamento dell'abitato, lanciando oltre una cinquantina di colpi con i pezzi da 75, che, oltre a produrre gravi danni alle case, misero in fuga numerose torbe di beduini rifugiativi.

"Impressione vera e impressione fatturata"

Roma, 24, notte.

Nell'articolo di fondo dal titolo: « Impressione vera e impressione fatturata », a proposito del combattimento in Cirenaica, la *Tribuna* scrive: « La reale impressione prodotta nella grandissima maggioranza del Paese dal fatto di Eltangi, contrasta in modo assai significante col tentativo fatto alla Camera e su qualche giornale di crearne una ben diversa ai soliti scopi. Non saremo noi a negare o nascondere che questo episodio sfortunato ha prodotto su noi tutti una impressione incresciosa e dolorosa. Ma il Paese, pure provando questo rincrescimento e questo dolore, non rinunzia a quella sua forza di buon senso, a quella sua capacità di giudizio che è stata la maggiore rivelazione della sua maturata coscienza di grande nazione che sente ugualmente i propri diritti e i doveri ad essi confessi. Il Paese ha ormai una nozione esatta e sicura di che cosa sia una grande impresa coloniale, e sa che in queste imprese, alla guerra segue sempre e inevitabilmente un periodo di incertezze fatto di resistenze sparse e di ribellioni, durante il quale, purtroppo, non si può avere l'assoluta sicurezza che qualche episodio incresciosa non si venga a produrre. Basta conoscere solo superficialmente la storia delle imprese coloniali più recenti per rilevare subito che gli strascichi inevitabili delle guerre coloniali sono finora stati assai meno maligni per noi che per gli altri. Il grande pubblico non è niente affatto disposto a lasciare che il suo rincrescimento e la sua pietà siano compenetrati dai sottili veleni che i soliti avvelenatori vorrebbero, cogliendo l'occasione, propinargli. Questa l'impressione genuina e generale della pubblica opinione.

« Con la sua novella capacità di resistenza all'impressionismo malaticcio di una volta, il nostro popolo, contadini, operai, borghesia, uomini e donne, è passato attraverso tutte le prove della guerra militare e internazionale e ne è uscito con la sua bella conquista territoriale e con una rinnovata e più salda fiducia in se stesso, che non è una conquista minore ».

La *Tribuna* infine, dopo aver notato che qualche giornale, fondandosi su voci che non potevano essere controllate, ha inopportunamente smisuratamente i dati dell'episodio di Eltangi arrivando persino ad affermare che le nostre perdite sarebbero state di oltre mille uomini, ossia il 25 per cento del contingente, smentisce nel modo più assoluto queste affermazioni che affermò fatte con colposa leggerezza, e si dichiara in grado di affermare che le nostre perdite, in quel giorno, non sono nemmeno arrivate alla metà di quella cifra.

Il ritorno dalla Libia della Commissione agrologica

Roma, 24, sera.

La Commissione agrologica inviata in Tripolitania dal Ministro delle Colonie on. Bertolini, ritorna in Italia dopo tre mesi di lavori. Il Ministro ricevette in udienza il presidente prof. Parona, il quale riferì sui lavori della Commissione che ebbero regolare svolgimento, secondo il programma prestabilito. La Commissione, riunitasi in Tripoli il 1.o marzo, dopo parecchi giorni di lavoro in comune e di gite di orientamento, si divise in tre gruppi, che procedettero separatamente allo studio delle regioni di Tripoli e Garian, di Homs, Misurata e Kussabat, di Tarhuna, Sidi Ben Ur, di Zavia e Macabez. Qualche commissario ritardò di pochi giorni il ritorno, dovendo attendere a ricerche di controllo in Tripolitania, e di confronto in Tunisia. La Commissione, dopo che i singoli membri avranno elaborato i dati raccolti, sarà convocata in Roma nella seconda metà di luglio, per procedere al coordinamento delle osservazioni fatte dai singoli gruppi e dai commissari autonomi e agli accordi per la compilazione della relazione da presentare al Ministro.

Gli ufficiali caduti
I presunti prigionieri

Roma, 24, notte.

Ecco la lista ufficiale degli ufficiali caduti nella giornata del 16 a Derna:

Colonnello Nicolò Madalena (20.o fanteria); tenente Giuseppe Patrone (22.o fanteria); sottotenente Giacomo Bellante (7.o fanteria); sottotenente Silvestro Filippi (20.o fanteria); sottotenente Antonio Schiratti (7.o fanteria); sottotenente Guido Bernarelli (35.o fanteria); sottotenente Francesco Contini (35.o fanteria).

Circa il nome dei prigionieri nulla si sa ancora di preciso. Fra questi pare vi sia il maggiore Paolo Cusmano, dell'11.o fanteria, che fu gravemente ferito. Egli ebbe già la medaglia d'argento al valore per precedenti fatti d'armi, è siciliano ed ha la famiglia a Forlì, la moglie e sei figli, di cui il più anziano è alla Scuola Militare di Modena. Sarebbero pure rimasti prigionieri Virgilio Amedeo, di Spezia, tenente aiutante maggiore del maggiore Cusmano, e Renato Berna, maresciallo dell'11.o fanteria, i quali si ritiene siano rimasti prigionieri probabilmente per aver sorretto e soccorso il maggiore Cusmano, che era gravemente ferito.

Oltre agli ufficiali morti dati nell'elenco ufficiale, sembra vi siano altri ufficiali morti probabilmente in seguito alle varie ferite riportate. Telegrafano infatti da Piacenza: «E' giunta notizia al Comando del 20.o fanteria della morte del tenente Guido Cattaneo, di Bergamo.

Forlì, 24, mattina.

Ecco l'elenco pervenuto al Comando del deposito dell'11.o fanteria, che ebbe il primo battaglione gravemente impegnato nella recente battaglia di Sidi Garbaa, degli ufficiali morti, feriti e prigionieri.

E' morto il sottotenente Orsini Tito, di Sondrio, che proveniva dal 12.o fanteria.

Sono feriti i sottotenenti: Ugo Doria, proveniente dal 71.o reggimento, Silvestro Casnanico, dell'11.o, e Manlio Mori del 36.o: questi ultimi due leggermente.

Modena, 24, mattina.

Degli ufficiali modenesi del 35.o fanteria che hanno preso parte alla battaglia di Derna, è rimasto ferito il capitano Massimiliano Crema (proveniente dal 27.o fanteria), lievemente.

Il Ministero poi telegrafa che il capitano Ezodio Borghi, proveniente dal 36.o, è incolume, ma prigioniero.

Firenze, 24, mattina.

Un telegramma al sindaco annunzia che il maresciallo Renato Berna di Firenze dell'11.o fanteria sarebbe stato fatto prigioniero nella battaglia di Sidi Garbaa.

Spezia, 24, mattina.

Il comandante dell'11.o fanteria telegrafa al sindaco che il concittadino tenente Virgilio Amedeo è scomparso nell'ultimo combattimento presso Derna. Si suppone sia prigioniero.

Sondrio, 24, mattina.

Un ufficiale valtellinese è caduto nella battaglia di Sidi Garbaa, il sottotenente Camillo Bordini, di anni 25, dell'11.o, fucilieri. Il Bordini aveva preso parte, distinguendosi da valoroso, alle battaglie di Sidi Said e di Zuara, in Tripolitania. Poi passò in Cirenaica, ove prese parte a vari altri combattimenti. Lascia nel lutto genitori ed un fratello.

Cuneo, 24, mattina.

E' giunto un telegramma alla famiglia del maggiore Billia, residente a Racconigi, da cui si apprende che l'egregio ufficiale, che prima della guerra apparteneva al 31.o fanteria, qui di stanza, è stato ferito nel grave scontro di Ellangi. Il telegramma non parla della natura della ferita.

L'eroismo d'un sergente

Napoli, 24, mattina.

I feriti rimpatriati a Napoli raccontano che, durante il momento della battaglia in cui quattro pezzi da 75, resi inservibili, dovettero essere lasciati sul campo, il sergente Angelini, colpito due volte al petto e allo stomaco, non volle abbandonare il suo posto finchè fu ucciso.

A quanto ammontano le nostre perdite

Roma, 24, sera.

Il *Giornale d'Italia* reca: Sono corse voci esagerate sulla portata delle nostre perdite nello scontro di Sidi Garbaa. Attinte informazioni precise alle fonti autorizzate, ove si stanno accogliendo le diverse notizie per il computo delle nostre perdite, possiamo assicurare che la cifra dei morti non raggiunge gli 80 uomini tra ufficiali e soldati e che tra morti, feriti, dispersi, e prigionieri, il computo totale non supera il mezzo migliaio di uomini. Questa è l'esatta verità, che taluni volevano esagerare a scopi allarmistici.

Il giornale aggiunge che il combattimento di Sidi Garbaa è di gran lunga inferiore agli smacchi subiti da eserciti come l'inglese e il francese, assai più provati di noi nella storia delle dure spedizioni coloniali, e mette in guardia il pubblico contro le cifre enormi che i soliti impressionisti divulgano con facile e dannosa leggerezza.

Notizie Militari

Ufficiali medici richiamati in congedo - Ammissione di allievi alla Scuola ed all'Accademia.

Roma, 24, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con cui si determina che gli ufficiali medici di complemento chiamati e trattenuti in servizio in esecuzione dei regi decreti 26 dicembre 1911 e 20 settembre 1912 siano ricollocati in congedo sotto la data del 15 giugno 1913, ad eccezione di quelli appartenenti alle classi 1887 e 1888, per i quali verranno date ulteriori disposizioni, e fatta eccezione per quelli delle classi comprendenti i quali rinunziano volontariamente al congedo.

Lo stesso *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una disposizione ministeriale, con la quale per il prossimo anno scolastico è aperto un concorso per l'ammissione di cinquanta allievi al terzo corso dell'Accademia Militare, da destinarsi tutti all'arma di artiglieria. I cinquanta posti sono interamente gratuiti. Per il prossimo anno scolastico, 1913-14, con altre disposizioni ministeriali vengono aperti anche i concorsi: a) per l'ammissione di duecento sergenti allievi al primo corso della Scuola Militare che avrà inizio il 10 novembre 1913, dei quali duecentoventi per l'arma di fanteria e quaranta per l'arma di cavalleria; b) per l'ammissione di cinquecento allievi al primo corso dell'Accademia Militare, che avrà inizio il 20 novembre 1913, dei quali ottanta per quanto al comma dei corpi sopra elencati dal quale

Episodi cruenti del conflitto bulgaro-greco
Preoccupazioni a Sofia e a Atene
La tensione dei rapporti tra Belgrado e Sofia

(Servizio speciale della «STAMPA»)

Una dimostrazione navale a Kavalla?

Atene, 24, notte.

Nei circoli greci non si nasconde che la situazione è grave. Si vuol credere che il Governo bulgaro sia estraneo a questa azione militare senza dichiarazione di guerra e non voglia impegnare una lotta fratricida che il Governo greco fa di tutto per evitare.

Secondo le ultime notizie la flotta greca è concentrata a Previsa e a Semalto, in attesa di ordini del Re, che è giunto ieri sera a Salonicco.

Da Salonicco telegrafano che il fuoco che era cessato giovedì sera a Panghayon, è stato ripreso ieri, nel pomeriggio. Due compagnie bulgare hanno attaccato una compagnia greca a Semalto. Quest'ultima ha respinto una compagnia bulgara.

Si parla di una dimostrazione navale greca davanti a Kavalla e a Dedeagatsch. Si dice che essendo scoppiato un ammutinamento tra le truppe bulgare a Serres, il capitano che le comandava, non potendo dominarle, si è suicidato.

Il ministro di Grecia a Sofia telegrafa che si è recato ieri presso il presidente del Consiglio, Ghescioff, a che, conformemente agli ordini ricevuti dal Governo di Atene, gli ha dato comunicazione delle proteste della Grecia. Ghescioff l'ha assicurato che egli aveva dato immediatamente gli ordini necessari per far cessare senza indugio le ostilità.

I conflitti sulla Voluciste

Salonicco, 24, notte.

I greci e i bulgari sono sempre in conflitto. Un telegramma da Petrasso annunzia che ieri le truppe bulgare si sono impadronite del ponte di Voluciste, e, dopo averlo attraversato, sono entrati nella zona occupata dai greci. Ne è seguito un conflitto, del quale si ignora sinora il risultato.

I greci in fuga verso il Golfo di Oriano
Gravi incidenti tra serbi e bulgari

Sofia, 24, notte.

Il quartiere generale bulgaro ha fatto qui pervenire il seguente comunicato:

«Il 22 maggio le truppe greche disposte intorno al villaggio di Radolovo, hanno aperto il fuoco con l'artiglieria, fanteria e mitragliatrici, contro le truppe bulgare disposte intorno ai ponti di Kutchuk, Kosprulu e Voluciste, gettati sul fiume Angilsta. Da principio le truppe bulgare non hanno risposto all'attacco, ma quando l'artiglieria greca ebbe danneggiata la strada ferrata e le linee telegrafiche, i bulgari hanno aperto un fuoco violento e hanno cominciato ad avanzarsi, costringendo i greci a ritirarsi in fuga nella direzione del Golfo Oriano».

L'opinione pubblica è irritata per gli incidenti sempre più frequenti che si verificano tra i serbi e i bulgari nelle regioni, ove essi sono a contatto. Il Governo ha deciso di ritirare dalla circolazione la monete serbe ancora in Bulgaria, a partire dal 30 prossimo. Non si accettano più le merci spedite per ferrovia oltre Tsaribrod. Queste misure, alle quali si aggiungono numerosi ed importanti movimenti di truppe e preparativi militari di natura diversa, sono assai commentate. Si discutono i mezzi che il Governo potrebbe adottare per difendere i diritti della Bulgaria e generalmente si approvano tutti anticipatamente fino all'uso delle armi.

Le atrocità greche denunciate dal Governo provvisorio di Albania
72 notabili massacrati?

Londra, 24, mattino.

Un comunicato ufficioso dell'«Exchange Telegraph», dice: «I Delegati del Governo provvisorio albanese, che si trovano a Londra, hanno indirizzato alla Conferenza degli Ambasciatori un Memoriale, nel quale si avanzano delle gravi imputazioni contro la condotta delle Autorità greche nell'Albania meridionale. In esso vengono dati molti particolari sulle pressioni che vengono esercitate per indurre gli abitanti a dichiararsi in favore della Grecia. Fra l'altro è detto, che il bestiame ed il raccolto sono stati requisiti senza alcun compenso. L'accusa più grave che si fa è questa: 72 notabili albanesi furono raccolti in un villaggio da una banda greca e condotti ad assistere ad una dimostrazione pro Ellenia, a Giannina. In seguito i 72 notabili scomparirono, e telegrammi ricevuti oggi a Londra, dimostrano che essi sono stati massacrati. Il Memoriale offre una completa lista dei nomi dei notabili e fa appello alla Conferenza degli Ambasciatori, perchè assuma la iniziativa di una inchiesta sull'accaduto».

Le nuove ferrovie serbe

Belgrado, 24, mattina.

Alla Scupcina il ministro dei lavori pubblici ha presentato un progetto di legge circa il completamento della rete ferroviaria. Nel progetto di legge è prevista anche la costruzione di una linea ferroviaria Usico-Kromna-Mokragono al confine bosniaco.

I serbi smentiscono d'aver incendiato Zagain

Belgrado, 24, sera.

Una Nota ufficiosa dichiara che le notizie pubblicate dalla stampa estera in data da Sofia, secondo le quali le truppe serbe hanno incendiato Zagain, e gli ufficiali serbi hanno ucciso in un albergo le domestiche e che durante un tumulto sei bulgari sono rimasti uccisi e 24 feriti, sono completamente false.

La tesi serba
nel conflitto colla Bulgaria
L'arbitrato russo sarebbe accettato a Belgrado

Parigi, 24, mattino.

Da Vienna al *New York Herald*:

«Ho avuto oggi una conversazione circa il disaccordo fra la Bulgaria e la Serbia, con Ivanovic, ministro serbo a Vienna, che prima della guerra era ministro degli Affari esteri e che cooperò agli accordi fra la Serbia e la Bulgaria circa la divisione dei territori che potevano essere conquistati durante la guerra.

«L'accordo — mi disse Ivanovic — fu necessariamente alquanto vago e la crisi della guerra ha indubbiamente alterato la situazione. Era stato stabilito che la Bulgaria appoggerebbe la Serbia in Macedonia, ma fin dal principio della campagna la Bulgaria ritirò tutte le sue truppe, per proseguire le ostilità in Tracia, e la Serbia continuò la campagna in Macedonia da sola, catturando Monastir e terminando la campagna in meno di tre mesi. Così, invece di essere la Bulgaria in soccorso per la Serbia, è accaduto il contrario. La Bulgaria, esaurita, dovette chiedere l'appoggio della Serbia che le venne concesso in un momento critico. L'assedio e la cattura di Adrianopoli costarono ai serbi 15 mila ammalati e feriti e tremila morti. La Bulgaria non aveva mai previsto questo appoggio prima della guerra.

Il *Journal* ha da Sofia: «Si annuncia da fonte autorizzata che il Governo serbo ha incaricato il suo ministro a Sofia di iniziare trattative col Governo bulgaro per risolvere la questione dei territori macedoni. Se le conversazioni non giungessero a un risultato, la Serbia si rimetterebbe all'arbitrato della Russia, dichiarando di accettarlo».

Il *Gaulois* dice: «La frequenza colla quale avvengono le scaramucce fra greci e bulgari, prova disgraziatamente che il blocco balcanico, malgrado tutti gli sforzi, è virtualmente rotto. Non v'è dubbio che la Grecia e la Serbia abbiano concluso un accordo contro la Bulgaria la quale da parte sua si è riavvicinata alla Rumania e concluderà forse un'alleanza con la Turchia. Così certo si spiega da una parte come la Bulgaria abbia fretta di firmare i preliminari di pace e come d'altra parte la Grecia e la Serbia ne abbiano meno».

I conflitti balcanici
Ritorno all'antico?

Parigi, 24, notte.

Il *Temps* parla stasera assai liberamente dei dissidi e disaccordi che vanno manifestandosi nell'alleanza balcanica: «Che l'alleanza balcanica già fosse un paradosso storico è noto; il suo carattere paradossale ha perciò facilitato la sua formazione. Oggi si tratta di sapere se gli alleati daranno ragione contro se stessi a coloro che non si rassegnavano l'anno scorso a prenderli sul serio. Gli alleati sono padroni del loro destini, spetta a loro di decidere sui sacrifici che devono consentirsi gli uni e gli altri. E' il ritorno al primitivo stato di cose, quando tutto era ancora gioco di diplomazia. Le questioni territoriali, che si sviluppano di ambasciata in ambasciata, non sono nuove e se ne sono già viste parecchie negli anni passati. Se la Bulgaria, la Grecia, la Serbia vogliono ciascuna una soddisfazione integrale, la è finita per l'alleanza ed il giorno in cui l'alleanza sarà crollata ci sono molte probabilità che avvengano fatti che costringeranno gli alleati querelanti di oggi a rimettersi nuovamente d'accordo loro malgrado. Ci spiace — continua il *Temps* — portare questi giudizi severi contro popoli che stimiamo, ma abbiamo abbastanza fede nella loro chiaroveggenza per sperare che comprenderanno le buone ragioni di finirla con i dissidi. Un magnifico avvenire si apre agli Stati balcanici. Essi lo comprometterebbero se persistessero nel non voler acconsentire ai sacrifici reciproci che sono necessari».

La Turchia non vuol chiedere modificazioni al trattato di pace

Londra, 24, mattino.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice: «La voce che i delegati ottomani avrebbero intenzione di proporre alcune modificazioni al trattato di pace, è basata sopra un'erronea concezione dell'attitudine della Turchia. Il desiderio della Turchia è sempre stato e rimane ancora quello di concludere il più rapidamente possibile la pace sulla base del progetto formulato dalle Potenze.

«E' per questo che le modificazioni presentate dalla Serbia e dalla Grecia hanno incontrato opposizione nei circoli turchi: non si può quindi parlare di una tendenza da parte dei delegati ottomani ad allontanarsi dalle condizioni proposte dalle Potenze».

Italia ed Austria propongono un'Albania indipendente

Vienna, 24, mattino.

In seguito alle notizie secondo le quali nello Statuto dell'Albania, proposto dall'Austria-Ungheria e dall'Italia, sarebbe stato proposto il mantenimento della sovranità del Sultano in Albania, la *Neue Freie Presse* dice, in base ad informazioni sempre a fonte ben informata, che nello Statuto stesso è stata proposta la creazione di un'Albania indipendente.

Il Principe Reggente di Baviera da Francesco Giuseppe

Berlino, 24, mattino.

Il Principe reggente di Baviera farà visita all'Imperatore Francesco Giuseppe il 3 giugno. Il presidente del Consiglio di Baviera lo accompagnerà a Vienna.

"Guerra in tempo di pace,,

Roma, 24, notte.

Ciò che avviene fra gli Stati balcanici è veramente singolare. Dei quattro Stati alleati la Bulgaria è impaziente a concludere la pace con la Turchia; la Serbia e la Grecia si studiano invece di fare dell'ostruzionismo; il Montenegro, dopo aver fatto parlare tanto di sè mettendo in gravissimo pericolo la pace europea, è entrato in un periodo di raccoglimento. La Bulgaria è impaziente di concludere la pace, perchè ha raggiunto completamente la sua meta e brama richiamare le truppe concentrate ancora a Ciatalgia sia per licenziarne gran parte a scopo finanziario, e, per facilitare il resto della esecuzione del trattato di alleanza con la Serbia e la liquidazione dei conti con la Grecia. La Serbia e la Grecia fanno dell'ostruzionismo perchè vogliono impedire che la Bulgaria possa disporre delle truppe concentrate a Ciatalgia a loro danno. Mentre la Bulgaria ha le mani legate, la Serbia e la Grecia la molestano seriamente per costringerla a cedere alle loro pretese nella divisione dell'eredità turca.

Il teatro lirico ha una fortunata commedia dal titolo «Guerra in tempo di pace». La penisola balcanica assiste allo spettacolo di una guerra in tempo di pace, e, per giunta, tra alleati. La cosa è stranissima, ma vera. I conflitti tra soldati bulgari e soldati serbi tengono dietro a frequentissimi scontri tra soldati greci e soldati bulgari. Le truppe greche attaccano con la massima disinvoltura le truppe bulgare, le quali contrattaccano.

Il Ministro di Bulgaria ad Atene protesta presso Venizelos e il Ministro greco a Sofia protesta presso Ghescioff. I due Governi dichiarano che daranno gli ordini necessari per far cessare senza indugio le ostilità, e le ostilità sono riprese il giorno dopo. Orbene abbiamo un modulo sul quale cambiano soltanto le date e i nomi dei luoghi nei quali avviene lo scontro. Ecco l'ultimo esempio:

«Il 22 maggio le truppe greche, disposte fra il villaggio di Radolovo, hanno aperto un fuoco di fucileria, di artiglieria e di mitragliatrici contro le truppe bulgare disposte intorno ai ponti di Kutchuk, Kosprava e Voluissa, gettati sul fiume Inghissa. Da principio le truppe bulgare non hanno risposto all'attacco, ma, quando l'artiglieria greca ebbe danneggiato la strada ferrata e le linee telegrafiche, i bulgari aprirono un fuoco violento e cominciarono ad avanzarsi, costringendo infine i greci a ritirarsi in direzione del golfo di Orafano. Il ministro di Grecia a Sofia si è recato ieri presso il presidente del Consiglio Ghescioff e, conformemente agli ordini ricevuti dal Governo di Atene, gli ha dato comunicazione della protesta della Grecia. Ghescioff lo ha assicurato che egli aveva dato gli ordini necessari per far cessare senza indugio le ostilità».

Invece le ostilità sono state riprese a Panghaiva, a Semaltos e in altri luoghi, con questo in più, che la Grecia si accinge a fare una dimostrazione navale davanti a Kavala e a Dedeagatch. Si combatte dappertutto fra soldati greci e bulgari, senza che vi sia stata dichiarazione di guerra ed essendo ancora in vigore il trattato di alleanza tra Grecia e Bulgaria! La cosa, conveniamone, è molto originale e diventa comica con le notizie ufficiali provenienti da Atene. Udite:

«Nei circoli greci non si nasconde che la situazione è grave. Si vuol credere che il Governo bulgaro sia estraneo a queste azioni militari senza dichiarazioni di guerra e non si voglia impegnare una lotta fratricida e che il Governo greco farà di tutto per evitarla. Secondo ultime notizie, la flotta greca è concentrata a Previsio ed a Semaltos in attesa di ordini del Re, che è giunto ieri a Salonicco».

La Grecia è addirittura insaziabile. Mentre l'esercito turco era impegnato in Tracia contro quello bulgaro, e in Macedonia contro l'esercito serbo e contro l'esercito montenegrino, l'esercito greco passava di conquista in conquista senza incontrare alcun serio ostacolo, e così giunse fino a Salonicco, così conquistò perfino l'Albania meridionale, così potè impadronirsi di tutte le isole turche dell'Egeo, eccettuate quelle occupate dall'Italia; così la Grecia, facendo il minimo degli sforzi, ha raggiunto il massimo dei risultati. La Bulgaria invece, che ha dovuto sostenere sanguinose battaglie, ha raggiunto la sua meta col massimo degli sforzi, come risulta dai seguenti dati statistici: la Bulgaria, avendo mobilitato 450,000 uomini, ha avuto 40,000 morti, cioè il nove per cento, mentre la Grecia, che ha mobilitato 150,000 uomini, ha avuto seimila morti, cioè il quattro per cento. Degli altri due Stati, la Serbia ha mobilitato 402,000 uomini, ed ha avuto 21,000 morti, cioè il cinque per cento, e il Montenegro ha mobilitato 45,000 uomini, ha avuto 8000 morti, cioè il 17 per cento. La enorme percentuale dei morti montenegrini si spiega con i molti attacchi a Scutari, quando i montenegrini volevano prendere alla baionetta i forti muniti di cannoni.

Se la divisione dell'eredità turca si facesse in proporzione dei sacrifici fatti, il Montenegro dovrebbe avere la parte del leone; la Bulgaria la maggiore, la Grecia la minore parte. Se invece dovesse prevalere il principio dell'uti possidetis, la parte del leone toccherebbe alla Grecia che, con soli seimila morti, ha conquistato tutti i possedimenti turchi insulari e grandissima parte dei possedimenti turchi della penisola balcanica. Quale principio deve regolare la divisione dell'eredità turca tra la Grecia e la Serbia da un lato e la Bulgaria dall'altro lato? La Grecia e la Serbia dicono che chi ha avuto ha avuto e ognuno conserva ciò che ha conquistato: la Bulgaria, invece, richiama gli alleati alla osservanza del trattato di alleanza per le conquiste prevedute nel trattato ed invoca la divisione proporzionale ai sacrifici fatti per le conquiste non prevedute dal trattato, perchè, come si ha detto altre volte, gli Stati balcanici, nemmeno nei loro sogni più rosei, sognavano mai la cacciata della Turchia dalla penisola balcanica.

Ecco il gran punto della discordia fra gli alleati, ecco il motivo della «guerra in tempo di pace e, per giunta, tra alleati. Di giorno in giorno diventa più generale e più forte la credenza che Serbia e Grecia si siano unite segretamente in alleanza contro la Turchia. Ora si parla pubblicamente per la divisione dell'eredità turca della proposta greco-serba, come si parla pubblicamente della proposta italo-austriaca per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania.

Si crede, in altri termini, che la Grecia e la Serbia si siano alleate per costringere con la forza la Bulgaria a rispettare e riconoscere tutte le presenti occupazioni serbe ad onta delle contrarie disposizioni contenute nel trattato di alleanza e tutte le presenti e future occupazioni della Grecia in assoluta antitesi con la proporzione dei sacrifici fatti. A questo la Bulgaria si ribella in nome del trattato e della equità, facendo osservare che se essa non avesse arrestato il grande esercito turco in Tracia, la Serbia e la Grecia non sarebbero state in grado di conquistare ciò che hanno conquistato. Come vedete, la discordia è molto profonda e tutt'altro che facile la composizione, molto più che la guerra è già cominciata tra loro.

L'orizzonte balcanico si abbuia nuovamente, si abbuia tanto, che non si esclude la pronta conclusione della pace soltanto tra la Bulgaria e la Turchia, e forse nemmeno una nuova guerra balcanica tra gli Stati balcanici, compresa la Romania.

C.

Verso una crisi parziale nel Gabinetto francese?
Una vivace discussione sul grande prestito per la difesa nazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

I ministri e sotto-segretari di Stato si sono riuniti a Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Poincaré. Il Ministro delle finanze ha esposto la situazione finanziaria ed ha sottoposto al Consiglio il testo del progetto di legge autorizzante l'apertura di un conto speciale per la difesa nazionale, per far fronte alle spese necessarie provocate dagli aumenti degli effettivi. Ha in seguito fatto approvare nuovi cespiti di entrate che s'eleveranno a circa 200 milioni annui, i quali saranno proposti per consolidare il bilancio del 1913-14. Il resto della seduta è stato consacrato ad affari correnti.

La totalità del Consiglio dei ministri è stata impegnata come lo dimostra il comunicato ufficiale dall'esame dei mezzi proposti dal Ministro delle finanze per fare fronte al prestito di un miliardo e 200 milioni, di spese permanenti che si uniranno al bilancio ordinario. Una discussione assai viva ha avuto luogo a questo proposito.

L'«Intransigeant» dice anzi che l'accordo non può essere completamente stabilito e che nessuna votazione ha chiuso la discussione: il Gabinetto si è accontentato di una soluzione parziale.

Secondo informazioni attinte a buona fonte, la questione del prestito è stata quella che ha sollevato la discussione più lunga e vivace, avendo combattuto la proposta molti ministri. Su questo punto non si potè essere intesa nonostante gli sforzi di conciliazione. Bisogna vedere se si tratta di discordia superficiale, ovvero di scissione profonda nel Gabinetto. Alla Camera parecchi personaggi consultati a questo riguardo inclinano verso questa ultima opinione.

Una visita molto commentata

Parigi, 24, mattino.

Il *Petit Parisien* nota che la visita fatta ieri da Clemenceau a Poincaré è stata molto commentata nei circoli politici.

Il *Gaulois* scrive: «Se si deve credere a certi intimi dell'Eliseo, bisogna vedere nella visita di Clemenceau a Poincaré soltanto il compimento degli sforzi di amici comuni per raggiungere una conciliazione che parve loro opportuna. La conciliazione potrebbe essere molto prossimamente considerata come un fatto compiuto. Si può supporre che Poincaré, ispirandosi a sentimenti essenzialmente patriottici, abbia voluto creare con questo riavvicinamento un mezzo di rassicurare saldamente, in previsione di un'azione comune nell'interesse nazionale, tutte le buone volontà».

Gil Blas dice che persone che hanno sempre informazioni molto da vicino affermano che la conversazione tra i due personaggi ebbe il carattere più conciliante e che contenne a dichiarazioni completamente amichevoli. Da questa conversazione deve sortire un gran bene per il Paese e per la Repubblica.

I medici acconsentono che il Papa riprenda i ricevimenti

Roma, 24, notte.

Date le migliorate condizioni di salute del Pontefice i medici hanno assodito il vivissimo desiderio di Pio X di riprendere i ricevimenti. Così domattina alle 11 e un quarto, nella sala del concistoro, il Papa riceverà 150 distinte persone italiane e straniere. Gli ammessi al ricevimento si soffermeranno nella prima loggia e saranno fatti entrare nella sala del Concistoro, poco dopo che il Papa, uscito dai suoi appartamenti, sia entrato nella sala. Il Papa si recherà subito sul trono dal quale impartirà l'apostolica benedizione. Alla 17, poi, si raduneranno nel cortile di San Damaso 300 pellegrini tedeschi, condotti da mons. De Waal. Il Papa si affaccierà dal balcone della prima loggia e impartirà loro la benedizione. Probabilmente anche giovedì prossimo vi sarà un analogo ricevimento.

La morte dell'ex deputato Corrado

Nostra Roma, 24, sera.

Questa notte, nella villa di Terrabaldo, è morto improvvisamente a 66 anni l'ex deputato avv. Antonio Corrado. Aveva combattuto da valoroso con Garibaldi, ma dopo Aspromonte si era ritirato a Torino, ove aveva esercitato l'avvocatura. Fu per due legislature consecutive deputato di Cirià e sedette nel Parlamento Subalpino all'Estrema Sinistra con Mancini e Crispi. A San Remo, ove dimorava da molti anni, era stato più volte candidato nei partiti liberali alle elezioni politiche.

Sulla nuova discussione dello scandalo del Palazzo alla Camera

Roma, 24, notte.

La «Tribuna» scrive: «Il volumetto dei vice-presidenti sull'inchiesta per il Palazzo di Giustizia, non ha prodotto sensazioni alla Camera. Generalmente si ritiene che esso non aggiunga materiali molto importanti a quello che si conosceva, se non nel testo, nello spirito, attraverso la relazione della Commissione d'inchiesta. Nei discorsi degli on. Nava e Libertini furono letti o citati documenti, che nemmeno i vice-presidenti hanno poi potuto pubblicare, non credendosi legittimamente autorizzati ad aprire i pieghi che contenevano i documenti più importanti, che erano stati sequestrati dall'autorità giudiziaria, e che le erano riservati. La Camera si troverà dunque nella stessa perplessità di 15 giorni or sono e deciderà, di rimettersi alla sola autorità in grado di togliere i suggelli: la magistratura e rimetterà anche — si domanda la «Tribuna» — al giudizio della Commissione, prendendo atto delle sue conclusioni? Ciascuno è la formula generica del solo ordine del giorno che sia stato presentato sinora in argomento dall'on. Cavagnari, ma le conclusioni della Commissione feriscono la memoria di qualche grande defunto, che la Camera non è sembrata disposta, dopo i discorsi degli on. Giuffelli e Da Como, a consentire con la Commissione su questo punto. Se si è generalmente d'accordo sulla opportunità di rinviare gli atti all'autorità giudiziaria, non tutti i deputati sembrano convinti della necessità di accogliere «tout court» le conclusioni della Commissione. Si vorrebbe fare una distinzione tra i vivi ed i morti, ed è probabile che lo stesso Cavagnari la includa nel suo ordine del giorno. Così la discussione sarebbe brevissima. Non si sa però se ancora parleranno gli on. Abignente e Guerrazzino. L'on. Pozzi si crede non aggiungerà parola. Egli ritiene che la pubblicazione dei vice-presidenti abbia fatto più chiara luce nella correttezza della sua condotta. Il decreto ministeriale, che aveva approvato la transazione comprendeva la dimostrazione, secondo l'on. Pozzi, che il ministro del tempo on. Ferraris ne conosceva perfettamente i precedenti».

Questioni sociali esaminate e discusse dal Comitato del lavoro

Roma, 24, notte.

Nella seduta pomeridiana il Comitato permanente del lavoro deliberò di sottoporre al Consiglio superiore in una riunione che avrà luogo il 25 giugno, il regolamento per il personale dell'ispettorato, la questione dell'applicazione della legge sul lavoro donne e fanciulli ai membri della famiglia del proprietario, la questione dell'industria agricola e quella del lavoro dei fanciulli negli istituti di ricovero, di educazione e di istruzione.

La Commissione speciale riferì quindi sulla determinazione delle industrie da definirsi agricole e quindi da sottrarsi dalle osservanze della legge lavoro donne e fanciulli, e il Comitato ne approvò le conclusioni seguenti: Tutte le manipolazioni che si compiono su di un prodotto agricolo di per sè già suscettibile di vendita normale, e che hanno per scopo di migliorarne l'aspetto, assicurarne la conservazione, iniziarne o compierne la utilizzazione, sono in massima di competenza del lavoro industriale. Un tale complesso di lavorazione potrà giudicarsi come avente carattere industriale agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Passando poi al caso pratico dell'applicazione o meno della legge lavoro donne e fanciulli, alla cernita e preparazione della foglia di tabacco, il Comitato deliberò che tali operazioni quando avvengano in magazzini speciali e con maestranze speciali, o siano eseguite da imprenditori diversi, che fanno di tale operazione lo scopo della loro attività, sono sottoposti alla legge. Riferiranno in merito al Consiglio gli ing. Targetti e Baldini. Sulla questione se si deve applicare o meno la legge lavoro donne e fanciulli alle donne e fanciulli della famiglia padronale, fu deliberato di promuovere una modifica di regolamento nel senso di limitare l'esclusione alla sola moglie e ai figli. Venne nominato relatore Marzi.

Il Comitato trattò poi la questione del lavoro dei fanciulli negli istituti di ricovero, di educazione ed istruzione, stabilendo di fissare i caratteri e la norma minima per quello che riguarda gli istituti che vogliono essere considerati come scuole professionali, lasciando liberi di optare per l'osservanza senz'altro della legge. Venne nominato relatore Reina.

Sulla relazione dell'on. Turati, il Comitato si pronunziò nel senso che alla impresa di costruzione del secondo tunnel del Sempione (lato Iselle) assunto dalla Confederazione Svizzera, debba essere applicato il riposo settimanale per turno.

Perchè Nathan ritirò le dimissioni da sindaco

Roma, 24, sera.

Ernesto Nathan ha comunicato con una lettera semi-seria al capo della maggioranza comunale blocco-radicale, comm. Vanni, la propria decisione di rimanere sindaco di Roma. Nella lettera Nathan dice: «Dopo aver servito fedelmente per circa sei anni, ho chiesto di essere liberato per ragioni fisiche ed economiche. Se non che Voi, a nome della maggiore collettività, pur riconoscendo tutta la ragionevolezza del proponimento intervenuto, in seguito all'apprezzamento della situazione mi rifiutate il benservito. Nel momento attuale temete che, cambiando pilota, fra secche e correnti, la barca non arrivi a Ripa Grande e, in nome del pericolo comune, mi imponete l'attività di servizio. Vorreste il Cursus!! (giacchè siamo in tempo di romanità). No! non torre l'esempio: Cursio era giovane e andava a cavallo, io sono vecchio e vado a piedi, quando sono emancipato dall'automobile sindacale. Di vaneggini che abbiano ad inghiottire le varie sorti vissute e prosperate nella capitale per una sbilestrata idea di civica solidarietà, non ne vedo, nè prevedo, e voi neppure.

«Soltanto l'uomo dalla temperatura media vi sembra troppo necessario per allontanare l'eventualità di sovverchio riscaldamento da un lato o sovverchio raffreddamento dall'altro, in grazia da propiziare gruppi e forse dissecchi. Tale la prognosi e la terapeutica.

«In questo apprezzamento mi separo dalla maggioranza. Il blocco sindaco, oppose vittoriosa resistenza, supera ogni ostacolo per la forza insita alla compagine non; non per vil amico carissimo, insignito del potere di capo della maggioranza, non per me investito del potere di capo dell'Amministrazione. Non mancano tra le nostre file ufficiali per surrogarci quando rinunciremo ai ranghi. L'ambiente crea e foggia gli uomini, non gli uomini l'ambiente: così la penso io.

«Posso affermarti la mia salda convinzione che sono l'ultimo a presentare l'infallibilità. Voi dite secondo l'umanità giudizio di andar tutti o di restare; pur ritenendo l'unanimità, meno una la errore, sono pronto a posporgare i miei agli interessi del Campus.

«Mi ordinate di rimanere: rimarrò ad una sola condizione: che io sia esonerato da ogni responsabilità per la decisione».

I lavori della Cuneo-Nizza

Roma, 24, notte.

L'on. Di Rovasenda conferì oggi lungamente col direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, per conoscere direttamente lo stato dei lavori, nel territorio nostro e francese, per la Cuneo-Nizza. L'Italia manterrà i suoi impegni internazionali, compiendo i lavori entro il termine prefisso e per l'estate prossima aprirà al pubblico esercizio il tronco Ventimiglia-Tenda. Il conte Rasini si è riservato di far conoscere all'on. Di Rovasenda i dati precisi

La miniatura

Mentre si annodava la cravatta stiracchiandola da tutte le parti per far presto, Nicoletto provò ad un tratto una sensazione indefinibile e spiacevole. Eppure Rosina era stata deliziosa, proprio come deve essere una donnina di quel genere ritrovata dopo qualche anno, specialista in bellezza, in eleganza e in esperienza; eppure egli non era mancato in ritardo e sarebbe giunto a casa perfettamente in tempo per il desinare, come poteva accertarsene gettando di tanto in tanto uno sguardo sul suo orologio posato sopra la mensola, fra una quantità di gingilli.

Ma il suo sguardo, questa volta, non salì direttamente dall'orologio allo specchio dove si rifletteva la sua smilza e lunga persona in maniche di camicia, il suo volto imberbe e bianco, un poco effeminato che pareva quello di un adolescente biondo e il suo sorriso di stanca beatitudine; no, il suo sguardo errò sulla mensola e si fermò ad un tratto su di una miniatura elegantemente incorniciata e abbandonata tra un panierino di argento e una statuetta di porcellana.

Nicoletto ebbe un soprassalto e immediatamente il suo sorriso di beatitudine si mutò in una smorfia di stupore e di spavento. Oh, come rassomigliava a sua moglie quella piccola faccia dipinta che lo guardava! Eppure non era sua moglie... Rassomigliava anche a sua suocera...

Un lampo gli attraversò allora il cervello e Nicoletto si rese finalmente conto di quella sensazione spiacevole che provava da qualche momento, la sensazione di essere fissato da uno sguardo attento e severo. Quella era una miniatura di sua suocera, di parecchi anni prima e Nicoletto ricordava benissimo di averla veduta una volta, quando era ancor fidanzato. Soltanto non poteva spiegarsi come mai essa facesse tra bella mostra di sè in casa di Rosina, la quale era certo una buonissima figliuola, ma di una bontà che andava considerata da un altro punto di vista e che non poteva aver relazioni con una suocera, dama aristocratica e severa, di costumi irreprensibili, e di sentimenti religiosi.

Rosina entrò in quel momento, assai graziosa così com'era, in gonnellino, colle braccia nude, con quei capelli corti e ricciuti intorno al visetto arguto dal mento appuntito e dagli occhi grandi e scintillanti di malizia e di brio. Ella corse a lui e lo abbracciò impetuosamente.

— Che cosa guardi?... — gli domandò. — Che faccia arcigna, è vero?...

Prudentemente Nicoletto si astenne da ogni commento, anzi, prese un'espressione innocente di osservatore del tutto disinteressato.

— E' antica?... — domandò stupidamente.

— Come antica! Non vedi come è vestita, come è pettinata?...

— E' vero... Già... Sai... — egli tentò di spiegare, — è perchè io ho una passione per queste cose, soprattutto quando sono antiche...

— Ma davvero?... — fece Rosina, con aria canzonatoria, togliendogli di mano la miniatura e rimettendola al suo posto. — Non avrei mai e poi mai creduto che ti piacessero tanto le cose antiche!

Nicoletto non disse niente, lì per lì, solo tanto quando ricominciò ad annodarsi la cravatta davanti allo specchio, domandò, con aria distratta:

— Chi te l'ha data?

— Che cosa?

— Quella miniatura.

— Ah!... Me l'ha data un innamorato!

— Santi! Giovane o vecchio!

— Giovane, giovane, fin troppo giovane... Un bel ragazzo, un figlio di famiglia, molto seccatore, molto esaltato. Mi fa certi regali così curiosi... Mi ha regalato anche la miniatura di sua madre. Sì, caro, quella dovrebbe essere nientemeno che la mia futura suocera.

— Anche la tua!

Rosina, distratta, non udì, e Nicoletto si morse le labbra e domandò in fretta:

— Come sarebbe a dire?...

— Sicuro!... Perchè quell'innamorato mi vuole sposare.

— Cosa dici? Ettore ti vuole sposare!

— Come fai a sapere che si chiama Ettore?

— Me l'hai detto tu...

— Non mi pare.

— Ti assicuro che me l'hai detto tu, un momento fa. Ma dimmi un po', e tu lo vuoi sposare!

— Oh io!

Rosina diede in una risata, poi alzò le spalle con quell'aria di noncuranza che le era propria. L'avvenire... ella non pensava mai all'avvenire per principio. Tanto è vero che lasciò andar via Nicoletto senza dirgli di ritornare e lo salutò con lo stesso sorriso allegro col quale lo aveva accolto.

In quanto a lui non era ancora sceso in fondo alle scale che già si sentiva pieno di rimorsi per averle salite, e pieno di inquietudine per il prossimo incontro con sua moglie. Saltò in una carrozza per arrivare a casa più presto e recitò mentalmente questo ferrorino: — Mio Dio, fate che Isabella non mi chieda dove sono stato, che non mi guardi troppo negli occhi e soprattutto che non mi faccia il broncio!

Perchè egli adorava sua moglie e da due anni, dacchè erano sposati, non l'aveva mai tradita. La colpa dell'infedeltà d'oggi era tutta del suo amico Andrea che, di passaggio per Torino, l'aveva trascinato a far colazione fuori di casa e gli aveva riempita la testa coi ricordi dell'Università.

— Ti ricordi del tal professore? E del tal'altro? E di Ninetta ti ricordi? E di Rosina? Ah Rosina, Rosina!... Chissà se sta sempre in fondo a quella strada, ti ricordi?

Così, e per provare ad Andrea che egli non era poi lo schiavo della propria moglie e per vedere se Rosina abitava sempre in fondo alla stessa strada, egli aveva seguito l'amico Andrea. Soltanto che Andrea si era contentato di sapere che Rosina stava sempre nella stessa casa, al primo piano, per altro, mentre una volta stava all'ultimo, e poi se n'era andato, mà Nicoletto, invece, era salito su. Rosina gli aveva fatto una grande accoglienza: era una brunetta piena di fuoco, che aveva avuto in altri tempi, quando stava nella bottega di sua madre che faceva la stiratrice, una viva simpatia per Nicoletto, simpatia ch'ella gli espresse, con la stessa espansione, anche ora che faceva la signora in grazia di un buon mobile, il quale la circondava di lusso e di agi. Certo, ell'era assai carina, ma... Nicoletto scacciò dal suo pensiero l'immagine tentatrice di Rosina, con risolutezza, fece le scale di volo, appoggiò il dito sul bottone del campanello e suonò finchè la cameriera venne ad aprire e gli mostrò il viso tra i battenti attonito e spaventato.

— E' la signora!

— Ma la signora è a casa sua! Forse il signore ha dimenticato che stasera sono invitati a casa della signora.

Nicoletto si battè un gran colpo sulla fronte, scese le scale a precipizio, saltò su di un'altra carrozza mentre l'inquietudine e i rimorsi crescevano a dismisura nel suo cuore. Anche questa ci voleva! Giungere in ritardo a casa degli suoceri, così aristocratici ed esigenti, specialmente la suocera che gli metteva una grande soggezione quando lo guardava freddamente con l'occhialetto, squadrandolo da capo a piedi e tentennando il capo con aria malcontenta. Epperò quando giunse tutt'affannato nel salone illuminato dove stavano ad aspettarlo e lo avvide, mentre balbettava una quantità di scuse, che la suocera non c'era, trasse un respiro di sollievo.

— La mamma ha una terribile emicrania — gli disse Isabella socchiudendo gli occhi e guardandogli i sopraccigli, come faceva tutte le volte che era in collera con lui. — Ha una terribile emicrania ed è andata a letto.

— Oh poverella! Quanto mi dispiace!... — fece ipocritamente Nicoletto, per rabbonire la moglie, ma Isabella non spianò il cipiglio. Erano tutti, del resto, così visibilmente irritati e cupi che Nicoletto finì col tacere anche lui, oppresso dal malumore generale.

— Sai — egli disse umile umile alla moglie, mentre sedevano a tavola — è quel benedetto Andrea che ha perduto il treno e mi è stato ai panni fino a poco fa... Il treno è partito alle...

— Va bene, va bene, — disse freddamente Isabella — è inteso, è tutta colpa di Andrea. Soltanto non ciarlare tanto chè fai girare la testa a tutti. Vedi che aria di tempesta c'è.

Il pranzo fu terribilmente noioso. Tutti mangiavano in silenzio e in fretta, il suocero non alzava il capo, Ettore tutto spettinato, cogli occhi rossi e pallido pallido come se fosse uscito da una malattia, non faceva che bere enormi bicchieri d'acqua. Tina, la figliuola minore e Isabella la maggiore, scambiavano appena qualche parola. Perfino il domestico aveva un'aria così solennemente cupa che pareva servisse una cerimonia funebre, non un pranzo di famiglia. Appena servite le frutta il suocero, che era un vecchio alto e grave, si ritirò dopo qualche parola di saluto, senza neanche prendere il caffè. Ettore scomparve, Tina cominciò a sbadigliare e Isabella andò a mettersi il cappello e il paltoncino.

— Andiamo?...

— Come vuoi, cara.

In istrada Nicoletto offrì premurosamente una carrozza.

— Ma no, andiamo a piedi.

Isabella, alta, ben fatta, robusta, con un bel viso aperto, colorito, facile ad accigliarsi, dalle fattezze regolari, dal profilo perfetto, era una camminatrice instancabile, com'era un'appassionata giocatrice di *tennis*, una pattinatrice elegante, un'amazzone perfetta. Ella detestava lo stare in casa a chiacchierare o a leggere, non le pareva vero quella sera di trovarsi un poco dopo tante ore di noia e di dispute famigliari.

— Che giornata! Che scene!

— Ma mi dici che cos'è successo? — le domandò Ettore stringendola dolcemente per il braccio e guardandole il bel viso serio di sotto al cappello. Non gli era mai parsa così bella, non aveva mai sentito di volerle bene come quella sera, dopo che le aveva fatto quel grave torto.

— E' successo che ne abbiamo sapute delle belle sul conto di quell'acqua cheta di Ettore...

— Ahi! — fece Nicoletto, istintivamente.

— Cosa ahi? Perchè dici ahi?... — domandò Isabella sospettosa, fermandosi sui due piedi.

— Niente... ho detto ahi, perchè m'immagino che si tratterà di qualche storia un poco scabrosetta. Sai, quei ragazzi tenuti così a catena com'è tenuto Ettore dai tuoi genitori, finiscono sempre col farne qualcuna. Imagino già di che cosa si tratta. Avrà una relazione con qualche... qualche...

— Per l'appunto, ma questo non basta. Bisogna sapere che quello sciocco, oltre allo spendere per lei tutti i pochi quattrini che gli dà papà, sai com'è papà...

— Lo so...

— Oltre a spendere tutto per lei, ha saccheggiato i cassetti di Tina e della mamma per farle dei regali. Non hai idea della roba che ha portato via. Anticaglie, gingilli, roba di nessun valore, perfino un mio bracciale che avevo lasciato a casa per Tina e le ha portato. E poi, naturalmente che una vecchia miniatura della mamma, che le aveva regalato papà tanti anni or sono. Figurati lo scandalo! La mamma s'è avvista della mancanza di questi oggetti, la servitù è stata sospettata, ed Ettore, messo alle strette, ha confessato tutto. Che scene, che scene! La mamma è svenuta, il babbo ha perduto la testa, Ettore s'è messo a strillare che vuol bene a quella e a nessun'altra, che le vorrà sempre bene e che la sposerà. Intanto papà ha deciso di farlo partire subito subito per la Germania, da nostro zio; domani o doman l'altro lo mette in treno. Quell'altra — speriamolo — starà zitta. Chi non sta zitta intanto è la mamma che strepita e smania perchè rivuole la sua miniatura e grida che la famiglia è disonorata e che quella donna ci farà un ricatto. Sai com'è la mamma. Bisognerebbe accontentarla, farglielo restituire, andare da quella donna, ma il babbo è timido e pigro e ne farebbe proprio a meno. Eppure dovrà bene decidersi. Che uomo! Io non avrei mica paura sai ad andarci.

— Tu!... — fece Nicoletto, scandalizzato.

— Sicuro, io. Ti accerto che non avrei paura. Oh, io farei pochi discorsi. La piglierei per un braccio...

— Isabella!... — esclamò Nicoletto fermandosi e guardando sua moglie con severità, per la prima volta, dacchè erano sposati. — Isabella!

— Ebbene! — domandò Isabella fermandosi anche lei e prendendo un atteggiamento semi eroico.

— Ebbene, mi meraviglio di questi discorsi. Mi meraviglio che tu abbia la sconvenienza di pensare che una signora come te potrebbe andare da certe creature che io non oso neanche nominare in tua presenza...

— Giacchè voialtri uomini non ne avete il coraggio!

— Non sarebbe ad ogni modo una buona ragione. E poi... e poi questo coraggio io l'avrò. Quando tuo fratello sarà partito, io andrò da questa donna e tenterò di ridurla mansuetamente a ciò che noi vogliamo. Ma con la dolcezza e con la persuasione, non con la violenza, che diamine!

Questo l'approvò anche suo suocero, quando Nicoletto andò ad offrirsi per la delicata missione.

— Sicuro, sicuro, hai perfettamente ragione: con la dolcezza, con la persuasione. Credi che cinquecento lire basteranno a persuaderla?

Nicoletto pensò un momento, poi intascò il denaro.

— Io credo che basteranno.

— Mi raccomando — lo supplicò la suocera con le lacrime agli occhi — non tornare a mani vuote!

— Farò il possibile! — promise Nicoletto, solennemente.

Rosina lo accolse con gli stessi trasporti dell'altra volta e si mostrò sensibilissima alle vivaci espressioni amorose che Nicoletto usava con lei, insolitamente. Ella fu così inebriata di parole e di carezze che perdette perfino la sua solita vivacità e Nicoletto ne approfittò per dirle prima di andarsene:

— Ah! Sai che cosa dovresti darmi? Quella miniatura. Decisamente mi piace: è un lavoro grazioso. Non ha nessun valore, sai, ma mi piace lo stesso. Sai che ho la passione...

— Dell'arte antica, caro... — disse languidamente Rosina mettendogli in tasca la miniatura. — Ma sì, sai che non so dirti di no. E poi non è più una miniatura di famiglia, perchè il mio matrimonio dev'essere andato in fumo. Non ho mai più veduto quel bel matto che me l'ha regalata.

Ed ella andò ad accompagnarlo fino alla porta e lo salutò ancora dalla finestra.

Soltanto quando fu per la strada Nicoletto si domandò:

— E le cinquecento lire?

E poichè a mano a mano che si allontanava dalla casa di Rosina e si avvicinava alla sua, sentiva diminuire la gioia del trionfo e crescere il peso dei rimorsi, egli decise di andarle a spendere subito subito in un bel regalo per sua moglie.

— Questo si chiama — disse poi alla sera suo suocero tutto raggiante invitandolo a pranzo con Isabella — questo si chiama essere un diplomatico straordinario.

Nicoletto abbassò gli occhi modestamente.

— Straordinario è troppo — disse. — Ho fatto quel che ho potuto: ecco tutto.

CAROLA PROSPERI.

Il convegno imperiale di Berlino

Re Giorgio e il Kaiser di ritorno al Castello

Per l'intervento d'Italia alla Esposizione di S. Francisco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

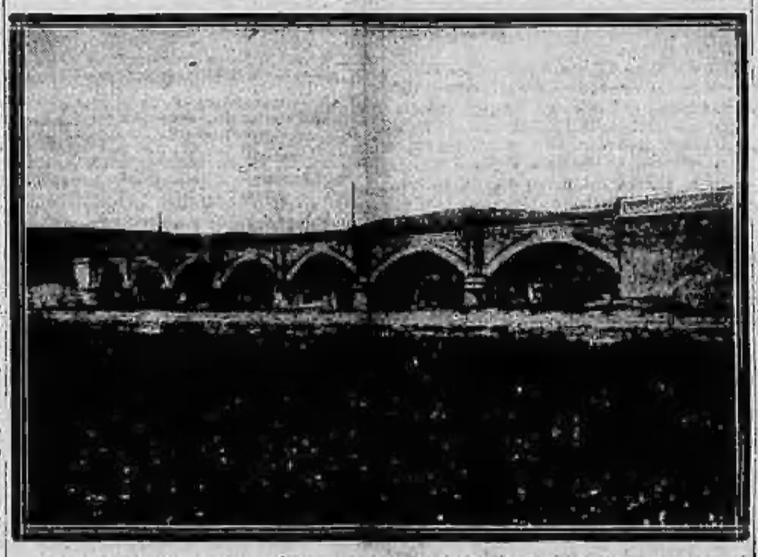
L'on. Pietravalle ha presentato alla Camera la sua relazione, approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per la partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale del Panama e del Pacifico in San Francisco di California nel 1915.

L'on. Pietravalle nota che è progressiva nel Governo del nostro paese la coscienza della straordinaria importanza che si nasconde nella partecipazione ufficiale alle esposizioni internazionali e di ciò fanno fede le crescenti cifre assegnate a quelle di Bruxelles e Buenos Aires di L. 500 mila per ciascuna, nilo a quella di due milioni che si stabilisce a quella per San Francisco di California. L'onorevole relatore ricorda l'opera saggia, alacre e patriottica spiegata dal Comitato nazionale per le esposizioni e le esportazioni italiane all'estero nel preparare e dirigere le sezioni italiane delle mostre di Bruxelles e Buenos Aires; perciò la Commissione, incaricata dell'esame del disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, pienamente concorda con la proposta di delegare a quel benemerito Comitato ogni compito per organizzare e dirigere l'intervento degli italiani all'esposizione di San Francisco, alla quale esorta il Governo a presentare anche le mostre delle grandi amministrazioni centrali del nostro paese, giacchè queste valgono a testimoniare del grado raggiunto dai nostri progressi ordinamenti civili, dei nostri pubblici servizi, dei nostri congegni per la pacifica espansione, come per la difesa del nostro paese e della nostra bandiera sui mari.

L'on. Pietravalle rileva che, all'uopo, sia sufficiente la cifra di due milioni, ed opportuno sia mantenere rigidamente la spesa nella cifra stabilita. Infine, l'on. relatore rileva come la Commissione abbia ritenuto che nessuna limitazione sia opportuna fissare alla iniziativa del Comitato nazionale organizzatore delle sezioni italiane, affinchè l'Italia massime nelle gare internazionali del continente americano, si presenti con i prodotti delle sue industrie, dei suoi commerci, della agricoltura, delle sue arti, prodotti che hanno per taluno manifatture raggiunto il primato nel mercato mondiale e per taluni altri sono sulla via di immediato progresso.

Fot. G. B. Miglioni

Monumento al capitano d'artiglieria Giuseppe Franzini, caduto eroicamente ad Ain a, che si inaugura oggi nei Giardini Pubblici ad Alessandria



Il nuovo ponte sul Tanaro, tra Asmara e Rocca d'Arazzo, che si inaugura oggi

Il centenario wagneriano

Leoncavallo e i "Pagliacci,, a Berlino

Firenze, 24, notte

Mentre si compieva il centenario della nascita di Riccardo Wagner, quasi a provare che la nazione italiana non è oscurata dall'opera colossale del grande tedesco, all'Opera di Berlino veniva eseguita per la 300.a volta la popolare opera di Leoncavallo *I Pagliacci*. In tale occasione l'intendente dell'Opera, conte Hülsen, ha diretto al maestro, che si trova a Firenze, un telegramma di congratulazione e di augurio.

Quasi contemporaneamente Leoncavallo rendeva omaggio allo smisurato genio di Wagner, rispondendo a un'inchiesta della *Kultur Beitrage*, che si è rivolta alle più note personalità mondiali per un numero wagneriano.

Ecco la risposta di Leoncavallo: «Egregio signor direttore! Voi mi fate l'onore di chiedermi un pensiero su Riccardo Wagner. Il nome di Wagner ha così riempito il mondo della sua gloria, che non c'è più bisogno della nostra piccola affermazione per farlo più grande. Tutti coloro che nel mondo civile si occupano d'arte conoscono l'opera del Gigante e tutti, tanto quelli che seguono i suoi Dogmi, quanto quelli che ne sono lontani, si genuflettono dinanzi alla sua grandezza. Secondo me è diminuire tanta grandezza voler discutere come un piccolo professore d'un'arte che tutto il mondo conosce. *Wagner est!* Ed è come la luce! E' una luce che illumina il mondo e non tramonterà in eterno. A noi non resta che intrecciare allori e deporli davanti al monumento imperituro della sua gloria».

Migliaia di medici trovarono la salute nel "tot,,:

Sono circa sei mesi che principiai a sperimentare il «tot», su mia moglie affetta da quindicinici anni da catarro gastro-intestinale con atonia gravissima ribelle ad ogni cura. L'ho esperimentato su me stesso e nella mia clientela privata ed oggi mi sento in dovere di dichiarare che ne ho avuto splendidi risultati e che il «tot» è per me il rimedio sovrano nelle malattie, in genere delle vie digerenti. In prova di quanto sopra favorisca spedirmene altri dodici tubi in assegno.

S. Miniato (Firenze).

Dott. FRANCESCO BERNARDI
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

Esperimentai il «tot» sopra me stesso soffrendo io affetto da catarro intestinale da vari anni. La dico il vero che ho esperimentato vari medicinali astringenti, ed anche disinfettanti intestinali quali il salolo, usando in pari tempo un regime dietetico rigoroso ed adatto a simili disturbi, ma il mio male non scomparìva, soffrendo di quando in quando diarree. Ora mi si è aggiunto anche il catarro allo stomaco con eruttazioni acide, flatulenze intensissime causate non solo dalla fermentazione degli ingesti, ma credo anche da incipiente putrefazione dei medesimi dipendente dall'eccessivo muco formatosi in tutto il tubo gastro-enterico. Ebbene dacchè mi son deciso di esperimentare il «tot», or son due mesi, mi sento assai felice, cessarono le eruttazioni acide, nonchè le scariche diarroiche e le fetentissime flatulenze, e mi trovo assai contento perchè mi trovo nel pieno benessere essendo anche divenuto da melanconico ch'ero divenuto, più vispo ed allegro per essermi assai regolate le mie digestioni. Nella mia clientela non tralasciai di prescriverlo a chi era affetto da disturbi identici ai miei, e tutti quanti m'assicurarono di averne ottenuto portentoso effetto benefico.

Con gratitudine

Rodio (Como).

Dott. ANTONIO BORSI
Medico Chirurgo.

Io sottoscritto medico chirurgo esercente in Livorno, dichiaro che affetto da grave dispepsia nervosa con un profondo esaurimento e costretto per tre mesi a dieta liquida ho potuto solo dopo l'uso continuato ed assiduo del «tot» (4 o 5 cachets pro die) cominciare a riprendere a digerire i cibi in maniera dopo due mesi di cura da ritenermi guarito di questa gravissima malattia. Solo per questa gratitudine e perchè una volta ancora si riconosca gli splendidi risultati di questa cura tanto razionale, rilascio di buon grado il presente certificato.

Livorno.

Dott. ALBERTO ROCCA
Medico Chirurgo.

Colpito per due volte da influenza con prevalenza di forme gastro enteriche quindi mancanza di appetito con avversioni speciali a vari cibi, con difficoltata digestione ed imperfetta assimilazione, ebbi per conseguenza un indebolimento generale fisico ed intellettuale da ridurmi in uno stato di penosa nevrastenia. Dopo aver preso senza notevole risultato qualche rimedio, mi decisi ad esperimentare il «tot», profilattico ed antisettico delle malattie gastro-intestinali, riconosciuto dalle Celebrità Mediche, e posso affermare la mia sincera convinzione che il presente mio benessere lo debbo all'impareggiabile «tot», mentre con ossequiente gratitudine mi dichiaro obbligatissimo alla «Tot» Company.

Roddi (Pavia).

Dott. GOTTARDI PIETRO
Medico Chirurgo.

Il Tr. preg. «tot» mi ha già guarito una volta e radicalmente d'una noiosissima gastro-enterite. Vogliate inviarmi un altro tubo per guarirmi una seconda volta d'una gastrite che mi affligge da un po' di tempo.

Genova, via P. Giacomelli, 12.

Dott. A. ZENONI
Medico Chirurgo.

L'ERNIA

Non è più una infermità per quelli che hanno adottato gli apparecchi di A. CLAVERIE de Parigi.

Le persone affette da Ernie hanno un *interesse vitale* ad assicurare la *riduzione integrale* e la contenzione *assoluta* della loro infermità a mezzo d'un apparecchio realmente *serio e perfezionato*.

Il loro benessere, la loro salute, la loro capacità al lavoro, la *loro stessa esistenza* ne dipende.

Ed è quanto spiega la rinomanza universale dei meravigliosi *apparecchi senza molla* inventati e recentemente perfezionati dal grande specialista M. A. CLAVERIE.

Questi apparecchi incomparabili, che riportarono ultimamente il *Gran Premio* e il *Gran Diploma d'Onore* all'Esposizione di Londra, sono attualmente considerati come i *primi* del *mondo*.

Essi procurano all'atto stesso della loro applicazione l'*otturazione* perfetta dell'anello Erniario, nonchè la *riduzione* radicale e la contenzione *assoluta e sempre garantita* delle Ernie le più voluminose e le più ancianе.

Noi siamo quindi lieti d'informare i nostri lettori che il grande specialista è attualmente di passaggio in Italia, e caldamente consigliamo loro di rendergli visita.

Il Signor CLAVERIE riceverà dalle ore 9 alle 17.

TORINO, domenica 25, lunedì 26 e martedì 27 maggio, *Hôtel de France* (20, via Po).

Per corrispondere al desiderio espresso da numerose clienti, una *Signora Specialista* si terrà alla loro disposizione per riceverle, esaminarle o procurar loro ogni consiglio ed istruzione di cui potessero abbisognare sui nostri ciuti erniari, busti, panciera, ecc. (20678

25 Aprile **SALICE** 31 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni

Medici: Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
acqua a 18° Bassano, la più forte e bromica di tutte e ben grande di mondo.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, correttori presso il suo inventore — Ammessi Accad. Milano, via S. Margherita, 18. Casal, grafia.

VIAGGI A LONDRA
via Parigi-Dieppe-Newhaven

Pagina per economia di spese, appena secondo per celerità
da Torino a Londra (via Modane) in ore 30.15

A Parigi un servizio speciale colla Ferrovia di Cintura fra le stazioni di Lyon e di St. Lazare, in coincidenza coi treni da e per l'Italia, assicura il proseguimento con vettura diretta Parigi (Lyon) a Dieppe e viceversa.

Sleeping cars Torino-Parigi. Vetture ristorante. Vettura Pullman sulla ferrovia inglese.

Traversata della Manica in meno di tre ore, con ascensori e posti riservati e turistico.

Biglietti semplici e di andata e ritorno per Londra, delle principali stazioni italiane, rispettivamente via Bardonecchia, Moncenisio e Gottardo, con speciali intelligenti e vantaggi ai viaggiatori. Ogni viaggiatore è ammesso a una franchigia di 30 kg. di bagaglio nel percorso franco-inglese.

I biglietti da Torino, via Moncenisio, comprendenti la traversata di Parigi, hanno i seguenti prezzi:

Corsa semplice, validi 30 giorni:
1.a cl. Fr. 141.55 - 2.a cl. Fr. 96.30 - 3.a cl. Fr. 65.—

Andata ritorno, validi 60 giorni:
1.a cl. Fr. 254.55 - 2.a cl. Fr. 169.25

Tutti i biglietti danno facoltà di fermata e di ritorno a Modane.

Maggiori informazioni sono fornite dall'Agenzia [illegible], via [illegible]

La libera docenza

Il lungo dibattito che ha avuto luogo in Senato sulla legge per la riforma dell'Istituto della libera docenza ha scritto sotto favorevole al testo definitivo fra l'ufficio centrale e il Ministro.

Sino dal 1911, sia al Senato, sia alla Camera dei Deputati si è svolto un processo giusto e coraggioso all'istituto della libera docenza come si era venuto guastando negli anni in Italia per colpa un po' di tutti. Era una oppressione quella che si sentiva e che si subiva nelle nostre Università di fronte al libero insegnamento, come si chiama, ma che in realtà il più delle volte non è nè libero nè insegnamento, e ciò sia detto senza far torto alle eccezioni più o meno numerose riguardanti alcuni ottimi liberi docenti, sia per la qualità della loro cultura, sia per la loro valentia didattica. Ma le leggi non si fanno per le eccezioni, e come si è detto più sopra la libera docenza divenne, così com'è ai nostri giorni, la maggior jattura morale e materiale delle nostre università. La facilità con cui si diventa liberi docenti col titolo illegale, ma consentito da circolari ministeriali, di Professore, che serve per lo più unicamente ad avvantaggiare gli interessi professionali di chi lo ha conquistato con tanta facilità; il modo con cui i docenti vengono retribuiti; la funzione che essi dovrebbero compiere e che non compiono; lo stato permanente di menzogna e di frode non dovuto propriamente alle singole persone, ma bensì al sistema che rende quasi inevitabile e l'una e l'altra a danno dello Stato, hanno moltiplicate a dismisura i liberi docenti tra noi, sì che nel 1911 erano 1811 di fronte a 1000 esistenti contemporaneamente nelle 20 Università dell'Impero Germanico, e oggi, dopo solo due anni, le docenze in Italia salirono a 2398. Nello stesso anno la Facoltà di giurisprudenza di Napoli contava 60 liberi docenti, ossia più dei docenti in Giurisprudenza di tutto l'Impero Germanico. La stessa Facoltà Medica di Napoli conta 381 libero docente pari a quattro quinti dei docenti in Medicina delle 20 università tedesche, e di quoi 381 ve ne saranno circa 80 nella sola materia: Patologia speciale Medica, dalla quale conquistano successivamente la docenza in Clinica Medica, intensificando con docenze doppie e triple i mali che ne derivano. Poichè la retribuzione avviene sopra una parte delle tasse d'iscrizione che pagano ogni anno gli studenti, e che viene distribuita fra i docenti in ragione del numero degli iscritti e delle lezioni, ne venne, come ognuno sa, la consuetudine che lo studente, il quale non ci rimette un soldo di tasca sua, e forse può guadagnare, o meglio presume di guadagnarci la simpatia del docente che farà parte delle commissioni dei suoi esami, fa senza sforzo la sua firma di compiacenza, talvolta procurata con mezzi non ammessibili, e col sottinteso che egli non si presenterà mai alle lezioni libere a cui si è iscritto, cosicchè molto di frequente segue, che di 100 iscritti solo 5 o 6 più docili, diremo così, si prestano a frequentare le lezioni. Non è dunque esagerato il dire che questo è un permanente stato di frode e di menzogna, non dovuto alle immoralità degli uomini, che non possono essere degli eroi, ma dovuto al sistema per se stesso immorale, che lo comporta e lo provoca necessariamente. Di qui la necessità di una riforma radicale affrontando coraggiosamente le opposizioni degli interessati, e creando uno stato di cose più onesto, più sincero e tale che non offenda più oltre il decoro delle nostre Università.

Qui mi è duopo fare una parentesi. Uno dei predecessori del Ministro attuale dell'Istruzione pubblica ebbe l'idea non opportuna di fissare nel regolamento Universitario una modificazione allo stato fino allora vigente, senza avere dianzi proposto una legge che la consentisse. Come fu detto, la retribuzione ai liberi docenti veniva prelevata dalle tasse d'iscrizione degli studenti, senza alcun limite imposto dalla legge. Il predetto Ministro prescrisse per regolamento che la retribuzione ai liberi docenti venisse prelevata da solo 1/3 delle tasse d'iscrizione, e ciò allo scopo evidente di diminuire il numero dei liberi docenti. Ma si può con un regolamento prescrivere ciò che non è contenuto nella legge? L'associazione dei liberi docenti di Napoli mosse causa allo Stato, e il Tribunale di prima istanza diede loro ragione; sentenza confermata dalla Corte d'Appello, e che oggi attenda il responso definitivo dalla Corte di Cassazione. Se questa conferma la detta sentenza, lo Stato dovrà sborsare una cospicua somma per pagare gli arretrati ai liberi docenti.

Il danno considerevole che verrà all'erario dello Stato per opera dell'Associazione dei liberi docenti di Napoli, ha determinato il Governo a sollecitare la presentazione della legge di riforma della libera docenza, forse anche con maggiore efficacia di quella che abbiano avuto le precedenti discussioni fatte al Senato e alla Camera dei Deputati, e il proposito del primitivo progetto ministeriale era quello di determinare *per legge* che la retribuzione ai docenti dovesse prelevarsi sul 3/5 delle tasse d'iscrizione, onde prevenire il ripetersi delle azioni contrarie promosse dai liberi docenti.

Ma l'ufficio centrale del Senato non si acconsentì di convertire in legge la predetta disposizione regolamentare. Esso ha voluto una riforma più radicale: volle cioè che la retribuzione dei liberi docenti fosse data direttamente dagli studenti, indipendentemente dalla tassa d'iscrizione che essi sono tenuti a pagare all'Università dello Stato. Dovendo sborsare danaro, scompariranno le forme di compiacenza e con esse scomparirà la frode continuata a danno dell'erario che costa intorno a 500.000 lire all'anno i corsi dei liberi docenti. Ritornerà la sincerità per il fatto che se gli studenti s'inscriveranno a un corso libero, pagandolo del proprio (4 lire per lezione, pari L. 12 « per un corso annuo » di tre lezioni settimanali), ciò vorrà significare che essi di quel corso a cui si inscrivono sentiranno veramente il bisogno. E' un ritorno parziale alla legge Casati, ed è un ritorno ad un costume che prevalse con fortuna e con decoro nella stessa Università di Napoli sino al 1860.

Non bisogna farsi illusioni sull'accoglienza che troveranno le riforme della libera docenza « coordinata » a quella più generale della Università nostre, perchè realmente la questione della docenza si collega necessariamente a quella di molte altre parti della vita universitaria; principale fra tutte quella degli esami. Ma prevalse il concetto di approvare per intanto la riforma della libera docenza per questa due principali considerazioni: 1.o La provata difficoltà di fare approvare dal Parlamento una riforma organica dell'Istruzione superiore; 2.o la considerazione che una volta approvata la riforma della libera docenza, sarà sentito più urgente e universalmente il bisogno di procedere ad una completa riforma universitaria.

Il Ministero della Pubblica Istruzione non ha insistito nel suo primitivo disegno e, rilevando egli coll'Ufficio centrale del Senato che la riforma da questo sostenuta, se aveva in sè un valore tecnico, aveva ancora più altamente un valore morale, nobilmente vi ha acconsentito, e il Senato, con largo suffragio ha approvato il disegno concordato fra Ministro ed Ufficio centrale.

Resta a dire di altre proposte contenute nel disegno di legge intese a rendere più serio il conferimento della libera docenza. E' soppressa la libera docenza per esami; ai titoli deve congiungersi una lezione e una prova pratica e sperimentale. Prevalse il concetto di sottrarre alle Facoltà singole l'esame dei titoli dei candidati alla libera docenza e di deferirlo, invece, ad una Commissione centrale che sarà composta colla stessa procedura usata per le Commissioni nei concorsi a Professori straordinari e colla differenza che in luogo del titolare di materia affini a quella messa a concorso entrerà un rappresentante eletto dalle Assemblee dei liberi docenti presso le varie Facoltà del Regno. La Commissione funzionerà per un biennio e sarà libera di radunarsi o a Roma o in altre sedi universitarie che reputerà più opportune. Essa dovrà funzionare solo nei mesi di Settembre e di Ottobre e ciò con lodevole intendimento di non accrescere i motivi di allontanamento dei Professori dalla loro sede, in tempo di scuola.

Per essere ammesso alla libera docenza, il candidato dovrà essere fornito oltre ai titoli scientifici anche di una laurea. Non è la « laurea » di una data Facoltà quella che è prescritta, ma « una laurea » la quale attesti che il candidato è fornito di un grado di cultura superiore a quella che gli può essere provenuta dalle scuole medie, ed è ammessa anche l'eccezione per distinti non laureati, su parere del Consiglio superiore d'Istruzione.

Nello stato attuale delle cose, Marco Minghetti non avrebbe potuto essere docente nelle scienze politiche, perchè non laureato, e ai nostri giorni Marconi, che non ebbe laurea, non potrebbe essere libero docente nelle applicazioni dell'elettricità. E' tolto anche l'obbligo di essere laureato da due o più anni per accedere alla libera docenza, sempre in considerazione della libera espansione dei migliori ingegni. L'esperienza ci dirà se, diminuendo sensibilmente per virtù della nuova legge il numero delle domande alla libera docenza, non avrà recato alcun danno l'abbandono delle piccole misure che erano state proposte per l'addietro di mano in mano che andava aumentando oltre ogni limite il numero dei liberi docenti.

La decadenza dopo cinque anni di non esercizio della docenza, riguarderà solo la facoltà d'insegnare, ma non il titolo, il quale, conferito dopo una prova che si reputa seria, e per decreto reale, resterà per tutta la vita. Ciò potrà ancora produrre dei danni, perchè molti continueranno a desiderare il titolo a puro scopo professionale.

Una misura transitoria veramente draconiana sospende tutte le pratiche in corso per la libera docenza, quando non sieno già pervenute alla fase della convocazione della Commissione prima dell'8 maggio 1913. Ciò recherà danno non pienamente giustificabile a molti che erano in procinto di divenire docenti, ma è da ritenersi che, se la legge sarà approvata entro la metà di giugno anche dalla Camera dei deputati, il ministro farà eleggere le Commissioni della Facoltà in modo che queste possano iniziare i lavori nel prossimo autunno. Da ciò deriverebbe una piccola perdita di tempo per i presenti candidati alla docenza, i quali con una spesa complessiva di lire 100, inferiore di alquanto a quella che avrebbero dovuto sostenere col sistema vigente, avranno il vantaggio di divenire docenti, come già si vuol definire di primo ordine, essendo fatti colla legge nuova, e si offerma anzi su tale proposito che già si sia manifestato il proposito da alcuni vecchi docenti, di riprendere il titolo secondo la nuova legge, reputandolo esso stesso, titolo di maggior valore (1).

Potrà la legge giungere in porto alla Camera dei deputati, ove si trovano notoriamente molti liberi docenti? Vi ha chi ne dubita; vi ha chi crede che anche senza combattere la legge si troverà modo di lasciarla dormire, cosicchè sia rinviata *sine die* alla futura legislatura. Può darsi, ed è da augurare, che queste sieno false profezie, e che il Governo voglia realmente, e quindi ottenga di andare sino al fondo.

Intanto il Senato ha compiuto il suo alto ufficio, ed è da augurarsi che il suo esempio sia fecondo.

PIO FOA'.

(1) Qualora la legge non fosse approvata entro il prossimo giugno dalla Camera dei Deputati, le libere docenze per cui sono già iniziati gli atti seguiranno il loro corso secondo le norme del sistema vigente.

Il Consiglio dei ministri francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, sera.

Al Consiglio dei Ministri, tenuto stamane all'Eliseo, il Ministro delle Finanze ha sottoposto al Consiglio il testo della legge autorizzante l'apertura di un conto speciale della difesa aerea e l'emissione di obbligazioni a scadenza di 20 anni per sopperire alle spese di questo conto. Egli ha poi fatto approvare le nuove entrate che ammontano a 200 milioni e che saranno proposte per il pareggio del bilanci del 1913 e 1914.

I particolari del terribile delitto alla Scuola di guerra di Madrid

Madrid, 24, mattino.

Ecco nuovi particolari intorno al delitto di cui si sono resi colpevoli il capitano Sanchez e una figlia.

I resti del disgraziato Yalon furono scoperti in questo modo: siccome alcuni resti sospetti erano stati trovati in una fogna, il direttore della polizia madrilena aveva sempre sospettato Sanchez di aver lasciato sua figlia attirare lo Yalon a casa sua e di aver quindi tentato contro di lui un ricatto. Avendo Yalon resistito, egli doveva essere stato assassinato. Tale era l'ipotesi. Il capo della polizia decise dunque di fare innanzi tutto minuziose perquisizioni nella abitazione stessa del capitano Sanchez che, come si sa, era alloggiato in un edificio attiguo alla Scuola superiore di guerra. Si fecero ovunque ricerche, ma fu soltanto quando si giunse al solaio che i poliziotti ebbero attirata l'attenzione da un muro costruito di fresco in mattoni con una rivestitura recente di cemento armato.

Una rapida inchiesta permise di fare comparire immediatamente dinanzi alla giustizia due soldati del genio, i quali dichiararono di aver costruito quel muro per ordine del capitano Sanchez. Ricevettero seduta stante l'ordine di procedere alla sua demolizione. Fin dal primo colpo di piccone si vide cadere una maglia da uomo, una giacca ed altri indumenti insanguinati. L'operazione continuò e in breve si videro apparire cose umane che, cosa curiosa, sembravano essere state da poco spogliate dalla carne che le circondava. Subito i soldati, vivamente impressionati, affermarono di ignorare la presenza di questi resti dietro il muro e che la cavità non conteneva nulla quando avevano edificato il muro stesso. Non di meno stretti da domande finirono per riconoscere che alcuni giorni prima il capitano Sanchez, il quale aveva pregati con apparente trascuranza di andare a gettare in un pozzo vicino un paniere pieno di carne avvolta in pezzi di sacco. Aggiunsero di non avere annesso alla cosa la menoma importanza.

Conviene dire subito che questi due soldati sono stati arrestati sotto l'imputazione di complicità. Contemporaneamente si ordinava che il pozzo venisse ben visitato fino al fondo.

Le ricerche continuate nel muro condussero alla scoperta di due piedi, della testa, delle membra tagliate e di tutti gli abiti del Yalon. Il ripostiglio conteneva inoltre una vanga, un piccone ed un coltello insanguinati.

Il nipote del capitano Sanchez è stato arrestato e la polizia ha pure arrestato un vecchio funzionario della Scuola superiore di guerra che era al servizio dello Sanchez e che fu trovato in possesso di alcuni oggetti che erano appartenuti allo Yalon.

Dalla inchiesta complementare compiuta immediatamente e dalle mezze confessioni raccolte, risulterebbe che il disgraziato Yalon sarebbe stato assassinato durante la sera, il che stabilisce vieppiù la complicità del padre e della figlia in questo odioso delitto.

Il capitano Sanchez, il cui passato è bruttissimo e che era stato per fatti gravi posto in disponibilità, sarà giudicato da un Tribunale militare. Non vi è dubbio fin d'ora che la sua punizione sarà esemplare. Il capitano Sanchez era stato sul punto di entrare nel Corpo della polizia in seguito a raccomandazioni del generale Primo de Rivera sotto gli ordini del quale aveva servito, ma l'inchiesta a cui diede luogo la sua vita privata confermò pienamente le informazioni di cui sopra.

Fu così che dopo sua moglie l'abbandonarono anche i suoi figli, tranne la figlia Maria Luisa, di cui si conosce la parte in questo triste affare.

I deputati italiani soddisfatti della relazione Rosner sull'Università di Trieste

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 24, mattino.

Nella *Neue Freie Presse* il deputato barone Malfatti, a proposito della relazione del deputato Rosner sul progetto dell'Università italiana, dice: « La relazione della Commissione del bilancio tiene conto del punto di vista sostenuto da anni dagli italiani. Essa pure rileva che tutte le obiezioni che furono fatte contro la sede di Trieste per la Facoltà italiana, sono prive di ogni fondamento e non sono basate su qualsiasi ragione seria. Nè i riguardi generali politici, di cui si è tanto parlato, nè motivi pedagogici e didattici, possono sussistere contro la scelta di Trieste a sede dell'Università. A Trieste vi sono le condizioni necessarie per un'Università e questa può fiorire e svilupparsi ».

L'on. Malfatti dice che gli italiani devono dichiararsi perfettamente d'accordo con le motivazioni esposte dal relatore della Commissione del bilancio.

In quanto alla sorte del progetto l'onorevole Malfatti dice che i deputati italiani fanno ogni sforzo affinchè si proceda al più presto possibile alla seconda lettura.

Soldati ammutinati anche a Tolosa?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, mattino.

L'« Eclair » da Tolosa: « Ieri, all'83.o reggimento, alcuni soldati si sarebbero rifiutati di fare gli esercizi militari. Gli ufficiali di servizio fecero le intimazioni, e allora i soldati si decisero a marciare. Corre in città la voce, non confermata, però, che come punizione, i soldati faranno domenica una marcia forzata ».

Nell'« Homme Libre », Clemenceau dichiara che se le vergognose manifestazioni dell'indisciplina militare non fossero immediatamente arrestate, la Francia avrebbe finito di esistere. Egli deplora che dal punto di vista militare, la Nazione si sia orientata verso la ricerca del minor sforzo, nell'ora stessa in cui l'agglomeramento di tutti gli errori del passato esigeva da essa il maggior sviluppo di volontà per agire. Egli, nondimeno, constata che il popolo francese ha resistito, senza troppa fallire, all'infuriare dell'anarchia e dell'internazionalismo rivoluzionario.

Schiacciati da un massa di 2000 chili

(Per telegrafo alla Stampa).

Rivoli, 24 sera.

In un cantiere di terrazzamento erano state preparate quattro mine, delle quali una sola esplose. Gli operai, credendo che le altre tre mine non esplodessero, ripresero il loro lavoro. Avvenne allora un'esplosione, che lanciò un blocco di duemila chilogrammi, il quale, ricadendo, schiacciò un operaio e ne ferì quattro.

Bollettino Militare

Roma, 24, sera.

Il *Bollettino Ufficiale* del *Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Fenoglio, tenente-colonnello 1.o artiglieria da montagna, nel Corpo di Stato Maggiore, è nominato capo di Stato Maggiore nella divisione territoriale di Torino — Mopolo, maggiore nel reggimento Nizza cavalleria, id. id., è destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Abati, tenente-colonnello addetto al Comando Corpo di Stato Maggiore, trasferito addetto al Comando XII Corpo d'armata — Nottoli, capitano id. id. VII Corpo armata, id. id. comando Corpo Stato Maggiore e comando Ministero guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Almerardi, tenente-colonnello Legione Bari, trasferito Divisione Palermo interna — Masi, tenente id. Bologna, id. tenenza Roma suburbana 2.o.

I seguenti ufficiali sono trasferiti a disposizione Legione Napoli e comandati Corpo occupazione Tripolitania:

Cesari, tenente-colonnello Legione Palermo — Monassei, id. a disposizione Comando generale arma carabinieri reali — Magnani, maggiore Legione allievi — Inghilleri, id. id. Palermo — Pietravalle, capitano aiutante maggiore in 1.a Legione Palermo — Lodi, id. Legione Roma — Panarelli, id. id. Palermo — Caprini, maggiore a disposizione Comando Corpo occupazione Tripolitania, e Massari, sottotenente Legione Ancona, sono trasferiti a disposizione Legione Napoli e comandati Corpo occupazione Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA.

Bua, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Barletta, richiamato in servizio 19 fanteria — Carofoli, maggiore in aspettativa a Bologna, richiamato in servizio 7.o bersaglieri — Talassano, id. id. a Genova, richiamato in servizio 23 fanteria — Hermitte, capitano 81 fanteria, collocato a riposo per infermità e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Poso, capitano, id. id. a Lecce, richiamato in servizio 9.o fanteria — Guest, id. id. a Foggia, richiamato in servizio 30 fanteria — Stagni, capitano 81 fanteria, collocato in posizione ausiliaria per età — Albani, capitano 5.o fanteria, collocato in posizione ausiliaria per età — Scaprelli, capitano 25 fanteria e Rinaldi, sottotenente 92 id., collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per un anno — Benonglia, id. in aspettativa ad Ascoli Piceno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di nove mesi, a sua domanda — Oppari, magg. 81 fanteria, e Beninasca, capitano 21 id., collocati in aspettativa per infermità temporanee, provenienti da cause di servizio per sei mesi — Solitari-Raschini, tenente in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio 35 fanteria dal 21 aprile 1913 — Odhernardi, id. id. a Torino, richiamato in servizio 36 fanteria — Montuoro, sottotenente 35 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Ferrario, capitano 25 fanteria, collocato in aspettativa per motivi speciali per un anno — Carozzi, tenente in aspettativa a Milano, richiamato in servizio 7 alpini.

Al cognome dei seguenti ufficiali sono aggiunti i titoli nobiliari per ciascuno indicati: Bompiani, sottot. 2.o bersaglieri, Patrizio Ancontano nobili di Tivoli Giorgio — Bambrini, id. 2.o id. Patrizio Ancontano nobili di Tivoli Guglielmo.

Pilato, maresciallo 31 fanteria, nominato sottotenente e destinato 44 fanteria — Conti, sottotenente 58 fanteria, promosso tenente stesso reggimento — Di Iorio, sottotenente complemento deposito fanteria Aquila, nominato sottotenente in servizio permanente e destinato 12 fanteria — Gasparini, capitano 74 fanteria, collocato in posizione ausiliaria per età.

I seguenti sono trasferiti d'autorità del R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea dal 5 maggio 1913, nel quale giorno hanno preso imbarco per Napoli: Stennio, maggiore 25 fanteria — Della Chiesa, capitano 70 id. — Zavattaro, id. id. id. — Gesualdi, tenente 50 id. — Maraventano, id. 33 id. — Chiselli, id. 28 id. — D'Arle, id. 61 id.

I seguenti ufficiali sono trasferiti d'autorità nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, dal 5 maggio 1913 nel qual giorno hanno preso imbarco a Napoli:

Dominici, tenente 21.o fanteria — Quelpa, id. 3.o bersaglieri — Giovannardi Corelli, id. 3.o id. — Manciati, id. 3.o granatieri — De Sisti, id. 6.o alpini — Viglino, id. 1.o id. — Longo, id. 8.o bersaglieri — Tonnolini, maggiore 7.o fanteria.

Trasferiti d'autorità nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, dall'11 marzo 1913, nel qual giorno hanno preso imbarco a Napoli:

Manzoni, capitano 7.o fanteria — De Cesaris id. 21.o id. — Coelli, id. 23.o id. — Conti, id. 65.o id. — Riva, tenente 21.o id.

I seguenti ufficiali sono comandati al Ministero della Guerra:

Percari, capitano 61.o fanteria — Muscl, id. 20.o id. — Modafferi, id. 10.o id. — Oliva, id. 33.o id. — Tozzi, id. 82.o id. — Bazzicollo, id. 3.o id., continando aiutante di campo brigata Piemonte — Sirchio II. 46.o id., comandato comando direzione territoriale Cagliari, cessa di essere comandato come contro — Porri, tenente 93.o id., trasferito a sua domanda nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, dal 5 maggio 1913, nel qual giorno imbarcò a Napoli.

Metilli, id. personale governo stabilimento militare pena, id. 20.o fanteria — Tesidi, id. id., id. 40.o id. — Bizzello, id. 82.o id., id. personale governo stabilimento militare pena — Autera, id. 82.o id., id. id. — Cesario, maestro direttore di banda 12.o id., id. id. 20.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Primerano, capitano reggimento lanzieri di Firenze, trasferito reggimento Genova cavalleria — Gantier id. Piemonte Reale cavalleria, id. id. Nizza cavalleria — Ruffo Di Calabria, id. id. Piemonte Reale cavalleria, id. id. Savona cavalleria — Marazzani, id. id. Piemonte Reale cavalleria, id. id. cavalleggeri Umberto I — Donrice id. id. Piemonte Reale cavalleria, id. id. id. di Padova — Vaccaneo, id. id. cavalleggeri di Lucca, ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale cav. Brusoni, comandante 1.o corpo armato, esonerato dalla carica controindicata — Spinelli, sottotenente id. Savona cavalleria, comandato scuola applicazione cavalleria, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Masoni, sottotenente in aspettativa per infermità, collocato a riposo per infermità non dipendenti da cause di servizio — Catianeo, capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Genova, richiamato in servizio e destinato direzione artiglieria Genova — Mazza, capitano direzione artiglieria Genova, collocato a sua domanda in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio — Verga, id. 13.o artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria per età — Galano, tenente colonnello comandato 26.o artiglieria campagna, esonerato dalla controindicata carica e nominato direttore artiglieria Napoli — Nullo, id. direzione artiglieria Mantova, id. id. id. comandato 26.o artiglieria campagna — Alinei, capitano comando artiglieria campagna Napoli, trasferito artiglieria Roma e comandato Ministero Guerra — Pasquetti, tenente 2.o artiglieria fortezza, comandato direzione artiglieria Verona, id. 9.o artiglieria fortezza, cessando di essere comandato come contro.

Ruolo tecnico.

Calabrera, capitano officina costruzioni Torino, comandato R. Polverificio sul Liri.

ARMA DEL GENIO.

Ferrini, capitano 4.o genio, trasferito battaglione specialisti genio.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Nomis Di Pollone, colonnello a disposizione Ministero Guerra, comandato forte Altare Vado, collocato in posizione ausiliaria per età — Nicolai, tenente direzione artiglieria Torino, trasferito direzione artiglieria Spezia e incaricato di reggere la sezione staccata di Monte Argentaro — Bellioni, id. id. Verona, incaricato di reggere la sezione staccata di Rivoli Cavanico, cessa dall'incarico come contro.

CORPI SANITARIO MILITARE.

Perace, maggiore medico ospedale Milano, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia — Tarantelli, ten. medico 15.o fant., trasf. osped. Genova — Alagna, id. reggimento Nizza cavalleria, id. 40.o fant. — Vasanlli, id. 20.o fanteria, id. osped. Napoli.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari.

Forsini cap. comm. direz. commiss. IX Corpo armata, comandato Ministero Guerra.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Rossi, cap. aiuto direz. commiss. IX Corpo armata, trasf. pacifico Brescia.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Rollo, cap. d'amministr. direz. commissar. IV Corpo armata, trasf. 1.o artigl. fortezza.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Malaspina, cap. cont. 61.o fant., trasferito ospedale Brescia — Martorelli, id. ufficio personali vari, e Salvetti, id. id. id., comandati Ministero Guerra.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Gatti, cap. veterinario 8.o artigl. campo, sellocale in posizione ausiliaria per età.

Ufficiali in congedo

UFFICIALE IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Morganti, capitano artiglieria distretto Alessandria, in servizio deposito 11.o artiglieria campagna, l'assegno complessivo annuo è portato a lire 800.

Ufficiali di complemento

Castagna, sottotenente fanteria, distretto Torino, deposito Torino, revocato e considerato come non avvenuto il decreto 3, col quale veniva promosso al grado di tenente — De Amicis, tenente fanteria distretto Alessandria, accettata la volontaria rinuncia al grado — Crosa, sottotenente fanteria distretto Vercelli, deposito Vercelli, in servizio 46.o fanteria, considerato come chiamato in servizio, con assegni, per tre mesi, dal 1.o maggio 1913 — Farraudo, id. id. id. Genova, id. Piacenza id. 90.o id. id. stesso chiamato in servizio con assegni per giorni 15, dal 6 maggio 1913, a sua domanda — Basso, tenente fanteria, distretto Genova, 4 alpini trasferito distretto Torino per cambio residenza per tre mesi dal 1.o maggio 1913 a sua domanda.

Ufficiali di artiglieria, in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al distretto per ognuno indicato, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione.

Tenenti: Barbera, 9.o artiglieria fortezza, distretto Torino, distretto Cuneo — Bogar, 8.o id. id., id. Torino, id. Ancona — Garroni, reggimento artiglieria a cavallo id. Genova, id. Savona — Curletto, id. id. fortezza, id. Torino, id. Genova — Cavallero, 9.o id. id., id. Alessandria, id. Voghera — Venier, 20.o id. id., id. Cuneo, id. Mantova.

Sottotenenti: Cuiovenda, 25.o id. id. id. Genova, id. Orrico — Casoli, 2.o artiglieria pesante campale, distretto Novara, distretto Milano — Zumaglini, 5.o id. fortezza, id. Vercelli, id. Girgenti — Canali, 8.o id. fortezza, id. Genova, id. Torino.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Frescot, tenente artiglieria distretto Cuneo, indisponibile, è trasferito effettivo al distretto di Foggia.

Ufficiali di artiglieria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ognuno indicato, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione:

Maggiori: Guida, 6.o artiglieria campagna distretto Alessandria, distretto Novara.

Capitani: Maccio, 9.o artiglieria fortezza, distretto Genova, distretto Lucca.

Tenenti: Tagliasini, 2.o artiglieria fortezza, distretto Savona, distretto Genova — D'Alberlis, 9.o id. id., id. Genova, id. Torino — Puleo, 4.o id. id., id. Torino, id. Palermo.

Ufficiali di riserva

Gerbi, tenente colonnello d'amministrazione distretto Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva, conservando il grado e la relativa uniforme.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ognuno indicato:

ARMA D'ARTIGLIERIA

Suarez, colonnello, distretto Genova, direzione Roma — Freguglia, capitano, id. Torino, id. Milano.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Riva S. Severino, tenente colonnello, distretto Alessandria, distretto Roma — Bigante, maggiore, id. Mondovì, id. Pinerolo.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 24, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito stamane, contiene le seguenti disposizioni:

Personale delle Intendenze. — Rosai, segretario di 1ª classe, è trasferito da Cuneo a Potenza — Zangrari, segretario di 2ª classe, è trasferito da Cuneo a Bologna — Gozo, segretario di 3ª classe, è trasferito da Alessandria a Cuneo.

Personale delle tasse. — Beccaria, sottoispettore delle tasse sugli affari al 3° Circolo di Torino, è trasferito al Circolo di Nuoro — Fontana, sottosegretario al 6° Circolo di Torino, è trasferito al Circolo di Altamura — Codato, sottosegretario di 3ª classe, è nominato ricevitore del Registro e conservatore delle ipoteche di 3ª classe e destinato all'ufficio unito del Registro e delle ipoteche di Domodossola.

Personale delle Imposte dirette. — I sottoindicati volontari sono nominati agenti di 3ª classe e destinati alla residenza per ciascuno indicata:

Bellaro, da Alba a Borgo San Dalmazzo — Rattallino, da Ivrea a Strambino — Bruno da Alessandria a Moncalvo — Tonello, da Gassino a Torino — Ragusa, da Castiglione d'Asti a Roma — Ragonese, agente a Vercelli, è collocato in aspettativa — Chiorino, applicato a Biella, è confermato nell'aspettativa — Cimicale, agente, è trasferito da Novi Ligure a Borgo San Dommino — Castiglioni, applicato a Pallanza, è collocato in aspettativa — Perini, agente a Chieti, è collocato in aspettativa.

Personale delle Gabelle. — Topani, ufficiale di 3ª classe nelle dogane a Modane, è nominato commissario di 1ª categoria, 2ª classe, nella dogana stessa — Moigliano, ufficiale di 2ª classe nelle dogane a Torino, è nominato commissario di 2ª categoria nelle dogane stesse.

L'ERNIA

Il mio Cinto

Da molto tempo, in seguito all'apertura della succursale alla mia Casa di Parigi qui in Torino, ricevo numerose lettere contenenti domande di consigli — per uomini, donne e fanciulli — per lenire le sofferenze che provoca la terribile malattia dell'Ernia.

Diffusamente si è parlato in questo giornale in merito all'invenzione del mio apparecchio; tutto ciò non posso ora che confermarlo, e ripetere ai sofferenti di ernie che la loro salvezza, più che nei consigli, consiste nel sapere cercare e farsi applicare da mani competenti un cinto capace di contenere perfettamente l'Ernia senza mai vederla fuggire dall'addome.

Ora il mio cinto corrisponde in tutto ai bisogni ed alle esigenze degli erniosi.

Il metodo del quale io sono il solo ed unico possessore è il frutto di lunghi anni di studio e di pratica professionale.

Ho potuto così confezionare un apparecchio ernierio senza molla, che non ha alcuna rassomiglianza con quelli esistenti attualmente. Una pressione speciale, a piacere e volontà del malato; dei cuscinetti variabili secondo i casi ed applicati in modo tutto particolare, permettono al mio cinto di ristabilire completamente l'Ernia nella cavità addominale.

La contenzione è immediata e radicale.

Senza uscire, l'Ernia è nella più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato, il quale può dedicarsi ai lavori più faticosi senza risentirne disturbo di sorta.

Pesando solo 150 grammi, piacevole, soffice, tutto foderato, il mio cinto è il più leggero e si porta giorno e notte, affinchè l'intestino, non potendo più uscire, permetta all'anello di richiudersi sensibilmente e far così sparire totalmente l'Ernia.

Io posso garantire per scritto la contenzione perfetta di qualunque Ernia, anche voluminosa. Le più celebri autorità medicali hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace, lo più alle ricompense, unitamente ad una menzione onorevole di S. E. il Ministro del Commercio di Francia, mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.

Che gli erniosi vengano dunque, senza essere impegnati in niente, a provare *gratuitamente* questo cinto al mio *Istituto Ortopedico*, situato in *Torino, via Andrea Provana, N.°7, piano t.o, aperto ogni giorno* dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 e domeniche e feste solo fino a mezzogiorno. (19773

J. GLASER
Specialista Erniario - Inventore e Fabbricante.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(PROVINCIA DI PERUGIA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli CONFANONI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E DI REGALI non famigliare nuova introduzione nel vostro compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da cartoncino di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa eccettuato dazio. Campioni e prezzi a richiesta.
Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

TARGA FLORIO

PNEUMATICI PIRELLI

I problemi agricoli alla Camera dei Deputati

Roma, 24, pera.

La seduta comincia alle ore 14.5.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario alla Guerra, all'on. De Felice Giuffrida espone le ragioni per cui fu necessario concentrare presso l'Intendenza di Napoli il servizio di rifornimento per le truppe di Libia. E' stato però disposto che le merci provviste in Sicilia, quando si tratti di partite rilevanti, siano imbarcate nei porti dell'isola, come già è avvenuto recentemente per una partita di vino.

DE FELICE GIUFFRIDA osserva che l'obbligo di concentrare a Napoli tutte le derrate costituisce un grave onere per i produttori siciliani, i quali si trovano di fatto esclusi dalla possibilità di concorrere alle forniture per le truppe operanti nella nostra nuova Colonia. Quest'obbligo costituisce anche un danno per il pubblico ed un evidente pregiudizio per l'economia nazionale.

Si riprende la discussione sul bilancio d'Agricoltura.

OTTAVI con altri deputati presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo equo che si provveda anche al miglioramento economico degli insegnanti delle scuole speciali e pratiche di agricoltura, invita il Governo a studiare i provvedimenti relativi, nonchè il riordinamento di questi istituti, allo scopo di meglio adattarli alle condizioni delle singole regioni agrarie e di semplificarne l'ordinamento amministrativo ».

CORIS, a nome anche di altri deputati, svolge egli pure un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a non differire la presentazione del disegno di legge promesso per la riforma dell'ordinamento dell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e la estensione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro ai lavoratori della terra.

Il medesimo on. CORIS svolge poi un secondo ordine del giorno col quale confida che il Governo vorrà intensificare la sua opera diretta ad incoraggiare la produzione cavallina, e provvedere con la necessaria larghezza ai bisogni della regione sarda, nell'applicazione della legge sull'industria serica e preparare un disegno di legge per disciplinare, rendendola rapida ed efficace, la lotta contro la *tignola*.

NUNZIANTE dà ragione del seguente ordine del giorno, presentato insieme all'on. Valvassori-Peroni: « La Camera confida che il Governo vorrà prendere opportuni provvedimenti per favorire l'istituzione e la diffusione delle scuole per l'insegnamento dell'economia politica ».

DELLA PORTA lamenta che la Stazione agraria sperimentale della R. Scuola superiore di Agricoltura di Milano, riconosciuta la sua grande importanza, sia lasciata in condizioni deplorevoli, senza personale fisso di assistenza e di aiuto del titolare. Esorta il Ministro a provvedere al più presto.

BUCCELLI dà ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Brizzolesi: « La Camera invita il Governo a provvedere nel minor tempo possibile, con apposito disegno di legge che tuteli meglio la viticoltura e l'industria vinicola dalla continua e dannosa sofisticazione ».

ARE ha presentato un ordine del giorno col quale invoca una maggiore intensificazione dell'azione delle cattedre ambulanti di agricoltura della parte centrale della Sardegna.

CHIESA SALVATORE dimostra la necessità d'avere, pel buon funzionamento degli ordinamenti del lavoro nel porto di Genova, un collegio di probiviri che dirima e risolva le eventuali controversie fra lavoratori e locatari d'opera, e chiede che esso venga istituito con Decreto Reale con sede presso il Consorzio autonomo, applicando, in quanto la legge attuale non vi osti, le norme indicate nel disegno di legge cogli emendamenti approvati dalla Commissione parlamentare che lo ha esaminato.

Chiude all'on. Ministro di volere far conoscere esattamente al Parlamento quali sono le condizioni della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia, dopo che questa ha cominciato a liquidare le pensioni, insistendo sulla necessità di provvedere a talune inconsuete e di elevare il minimo delle pensioni assolutamente insufficiente alle mutate esigenze della vita.

Concludo confidando che il Ministro, come ha manifestato il proposito di combattere i microrganismi che infestano le piante, così voglia concorrere, per quanto è in lui, a estirpare dalla pianta uomo il microbo cattivante per infondervi invece il microbo della bontà.

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a dare all'azienda in discussione un indirizzo di proficità rispondente agli ammaestramenti della consuetudine confortata dall'esperienza ed a disciplinare con efficaci e pronti provvedimenti la questione silvana e l'esercizio della caccia e della pesca nell'interesse e per la conservazione delle diverse specie ».

STRIGARI ha presentato un ordine del giorno col quale invita il Governo a studiare un ordinamento dell'agricoltura in Libia che riesca integratore e non concorrente nell'agricoltura italiana. Ricorda che la Libia fu un acquisto fatto dall'Italia; perciò il Governo deve incoraggiare in quella terra la coltura primaticcia dei cereali e cotone ed escogitare d'altro canto forme proibitive o limitatrici della espansione indebita di quelle produzioni agricole che avrebbero una ripercussione fatale sugli interessi viticoli e sull'agrumicoltura italiana. (*Approvazioni*).

BENAGLIO svolge un ordine del giorno col quale invita il Governo a proporre quei provvedimenti legislativi che valgano a promuovere il credito agrario sia per aumento di prodotto del suolo, sia per il miglioramento della proprietà.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Trapani: sarà discussa giovedì.

GIOLITTI, Presid. del Cons., propone che la Camera tenga domani una seduta straordinaria senza interrogazioni, per continuare la discussione del bilancio di Agricoltura. (Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 19.35.

Pacifica conclusione di un incidente parlamentare

Roma, 24, sera.

Appena finita la seduta di ieri, l'on. Sanarelli volle che il accettasse in modo definitivo la origine delle parole pronunziate dall'on. Samoggia alla Camera e incaricò quindi gli on. Sili e Ciappi di rappresentarlo nella eventuale vertenza. I due deputati hanno indirizzato oggi all'on. Sanarelli la seguente lettera:

« *Roma, 23 maggio*: Incaricati da te oggi di sentire dal ministro Nitti quanto vi fosse di vero nella affermazione fatta al deputato Samoggia in una pubblica riunione tenuta nel capoluogo del tuo collegio politico, il dì 16 corrente *mese*, circa la falsificazione di una lettera che sarebbe stata compiuta mentre l'on. Cocco-Ortu e tu reggevate le sì Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, egli ci ha lealmente dichiarato che l'affermazione del Samoggia non ha fondamento, imperocchè il fatto consistette semplicemente nell'avere egli lamentato coll'on. Samoggia che fra i titoli di ammissione ad alcuni concorsi banditi in quell'epoca dal Ministero di Agricoltura, non si fosse creduto opportuno di prescrivere come obbligatorio anche il diploma di laurea. Siamo lieti inoltre di dichiararti che lo stesso Ministro ci ha confermato quello che, del resto, ebbe a dire alla Camera nei suoi discorsi del maggio 1909, e cioè che egli non ha mai mosso censura ed elevato addebiti alla tua rispettabilità e onestà personale e politica. Abbici sempre con sincere affetto tuoi amici. Firmati: **Anselmo Ciappi e Cesare Sili, deputati al Parlamento** ».

Il bilancio del Tesoro discusso al Senato

La soldezza della finanza di fronte a le spese per la guerra, nelle dichiarazioni dell'on. Tedesco.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, notte.

Presidenza del presidente Manfredi. La seduta si apre alle 16.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero della Giustizia, e si approvano i capitoli del bilancio del Fondo culto e della beneficenza della città di Roma.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1913-1914.

DEL ZIO raccomanda al ministro le condizioni del personale del Ministero del Tesoro.

BETTONI, relatore, assicura il senatore Del Zio di aver raccomandato tale personale. Dice che bisogna distinguere lo stato normale della finanza da quello speciale: il primo è in condizioni eccellenti e, se non fossero intervenute condizioni speciali, le entrate segnerebbero un avanzo sulle spese; nota che in parte le maggiori entrate dipendono da qualche chiusura di vite data dal Governo, specialmente per ciò che riguarda la ricchezza mobile; raccomanda prudenza nel premere sul reddito; vi è poi lo stato speciale creato dalla guerra con la Turchia, la quale, naturalmente, ha avuto una ripercussione finanziaria sul Paese. Dice che il ministro del Tesoro ha saputo destreggiarsi in condizioni anche difficili con molta abilità. Accenna alla emissione straordinaria di buoni del Tesoro, ed osserva che non dobbiamo farci illusioni eccessive di aver trovato il denaro troppo a buon mercato, perchè esso ci costa il 4.65 per cento. Il Governo ha fatto anche conti correnti con le Amministrazioni della Guerra e della Marina; queste operazioni furono criticate nell'altro ramo del Parlamento, ma, secondo l'oratore, ingiustamente; aggiunge però che bisogna pensare alla prossima sistemazione della finanza per il migliore interesse della cosa pubblica: si tratta di un debito speciale, che deve essere saldato in una forma speciale. Accenna all'emigrazione, che da un lato produce vantaggi notevoli al Paese, ma sotto altri aspetti è una piaga che va curata, specialmente perchè molti dei nostri emigranti in lontane regioni vivono in mezzo a stenti ed a sacrifizi. Ora si è fatta una politica coloniale, cui l'oratore fa plauso, e questa contribuirà a diminuire i danni dell'emigrazione; ma un altro mezzo per curarla è quello di non lasciar mancare al Paese i capitali sufficienti per lo sviluppo dei commerci, dell'agricoltura e delle industrie.

L'oratore crede utile che il ministro del Tesoro vigili e regoli la circolazione. Raccomanda al ministro del Tesoro di voler prendere in considerazione la proposta fatta nella relazione della Commissione di finanza di convertire gradatamente i 700,000,000 del debito della Opere pie, aventi il tasso del 4.50 per cento, in Rendita del 3.50 per cento, dando ad esse facoltà di alienarli, con l'obbligo di reimpiegarne il ricavato in modo sicuro. Tale operazione porterebbe un beneficio al Tesoro di 7,000,000 all'anno.

Il relatore raccomanda di tener conto dell'altra proposta di eseguire un migliore indirizzo affinchè i sussidi alle ferrovie, alla bonifiche ed altri concorsi in genere dello Stato possano sortire il maggior frutto possibile.

TEDESCO, ministro del Tesoro, esprime la sua profonda gratitudine alla Commissione di Finanza ed al suo relatore per le parole cortesi usate a suo riguardo. Ricorda che il senatore Maruccelli, riferendo sul disegno di legge per la ripartizione delle spese per la guerra libica in diversi esercizi finanziari, scrisse parole di colore non oscure, ma un po' grigio, e che il senatore Levi fece alcune dichiarazioni alle quali disse che non chiedeva risposta. Il ministro invece risponde e spiega: le sue dichiarazioni furono accolte dal senatore Levi e dal Senato con benevolenza e fiducia perchè riconosciute rassicuranti. Benchè sia trascorso un breve periodo di tempo dal dicembre ad oggi, pure è permesso di riconoscere fondati i giudizi e giusti i presagi da lui fatti allora. Infatti, nelle relazioni sui bilanci delle diverse amministrazioni dello Stato egli dimostrò efficacemente la larghezza dei mezzi che si danno al miglioramento dei pubblici servizi e come proceda ininterrotto il moto ascensionale delle entrate.

L'oratore, ricordando le parole del senatore Pedotti, dice che sarà lieto di un ulteriore aumento della forza bilanciata. Osserva che lo stesso senatore Pedotti notò che durante la guerra libica non si è arrestata l'esecuzione del programma della difesa nazionale ed il Senato in questi giorni approvò una spesa di venticinque milioni per l'assetto dei fabbricati militari: ciò che più conforta l'oratore è il fatto che la Commissione di Finanza è convinta della saldezza finanziaria dello Stato, la quale si serbò sempre vivida e rigogliosa. Assicura di poter far assegnamento sopra un notevole avanzo che permetterà di coprire gradatamente le spese della guerra libica. L'oratore è in grado di dichiarare al Senato che l'avanzo potrà giungere fino a sessantacinque milioni, che saranno impiegati per dare al demanio forestale i quattro milioni assegnatigli per legge ed a coprire le spese della guerra libica o per le costruzioni navali.

Il ministro Tedesco dice che, indipendentemente dal dazio sul grano, le entrate principali a tutto il mese di aprile segnano la cifra di settantotto milioni in più del periodo corrispondente nell'esercizio scorso e tale somma è superiore di dodici milioni anche alla media dell'ultimo quinquennio: ciò si deve allo sviluppo dell'economia nazionale, quantunque si senta ora un lieve malessere, ed al miglioramento di vita di tutte le classi sociali. Oltre il gettito delle entrate principali, sono fortunatamente in aumento anche le riscossioni, che a tutto aprile erano cresciute di centodieci milioni.

— Certo — dice l'oratore — durante la guerra libica si è dovuto ricorrere a provvedimenti di necessità, tra cui il prelevamento di venticinque milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti; però molti debiti, che sono stati fatti durante l'impresa libica, sarebbero stati necessari anche senza quella impresa, per la quale sono occorsi solo duecentocinquanta milioni del complessivo debito in buoni quinquennali del Tesoro, mentre i rimanenti quattrocentocinquanta milioni rappresentano fondi che in sostanza tempo il Tesoro avrebbe dovuto rimborsare per le spese di numerati patrimoniali delle ferrovie dello Stato.

L'oratore ricorda che si è festeggiato il cinquantenario della istituzione della Cassa Depositi e Prestiti: egli rivolge con compiacenza il pensiero a quell'Amministrazione ed al suo Capo, rilevando che essa è cresciuta con metodi che possono servire di esempio ad altre amministrazioni. Conclude dicendo che il ministro, forte dell'appoggio del Senato, della Camera e del Paese, compirà il suo dovere, nel quale entra segnatamente la tutela della finanza, del credito e dell'economia nazionale. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione: rimanda a lunedì la discussione dei capitoli.

La seduta è sciolta alle ore 18.

L'on. Panè relatore

della Commissione per il disegno di legge sulle scuole medie

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, sera.

Stamane si è riunita la Commissione per il disegno di legge sulle scuole medie. Dopo che i commissari ebbero preso conoscenza del risultato dell'abboccamento dell'on. Martini con l'on. Giolitti, abboccamento nel quale il presidente del Consiglio fece conoscere che il Governo non poteva fare altre concessioni dopo quelle annunziate alla Commissione dai ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione, è stato nominato relatore l'on. Panè, non avendo voluto accettare l'incarico l'on. Martini. Pare che l'on. Comandini presenterà una relazione di minoranza.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Scena di sabbra

In via Stampatori, in una cantina si trovarono molti avventori alquanto ubriachi che s'abbandonavano a minaccie, grida e bestemmie. Tal Beriotto ad un tratto lascia cadere un potente manrovescio sulla guancia del venditore ambulante Francesco Serra. Costui non risponde, si copre il viso e s'allontana dalla cantina; ma le sue labbra hanno susurrato una fiera minaccia.

Il giorno appresso, 25 febbraio, attende, sempre in via Stampatori, il suo schiaffeggiatore; lo attende con un coltello in pugno e la mente riscaldata da qualche bicchierino di grappa. Non appena si incontrano, il Serra ferisce al fianco il Beriotto con una terribile coltellata. Questi trasportato morente all'ospedale, il Serra arrestato immediatamente dopo il fatto.

Ma il Beriotto guarisce rapidissimamente ed il Serra, invece che alla Corte d'Assise, è rinviato al Tribunale a rispondere soltanto di lesione grave. Ivi i giudici gli riconoscono la parziale infermità di mente per ubbriachezza e lo condannano a dieci otto e giorni dieci di reclusione.

Presidente: Rossi — P. M.: Minella — Difesa: Leandro Allaria — Cancelliere: Gay.

Tra il cinematografo

e gli artisti drammatici

Una vivace polemica sorta tra il signor Antonio Della Guardia, artista drammatico, ed il signor Angelo Antonio Cavallaro, direttore della « Vita cinematografica », aveva dato occasione a quest'ultimo di inserire in un suo articolo del suo giornale frasi che il Della Guardia ritenne gravemente pregiudizievoli al suo onore ed alla sua reputazione.

La polemica era derivata dal fatto che il Della Guardia si preoccupava in riviste giornalistiche e in congressi del soverchio fiorire dei cinematografi a danno dell'arte teatrale, mentre il Cavallaro difendeva l'industria cinematografica, spiegava e giustificava le ragioni del suo meraviglioso espandersi.

Ad un punto di un articolo intitolato: « Pauperismo drammatico », il Cavallaro chiedendosi chi fosse il Della Guardia, lo diceva il rappresentante autentico dell'accattonaggio istrionico, il portabandiera del guittume dei globanti drammatici d'Italia.

Questo frasi il Della Guardia denunziava all'autorità giudiziaria, ed il Pretore urbano ne condannava l'autore ed il gerente responsabile della « Vita Cinematografica » a 300 lire di multa.

Appellava il Cavallaro, sostenendo nel suo scritto mancare ogni intenzione offensiva, aver ceduto alla necessità di una polemica inasprita dalla lotta quotidiana di qualche artista drammatico contro il cinematografo.

Il Tribunale, per altro, confermava la sentenza del primo giudice ed ora questo curioso episodio giudiziario della concorrenza fra il teatro ed il cinematografo avrà il suo ultimo epilogo alla Corte di Cassazione.

Presidente: Garelli — P. M.: Ferrero — P. C.: avv. G. Garizio — Difensore: avvocato Damiani.

Per un tentato furto

La notte del 14 aprile u. s. i carabinieri avevano incontrato all'angolo di via Cava e via Lagrange quattro individui che, al vedersi, si erano dati alla fuga.

Inseguitili, non ne poterono raggiungere che uno, certo Bausano Benvenuto, d'anni 21, panettiere, abitante in via Cava, 41, già condannato per furto, che, condotto in caserma, non seppe giustificare il suo strano contegno.

Il mattino seguente, certo Vallaro Michele denunziò agli stessi carabinieri che durante la notte ignoti ladri avevano tentato forzare la porta del suo negozio di mercerie in via Cava, N. 29, ma che, evidentemente disturbati, non avevano mirato a termine l'impresa, lasciando infisso nella fessura della porta un grosso scalpello da muratore.

Per la strana coincidenza del tentato furto in quei paraggi ove si erano dati alla fuga il Bausano ed i suoi compagni, venne quest'ultimo trattenuto in arresto e rinviato a giudizio del Tribunale.

All'udienza di ieri, non essendosi potuto assodare in modo tranquillante la colpevolezza del Bausano, questi venne assolto.

Presidente: Garelli; P. M.: Ferrero; Difesa: avv. Dagasso.

Il processo contro ex-amministratori della "Fiat,, in appello

Purtroppo le condizioni del Presidente conte D'Agliano, non per quanto migliorate, non gli hanno permesso di potere riassumere la presidenza nel processo in Appello della Fiat-Resia perciò questo fissato definitivamente pel 30 giugno, sotto la presidenza del consigliere Bonello.

Ballerini condannati

Dal notaio Leonardo Page riceviamo:

« La ringrazio di aver pubblicato il sunto della mia lettera indirizzata alla S. V. Ill.ma in merito all'articolo intitolato *Ballerini condannati* e nel quale vi erano accuse contro di me infondate. Spiacemi solo che sia stato tolto ogni accenno alla guerra ingiusta che mi si fa in Saint-Vincent, perchè io spero in una prossima larghissima discussione di poter dimostrare che fui la vittima di ire partigiane, che non furono attolite dalla venuta del regio commissario, ma invece sempre più divamparono.

« Stanco ed amareggiato dall'ingratitudine di tanti beneficati e dopo un trentennio di vita pubblica, in cui non mi mancarono affezioni di stima da parte anche di certi miei accusatori, mi ritirai a vita privata, attendendo alla mia professione di notaio; ma i miei implacabili avversari non mi lasciarono tranquillo, ed io non posso nè potevo rimanere senza una pubblica protesta nel suo giornale, che io suppongo essere stato tratto in errore da corrispondenza di non imparziale persona ».

E dal signor Giuseppe Navet, direttore della Banda « Libertà Alpina » di Saint-Vincent, riceviamo:

« Dichiaro che la Banda non pensò mai di dare balli nel *Ristorante delle Vigne*, di proprietà del signor Pagetto Daniele; che non ne seppe nemmeno del ballo privato ad inviti dallo stesso organizzato per il 19 gennaio ultimo scorso, che in quel ballo solo alcuni membri di essa intervennero invitati; ma il sottoscritto, pur essendone direttore, non ricevette nemmeno l'invito.

« Dichiaro infine che la « Libertà Alpina », conforme al suo nome, rimase e rimarrà sempre straneo ai partiti locali; che il cav. notaio Page, per il quale i suoi componenti pur professano la massima stima e deferenza, non ha nella Società la ingerenza, la partecipazione alcuna.

« Con preghiera di pubblicazione e con ossequi distinti

« Dev.mo *Navet Giuseppe*
« Direttore della Banda Alpina ».

Importante discussione giuridica al processo Bastogi

Firenze, 24, notte.

L'udienza odierna del processo Bastogi è riuscita molto interessante, per un'importante discussione giuridica sulla costituzione di parte civile, basandosi su questo test: la legge italiana non concede per un medesimo reato una duplice azione civile e penale, ed il Bastogi avendo contro il Targioni ed il Cecchi causa civile per ottenere la resa dei conti ed il risarcimento dei danni, non può adire al tribunale quale parte civile, perchè giudichi la stessa materia e colpisca della sanzione penale gli stessi atti, ostandone l'articolo 7 del Codice di Procedura Penale. A tale test si sono opposti gli onorevoli Rosadi, Berenini e Muratori per la parte civile e l'on. Isnardi sostenuta calorosamente l'avvocato Vaturi per la difesa. Lunedì avremo la sentenza dell'Istruttoria.

Avvocato e cliente processati

per subornazione di teste

(*Tribunale Penale di Asti*)

Asti, 24, notte.

Ieri, a sera tarda, è stato ultimato a carico dell'avv. Torti e del sig. Marchisio, che erano stati imputati di avere subornato un teste, certo Paris, che era stato deputato, dessi, di una causa vertente avanti alla Pretura di Castelnuovo contro certo Guido Paolo. Il Paris aveva deposto in modo favorevole all'assunto del sig. Marchisio, ma poi, pentitosi, ritrattò la fatta deposizione. Processato per falsa testimonianza, confessò il proprio fallo e fu condannato alla pena di legge, da questo stesso Tribunale, mesi addietro. Ma confessandosi reo di spergiuro aveva dichiarato che alla falsa deposizione era stato indotto dal Marchisio e dal di lui consulente, avv. Torti, che prima dell'udienza pretoriale lo avevano chiamato *ad audiendum*. Perciò ai istruì procedimento penale contro questi due ultimi per reato di subornazione, essi negavano la subornazione spiegando che avevano unicamente ricordato al teste alcune circostanze che egli dimenticava o fingeva di dimenticare. Protestarono la ritrattazione presa fatta del teste, affermando che egli aveva deposto la verità, ma che dopo per i rimproveri avuti dall'altro litigante, Guido Paolo, aveva voluto confessarsi colpevole di falsità per avvantaggiare quest'ultimo.

La Difesa ebbe modo di far rilevare un intruglio di dichiarazioni del teste, per il che si doveva fondatamente sospettare che egli fosse assai male nascosto ventilatore nella ritrattazione della sua deposizione che non nella deposizione stessa.

L'udienza fu assai agitata perchè in essa si ebbe anche la eco di guerriglie locali: fu anche assai animata per la elevata posizione di uno degli imputati, dell'avv. Torti, che gode della stima universale, nonchè della notoria bontà e solvenza del Marchisio, che non poteva, per il poco impasto della causa contro di lui intentata dal Saldo, decidersi ad azione meno che savia.

Il Tribunale, a tarda sera, pronunziò l'assolutoria di entrambe gli imputati, che erano difesi dagli avvocati C. Felice Roggieri ed E. Mollard di Torino e dall'avv. L. Grassi di qui. Presiedeva il giudice avv. Rosalia; Parte Civile: avv. Milanesio di Torino col presid. avvocato Rino, di qui.

Bollettino Giudiziario

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, testè uscito, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Lo Presti, giudice aggiunto in funzioni di pretore a Scopa, è tramutato a Presegno — Seria d'Argentina, giudice aggiunto di 1.a categoria, è nominato giudice di 2.a categoria, continuando con le funzioni di pretore a Peroia Argentina — Tonini, giudice aggiunto al Tribunale di Novara, è destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Zavattarello — Paladini, giudice aggiunto al Tribunale di Vigevano, è destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Stradella — Pirighelli, uditore in missione di vice-pretore al 3.o Mandamento di Torino, è nominato in soprannumero giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Genova — Cardoan, uditore in missione di vice-pretore al 2.o Mandamento di Genova, è nominato in soprannumero giudice aggiunto al Tribunale di Genova — Biondi, uditore in missione di vice-pretore al 1.o Mandamento di Torino, è nominato in soprannumero giudice aggiunto al Tribunale di Mondovì — Barnabei, giudice aggiunto le funzioni di pretore al Mandamento di Savigliano, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Breni, con le stesse funzioni — Quaglia, giudice aggiunto al Tribunale di Mondovì, è destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Valdieri — Sestini, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Torino — Gerbore, giudice aggiunto al Tribunale di Torino, è tramutato al Tribunale di Oneglia — Mattiello, giudice aggiunto al Tribunale di Oneglia, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Genova — Gerbore, giudice aggiunto al Tribunale di Broni, è tramutato ad Oneglia — Perretti, giudice aggiunto di 2.a categoria in soprannumero presso la Procura del Tribunale di Acqui, entra a far parte del ruolo organico, continuando nelle dette funzioni — Minella, id. id. Torino, id. id. — De Grescenzio, giudice aggiunto in funzioni di pretore a Mombaruzzo, è tramutato a Manopello — Iodice, uditore a Torino, è ivi incaricato delle funzioni di vice-pretore.

Cancellerie e Segreterie. — Valerio, alunno gratuito alla Pretura di Maddaloni, applicato al Tribunale di Grosseto, è nominato aggiunto di cancelleria e destinato al Tribunale di Savona — Greco, alunno gratuito al Tribunale di Patti, applicato alla Pretura di Racalia, è nominato aggiunto di cancelleria e destinato al Tribunale di Savona — Goerino, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Acqui, in aspettativa per infermità, è, per sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per un mese — Giarcangeli, aggiunto di cancelleria alla 1.a Pretura di Torino, è tramutato alla Pretura di Poggio Mirteto — Gatti, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Senorbi, è tramutato alla 1.a Pretura di Torino — Gallo, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Biella, è tramutato alla 1.a Pretura di Torino, per sua domanda — Colombo, aggiunto di cancelleria alla 2.a Pretura di Torino, è tramutato alla Pretura di Biella, per sua domanda — Giachi, aggiunto al Tribunale di Genova, in aspettativa per infermità, è, per sua domanda confermato nell'aspettativa per quattro mesi — Ivaldi, alunno gratuito alla 1.a Pretura di Alessandria, è d'ufficio dichiarato dimissionario per non aver assunto il possesso del suo ufficio entro i termini di legge — Jacopetti, vice-cancelliere al Tribunale di Chiavari, è nominato, per sua domanda, cancelliere alla Pretura di Fivizzano — Giromini, cancelliere di Pretura a Fivizzano, è nominato, per sua domanda, vice-cancelliere al Tribunale di Chiavari — Garneri, alunno gratuito al Tribunale di Torino, è applicato per sei mesi al Tribunale di Grosseto — Gennaro, cancelliere alla Pretura di Cabiano, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Lodi.

Ufficiali Giudiziari. — Gottini, ufficiale giudiziario alla Pretura di Pomarance (distretto della Corte d'Appello di Lucca) è per sua domanda tramutato al distretto della Corte di Appello di Genova e destinato alla Pretura di Andora — Mattaccei, ufficiale giudiziario alla Pretura Andora (distretto della Corte d'Appello di Genova) è per sua domanda tramutato al distretto della Corte d'Appello di Lucca e destinato alla Pretura di Pomarance — Bossi, ufficiale giudiziario al Tribunale di Bobbio, è tramutato per sua domanda al Tribunale di Casale — Pizio, ufficiale giudiziario alla Pretura di Borgo, è tramutato al 2.o Mandamento di Torino — Lorenzone, ufficiale giudiziario alla Pretura di Cuneiana, è tramutato alla Pretura di Carmagnola, per sua domanda — Forchieri, ufficiale giudiziario in attesa di destinazione, è nominato alla Pretura di Ceres coll'obbligo della prestazione voluta dalla malleveria.

Notai. — Bertarelli, notaro, residente nel Comune di Livorno Piemonte (distretto notarile di Vercelli), è traslocato al Comune di Sestri Lavante (distretto notarile di Chiavari) — Bellono, notaro residente nel Comune di Ceriale (distretto notarile di Finalborgo), è traslocato nel Comune di Agliano d'Asti (stesso distretto).

Culti. — Venne concesso il regio assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa succursale del SS. Nome di Maria, in frazione di Madonna Bruna, in Aradolo Inferiore di Borgo San Dalmazzo.

Bandito che s'impicca in carcere

Taranto, 24, sera.

Il famigerato bandito Ignazio Bitonto che avantieri è stato finalmente catturato nel fitto Comune di Mesagne, mediante un'abilissima operazione dei carabinieri, eludendo ieri sera la vigilanza del custode delle carceri, si impiccava perchè una fune assicurata ad una grossa del finestrino della cella.

Giornali e Riviste

Cesare Musatti pubblica nell'*Ateneo Veneto* uno studio per dimostrare non solo che il Goldoni non ha mai scritto o compilato un dizionario del dialetto veneziano, ma che un dizionario simile, fatto non come quelli che già esistono, sibbene con tutte le regole filologiche ed una conoscenza profonda e penetrante dello spirito veneziano, sarebbe necessario per conservare un tesoro linguistico eccezionale. La sola cosa che il Goldoni scrivesse, oltre che le commedie, anche un vocabolario veneziano a servizio delle medesime, è una panzana specciata da G. M. Urbani de Gheltof, il quale, essendosi imbattuto in un manoscritto del 700, tutto di pugno, e non dirò, del Goldoni e « consimile a quello posto in fine al tomo XIII delle *Commedie* impresse a Torino per Rocco Fantino ed Agostino Olzati », asserì trattarsi « d'una ristampa che il grande commediografo aveva preparato con opportune aggiunte ». Panzana duplice, chè il Goldoni non scrisse mai il preteso vocabolario. Tuttavia nessuno contesta — soggiunge il Musatti — che egli avesse invece pensato ad una impresa di questo genere. L'annunciava egli medesimo, anteponendo queste parole alle *Massere*, datesi a Venezia nel carnevale del 1753 e stampate tre anni dopo: « Ho facendo ora un vocabolario colla spiegazione dei termini, delle frasi, e dei proverbi della nostra lingua per uso delle mie commedie... il quale uscirà, se Dio piacendo, quest'anno ». Ma si capisce che a Dio non piacque, perchè la cosa restò in progetto, come risulta: 1.o) dalla premessa alle *Donne de casa soa*, dove leggesi che avrebbe atteso al vocabolario se sullo scorcio di quell'anno medesimo, 1758, non fosse stato l'servizio dai suoi impegni col proprietario del teatro di Tordinona, a Roma; 2.o) dalla dedica del *Rustighi*, pubblicatisi quattro anni dopo, nella quale ribadisce molti desiderato, [illegible] credere siano meglio i lettori serviti, dando loro la spiegazione sul fatto, anzichè distrarli dalla lettura per ricorrere al lessico; 3.o) da una lettera al Cousin, in data di Parigi 28 giugno 1777, in cui Goldoni informa l'amico, che, malgrado la buona volontà con cui aveva assunto quest'obbligo, non era stato mai in grado di mantenere la parola; 4.o) dalle *Memorie*, donde si trae che vi si accinse, almanaccando tutto al più sopra qualche termine, allorchè per un fastidio o l'altro stentava a prender sonno... Il dizionario del Boerio non supplisce certo a quello del Goldoni stesso. Si può dire che esso anzi è stato compilato senza tener d'occhio le *Commedie* del Goldoni, il che eguiverrebbe ad un vocabolario della Crusca che non avesse tenuto conto della Divina *Commedia*!

***

L'Ateneo bolognese ha tributato solenni onoranze di colleghi e di discepoli ad una delle sue glorie: il filosofo Francesco Acri. A quelle onoranze hanno voluto partecipare con animo reverente, inviando saluti e giudizi, le più cospicue personalità del mondo del pensiero italiano. Il *Marzocco* pubblica il giudizio inviato da Benedetto Croce, ammiratore antico del filosofo: « Francesco Acri è stato solo, prima che dai suoi scritti, dalle battaglie derisorie che, or sono quarant'anni, uomini la cui memoria mi è sacra ed alcuno dei quali era a me legato da vincoli di famiglia, condussero contro di lui. E l'omaggio che le ora rende, con chiara ed informata coscienza, all'artista, al dotto, al galantuomo Acri, è tanto più fervido in quanto è accompagnato nel mio animo da un sentimento di rivendicata giustizia; tanto più confortabile in quanto mi conferma nella fede che la discordie umane passano ed i pensieri e le opere che, attraverso quelle si son fatti stanno, restano e rifulgono ». Francesco Di Sario riconosce nell'Acri una delle figure più eminenti della filosofia italiana contemporanea e scrive che « quando la storia della filosofia italiana del nostro tempo sarà scritta con spirito equanime e scevro di preconcetti, l'opera di lui per quanto piccola di mole rifulgerà della più viva luce, anche in confronto di quella dei migliori tra i suoi contemporanei ». Per Giovanni Gentile, Francesco Acri è « uno dei pochissimi filosofi che abbia avuto l'Italia dopo il Rosmini ed il Gioberti, dei pochissimi per i quali la filosofia non sia stata semplice materia di libri e d'insegnamento, ma la stessa vita dello spirito » e crede il Gentile che tra gli scritti dell'Acri quello cui resterà legato duravolmente il suo nome sia la traduzione del Pistone, « la più bella che s'abbia in Italia ». Bernardino Varisco accetta la definizione che fu dell'Acri « un pistico di sentimento » ed Alessandro Chiappelli le pone insieme ad Augusto Conti ed a Francesco Bonatelli in una triade nella quale all'Acri può darsi il merito d'una mente più filosofica di quella dei Conti con lo stesso sentimento dell'arte ed una misura maggiore di quella dei Bonatelli, in una triade « di pensatori e di maestri che intesero conciliare la loro persuasione di filosofi colla tradizione e colla fede cattolica da essi con aperta sincerità professata ». Tutti gli altri ammiratori dell'Acri lo salutano, considerandolo come « il continuatore della grande tradizione filosofica greco-latina ed italiana.

***

Dopo sei mesi di atroci sofferenze è spirata una figlia di Francisco Ferrer, Paz, la bellissima attrice catalana che aveva trionfato con interpretazioni squisitamente personali e efficaci all'« Odeon » e al « Théâtre Sarah-Bernhardt. Paz Ferrer era una mite e lieta creatura: la fine tragica di suo padre la lasciò trepida, dolente, fiera: non sfruttò la dolorosa sorte che le era toccata, visse per l'arte, e, dal giorno in cui pianse il padre fucilato, volle interpretare solamente personaggi di dolore: la sua predilezione profetica era per Violetta: e come Violetta morì, desiderando la vita. Paz Ferrer — narra il *Gil Blas* — è morta a Fontainebleau, dove s'era fermata dopo un lungo pellegrinaggio a Arcachow, a Cannes, a Biarritz. E' morta all'aurora primaverile. Poco prima di morire diceva ai medici: « Temo di essere malata! ». E loro sorrideva con fatica: c'era nella sua voce chiara e mite l'ultima, inconsapevole benedizione a una vita che la natura aveva fatto preziosa e che gli uomini resero tragica. Non era solamente un'attrice: era una squisita creatura di grazia e di fierezza, come ne genera nascosa la Catalogna. Recitava per il bisogno di vivere: ma avrebbe più volentieri studiato: era nata per un'arte pensosa e nobile: c'era in lei l'ingegno di una poetessa: i suoi compagni e amici ricordano che quando recitava i suoi occhi rivelavano un desiderio di una vita più alta e più pura. Disse una volta a un critico che si compiaceva per una sua bellissima e originale interpretazione: « Non mi dite nulla... Io so che voi comprendete il mio strazio ». Ella era in quel momento la figlia dolente e tragica, sola nel mondo: e la folla dei giornalisti che gremivano il camerino dell'attrice sentivano che ella era lontana da loro, vicina a un povero corpo sanguinante della ballerina. Paz Ferrer aveva ventinove anni. Ieri, sabato, fu sepolta: la sua salma fu calata in una fossa sparsa di fiori.

***

Giovedì scorso a Bari è stata posta la prima pietra della Chiesa Russa e dell'annesso

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Il comizio al Parco

Il Comizio al Parco Michelotti è presieduto come di consueto da Zimmiani.

Buozzi, che prende subito la parola intrattiene gli scioperanti sul deliberato degli industriali di rinvio a martedì della minacciata serrata onde aver modo lunedì di concretarne la modalità. « Il rinvio, egli dice, non può interessare gli operai: per gli operai resta la minaccia ed è bene che noi i maggiormente interessati, ci mettiamo d'accordo su quanto intendiamo fare, quale la posizione che intendiamo di assumere dinanzi a questa provocazione, che nessun fatto, nessuna situazione giustifica ».

Fa presente che il Comitato di agitazione si è riunito ieri sera per esaminare la situazione e prendere in merito delle deliberazioni e ne trae motivo per ripetere quanto già altre volte ebbe occasione di dire sulla maravigliosità della azione pensata dagli industriali. Si manifesta convinto che la serrata non può durare a lungo — due o tre giorni il massimo — e invita la massa a mantenersi serena.

Esaminando i motivi che possano avere spinto gli industriali a prendere una tale determinazione, dice di trovarne uno solo: la volontà precisa della Lega Industriale di allargare il movimento e spingere la massa operaia allo sciopero generale, onde volgere in proprio favore la opinione pubblica che oggi sostiene gli scioperanti automobilisti. « E questo, afferma, è quello che il Comitato di agitazione non vuole che avvenga e questo è quello che voi dovete fare in modo che non possa avvenire. Voi, che avete dimostrato sino ad oggi di agire col cervello, senza scatti impulsivi, senza portare nella lotta l'elemento passionale, anche di fronte a questa nuova provocazione dovete improntare la medesima linea di condotta ».

Ritornando poi sul concetto già esposto, e cioè che la serrata non può durare a lungo, giustifica questa sua affermazione con la certezza che dice di avere che non tutti gli industriali, la maggioranza anzi di questi, sono favorevoli alla serrata. E lo prova, dice, lo stesso rinvio, che viene a dimostrare come siano sorte delle difficoltà per mettere in atto la deliberazione. « Comunque, — continua Buozzi — rinvinto o no, colla serrata gli industriali è certo che non altro si propongono che di portarci allo sciopero generale, e il Comitato di agitazione, pure non affermando in linea assoluta di non arrivare allo sciopero generale, convinto che la serrata non può durare, convinto che sarebbe ingenuo prestarsi al gioco del comm. Crapoane, invita ad escludere per il momento questa idea e invita voi a farvi, presso i vostri amici che per impulso generoso possano a questa affermazione di solidarietà, sostenitori della opportunità dell'attesa per aver modo di conoscere prima la portata e la riuscita dell'azione pensata dagli industriali. Invita infine i probabili serrati a recarsi martedì davanti alle officine a proclamare alto e forte che gli industriali metallurgici non hanno nessun motivo per chiudere gli stabilimenti e che essi vogliono lavorare ».

Avverte infine che alla Camera del lavoro si riuniranno alla sera i federati e che il Comitato di agitazione farà ad essi le medesime proposte, e che questa mattina, in un Comizio degli operai di tutte le industrie, che si terrà nel Parco Michelotti, alle 10, saranno presentate le uguali decisioni: « Gli industriali vogliono che si allarghi il movimento, ma gli operai devono loro rispondere che lo allargheranno come e quando a loro piacerà, ma non per risposta immediata alle loro provocazioni ».

Le dichiarazioni di Buozzi sono salutate da reclamazioni e approvate poi all'unanimità.

Leone invita alla solidarietà « Zimmiani avversi che nel Comizio di stamane parlerà Lodovico d'Aragona a nome della Confederazione del lavoro.

Nuovi tentativi di componimento

Siamo informati che per iniziativa di due cittadini militanti in opposti partiti, ma mossi entrambi dal lodevole desiderio di tentare ogni mezzo per evitare alla città i danni e le conseguenze, imprevedibili, della già deliberata « serrata », ebbero luogo, in forma privatissima, dei « pour-parler » intesi a cercare, se è possibile, una base di componimento che possa riuscire gradita alle parti in conflitto.

Poichè però fino a ieri sera gli abboccamenti sono rimasti nei confini di un amichevole scambio di vedute, ci limiteremo pel momento ad esprimere l'augurio che facciamo di gran cuore, che questo ultimo tentativo possa coneguire l'esito che è da tutta la cittadinanza desiderato.

Solidarietà di Operai

Riceviamo:

Gli operai della ditta già Fratelli Diatto, riuniti a comizio la sera del 23 maggio 1913, deliberano: Dopo ampia relazione dei rappresentanti della Federazione Metallurgica, riconfermano la loro completa solidarietà con gli scioperanti automobilisti sino a vittoria completa. Protestano contro i sistemi inquisitori dei rappresentanti la ditta e dell'arbitrario intromissione nei nostri comunicati e sulle possibili rappresaglie dei medesimi; pronti a reagire energicamente per la difesa dei loro sacrosanti diritti.

Per la riunione degli esercenti e commercianti

Riceviamo dal Comitato promotore della riunione degli esercenti e commercianti:

« La proclamazione della serrata da parte degli industriali metallurgici deve seriamente preoccupare la nostra classe, che ha già risentito danni gravi e irreparabili dallo sciopero degli operai delle fabbriche di automobili.

« Noi non possiamo giustificare l'atto degli industriali che ha per conseguenza immediata l'aumento del numero dei disoccupati e che viene anche direttamente a colpire i nostri interessi ed a creare nuovi disagi a noi e alla cittadinanza.

« Non vogliamo pretendere di impedire agli industriali di chiudere le loro fabbriche anche quando ciò non serve a mutare la situazione a loro favore, ma poichè lo sciopero degli automobilisti continua da oltre due mesi soltanto perchè delle vere e serie trattative tra operai ed industriali non sono state possibili, crediamo di ubbidire a ragioni di interesse generale invocando il sollecito e volenteroso intervento delle autorità per tentare di mettere d'accordo le parti in conflitto.

« Con un po' di buona volontà da parte degli uni e degli altri può raggiungersi un onorevole componimento senza aumentare le conseguenze dolorose della grave vertenza.

« Siete perciò invitati alla grande riunione pubblica che si terrà lunedì 26 corr. alle ore 13 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale N. 28, allo scopo di discutere sui mezzi più convenienti per troncare ogni incresciuso conflitto.

« Sperismo — per il bene della nostra città, dell'industria e dei lavoratori — che il nostro appello raccolga l'adesione della nostra intera classe, e che nessuno manchera ».

Il "crack" della Società Mutua fra impiegati ferroviari

Per la verifica della contabilità riguardante la Società di Mutuo Soccorso fra impiegati delle ferrovie, presieduta da Libero Del Bene, il Tribunale ha nominato perito il prof. cav. Vittore Bottino. Il Consiglio di Amministrazione sarà rappresentato dal prof. rag. Gili.

Per domenica 8 giugno è convocata l'assemblea generale dei soci di Torino e dei delegati delle Sezioni delle altre città.

Il ministro delle Poste...

Giovanni da Alba, il giunto ieri mattina il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Ca... [illegible] ...ono alcuna nell'Hotel Roma...

La morte del dott. Giovanni Sobrero

La famiglia del nostro carissimo collega Cesare Sobrero, nostro corrispondente da Roma, è stata colpita da un nuovo gravissimo lutto: a pochi mesi dalla morte del padre venerato, Cesare Sobrero piange l'improvvisa scomparsa del suo diletto fratello, cav. uff. dott. Giovanni, un professionista distinto e valoroso, noto e stimatissimo nella nostra città.

A Cesare Sobrero, al giovane figlio dell'estinto, dott. Mario, nostro collega in giornalismo, ed a tutta la famiglia, straziata dall'inesorabile lutto, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

L'aggiudicazione del Premio Riberi

deferita ad una Commissione

Ci si comunica:

« In seguito a questioni procedurali, insorte nell'aggiudicazione del 12.o Premio Riberi, ne venne deferito il giudizio a una Commissione composta dai presidenti dell'Accademia delle Scienze, del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Procuratore generale della Cassazione.

Nel II Collegio

Nelle sale del Circolo Monarchico Liberale del Regio Parco, il candidato costituzionale pel II Collegio, signor Luigi Grassi, ha esposto il programma, già ampiamente svolto in altre riunioni elettorali, esortando gli elettori a rendersi conto della gravità del momento e della necessità di spiegare le maggiori energie per conseguire la vittoria nei prossimi Comizi.

Oltre al candidato parlarono, in appoggio della candidatura del signor Grassi, il presidente del Circolo, signor Edoardo Costa, il cav. uff. A. Podio e l'operaio Ferdinando Schutto. L'assemblea ha quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Circa 200 elettori costituzionali del Regio Parco, riuniti nelle sale del Circolo Liberale Monarchico, presente la Direzione ed i soci, sentita l'esposizione del vasto programma del candidato costituzionale del II Collegio per le prossime elezioni politiche, signor Luigi Grassi, si riaffermano sul di lui nome, assicurandone l'incondizionato appoggio ».

Esperimento di votazione

Domenica 1.o giugno p. v. avrà luogo un esperimento di votazione secondo la nuova legge elettorale politica. Si invitano gli elettori che intendono parteciparvi a presentarsi per l'iscrizione nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 26, 27 e 28 corrente, dalle 9 alle 17 e dalle 20 alle 22, nell'Ufficio municipale delle elezioni, piazza Palazzo di Città, N. 3, piano terzo. Compariranno la lista della Sezione i primi 400 sottoscritti.

La festa dei bimbi all'Esposizione dei Fiori

E' per quest'oggi, Domenica 25, alle ore 15, che tutto il mondo piccino ha appuntamento nel recinto dell'Esposizione dei Fiori al Giardino della Cittadella, dove la R. Società Orto Agricola e l'Associazione della Stampa Subalpina hanno preparato le più graziose e gioconde sorprese per i bimbi. E' assicurata una folla di piccoli concorrenti ai ricchi premi.

L'entrata L. 1 con diritto ad accompagnare un bimbo; posti a sedere, che danno diritto a concorrere alle bomboniere offerte dalla ditta Talmone L. 0,75. Le entrate di via Fabro e via Bertola sono riservate ai bimbi concorrenti: quelle di via Fabro e via Cittadella per le persone munite di biglietto d'invito, quelle di corso Siccardi e via Garibaldi per il pubblico.

Concorso per allievi meccanici di Marina

E' aperto un concorso per l'ammissione alle scuole meccaniche di Venezia, di 200 allievi, al quale possono prendere parte i giovani che, oltre a possedere la necessaria attitudine fisica, abbiano: compiuto il 17.o anno di età e non oltrepassato il 22.o al 1.o ottobre 1913; conseguita almeno la licenza elementare o un titolo che ammetta a scuole secondarie; esercitato da almeno due anni uno dei mestieri: congegnatore, calderaio, tubista, fucinatore o fonditore. La domanda documentata si deve far pervenire non più tardi del 15 agosto p. v. ad uno dei Comandi di deposito del Corpo R. Equipaggi di Spezia, Napoli, Taranto, Venezia, o difesa marittima di Messina o di Maddalena. Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero della marina (direzione generale del C. R. E.) o alle autorità militari marittime o agli uffici portuali.

Wagner come uomo di genio

E' questo il tema della conferenza che Enrico Ferri terrà la sera di martedì al Teatro Regio. Grande è l'interesse per questa serata e sono già cominciate le prenotazioni.

Acquisti all'Esposizione

Internazionale Femminile di B. A.

Benchè aperta da pochi giorni, l'Esposizione femminile di Belle Arti ha già avuto 3000 visitatori. Sei opere vennero vendute: una fu acquistata da Ugo Ojetti, un'altra dalla contessa Olga Benbuck di Parigi, un'altra dalla nob. signorina Maria Bocca, di Torino, una dal dottor Gerolamo Serina di Milano, ed una dal signor N. N. di Genova. Questi acquisti furono fatti nelle sezioni austriaca ed italiana.

Per la riforma della legge sugli infortuni

Per mercoledì, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio è indetta una riunione di industriali, nella quale il Comm. Avv. Ferdinando Rocca ed il Comm. Giuseppe Musso parleranno della « riforma della legge sull'assicurazione infortuni e dei pericoli del Monopolio dell'assicurazione stessa da parte dello Stato ».

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Goglio e Casalegno.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 17 al 23 maggio 1913.

Perchè un misero preghi che una mia domanda venga esaudita, N. N., L. 100 — Da Lodovico Pinelli, per residuo sottoscrizione corona degli amici del compianto tenente Bernacchi, L. 25 — In memoria della mia santa Mamma, L. 20 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato per il mese di maggio, A. L. 10 — M. S. per il Pane di Sant'Antonio, L. 7 50 — C. R., L. 5 — Consolino di Venerdì, L. 5 — Alfier per grazia ottenuta, L. 5 — F. T. G. per grazia ricevuta dalla SS. Vergine della Consolata, L. 5 — Ad una povera vedova con figli, acchè preghi per la guarigione di una mamma, N. N., L. 5 — In ringraziamento a Sant'Antonio da Padova, N. N., L. 5 — La paterna parola del nostro venerato Presidente, L. 5 — Pregando pace ai nostri poveri morti ed in una cara memoria, mamma, tanto rimpianta, 19 maggio, L. 5 — Amleto, Attilia, Ofelia, convinti d'interpretare il desiderio del defunto padre, L. 4 — Per una prece secondo la mia intenzione, N. N., L. 2 — B. V. come da promessa fatta alla Consolata, da darsi alla donna col marito paralitico, L. 2 — Per la Nonna, A. F., L. 2 — Promesio etc., N. N., L. 2 — G. R. P., L. 2 — Chiedendo alla B. V. della Consolata la grazia, offro settimanalmente, C. B. F., L. 2 — T., invocando la protezione del glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 2 — N. N., L. 1 — C. e V. Cuorgnè, L. 1 — A. M. L. per grazia ricevuta dalla Consolata, L. 5 — Totale L. 266 50.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 175.

N. B. — Preghiamo vivamente i signori oblatori di non inviarci somme per lettera semplice, ma per vaglia o lettera assicurata, onde evitare possibili smarrimenti.

Il grave ferimento di una merciaia

in Borgo San Paolo

La merciaia Antonietta Vasso, di trent'anni, abitante in via Rossana n. 25, alla Barriera di San Paolo, rientra ieri accompagnata, mediante l'automobile della Croce Verde all'ospedale Martini e ivi ricoverata per due ferite alla regione lombare, infertele dal suo amante Flavio Giacomone, dopo un vivace diverbio avuto nella bottega.

La relazione della Vasso col Giacomone durava da tempo: da circa sei mesi il Giacomone aveva fissato il suo domicilio nella casa della merciaia assumendone intera la padronanza e la causa della scenata di ieri, che ebbe drammatiche conseguenze, deve ripetersi ricercarsi nel fatto che la merciaia voleva troncare la relazione col decoratore che, secolto nella sua casa per favore, cercava trasformarsi in effettivo proprietario. La scenata di ieri è stata l'ultima di una serie incominciata da lungo tempo, fin da quando cioè la Vasso cominciò a notare che il Giacomone aumentava ogni giorno più la sua prepotente padronanza. Pensato forsanco il capriccio che la aveva avvicinata al decoratore, ella cominciò a cercare di disfarsene traendo motivo da ogni piccolo fatto per provocare delle dispute e invitare l'amante a lasciarla e ad andarsene per la sua strada senza più oltre importunarla colla sua presenza.

Un nuovo incidente offerse motivo alla merciaia di cercare di rompere la relazione con il decoratore. La disputa incominciò per una causa futile, ma i due, messi sulla via del contrasto, passarono presto da parole contrastate a frasi violente e da insulti a minaccie. La Vasso, colto il momento opportuno, invitava il Giacomone ad andarsene dalla sua bottega e a non comparirle mai più dinanzi; ma, inasprito, il decoratore replicava violentemente reclamando il suo diritto di comandare e di restarsene nel negozio a suo piacimento — così almeno devesi supporre dalle voci che vennero raccolte dai vicini, la di cui attenzione fu richiamata dall'alto tono della disputa — e infine visto che la merciaia all'invito faceva seguire le minaccie a cercare di sbarazzarlo fuori del negozio, estratto rapidamente un coltello feriva replicatamente la Vasso, poi si dava alla fuga.

La merciaia stramazzò al suolo emettendo altissime grida che richiamarono nel negozio i vicini già preoccupati della scenata che immaginavano pur senza poterci materialmente assistere.

Il negozio si affollò e in un momento anche la via Rossana fu piena di curiosi. Avvertito prontamente il dottor Sola, questi provvedeva alla medicazione urgente e allo immediato trasporto della ferita, veramente in gravi condizioni, all'Ospedale Martini.

Il Giacomone, preso dal rimorso, girovagò per qualche tempo fuori di Borgo S. Paolo e forse per qualche momento pensò di allontanarsi da Torino, dandosi alla latitanza; ma poi finì per consegnarsi spontaneamente alla locale Stazione dei RR. Carabinieri.

Il cadavere del giovane cameriere ritrovato

Il cadavere dello studente Dematteis Giacomo Vittorio, annegato venerdì nel Po, venne rinvenuto presso il ponte Umberto I dai barcaiuoli Peirano Giacomo, Gillio Bartolomeo, Solavaggione Maurizio e Pregliasco Oscar, che ieri mattina per tempo ne avevano ripresa le ricerche. Esso fu trasportato nei locali della Società Canottieri Caprera in attesa che siano espletate le formalità di legge.

Più tardi il medico municipale e il medico di famiglia hanno stabilito che la disgrazia avvenne perchè il giovane era stato colpito da sincope.

Furti ed arresti

Berruti Teresa, abitante in via Nizza, 208, denunziò il furto di una bicicletta.

— Pure di una bicicletta fu derubato certo Putero Mario, abitante in Borgata Leumann di Rivoli.

— De Cristoforis Carolina, abitante in via San Domenico, 28, informò la Questura di essere stata derubata di un orologio d'oro.

— Bertone Agostino, impiegato presso la ditta Gandolfi, in via Roma, 22, depose la giacca su un attaccapanni dell'ufficio, lasciando in una tasca il portafogli contenente L. 675 ed un paio di occhiali d'oro. Ritornando, rilevò che il portafogli era scomparso. Eseguite indagini, il ladro fu scoperto in un ragazzo fattorino, il quale dichiarò di avere trovato il portafogli a terra e di aver speso il denaro in unione ad un suo coetaneo.

Grave infortunio sul lavoro

All'ospedale di San Giovanni veniva accompagnato ieri il ventiquattrenne Giovanni Oneto, fabbro in un'officina a Rocca Canavese, vittima di un gravissimo infortunio. Il disgraziato giovane, mentre si trovava intento al suo lavoro, si lasciava cogliere il braccio sinistro da una cinghia: cercò liberarsi dalla stretta fatale, ma la posizione in cui si trovava non gli lo consentì e non fece che scuire lo strappo violento che gli portava la perdita del braccio.

All'ospedale di San Giovanni venne visitato e medicato dal dottor Quarella.

L'un contro l'altro

Gli studenti Fantoni Enrico, d'anni 15, abitante in via Lungo Po, 5, e Vassalli Costanzo, d'anni 25, abitante in via Ospedale, 14, transitando il primo in velocipede ed il secondo in motocicletta sul viale Stupinigi, diretti in città, nei pressi della casa N. 318 si investirono, cadendo entrambi al suolo. Il Fantoni riportò lievi escoriazioni alle ginocchia; il Vassalli rimase incolume, ma il suo rotabile subì gravi avarie. Due guardie municipali sopraggiunte accertarono la generalità fra i due ciclisti per l'eventuale seguito.

Incidenti ferroviari

Il signalore ambulante Augusto Gianfala venne urtato da altre ciclista e precipitava pesantemente a terra, riportando nella caduta una ferita alla regione sinistra. Accompagnato al vicino Ospedale « Umberto I », venne dichiarato guaribile in sei giorni.

Urtato da un carro

Il portinaio Francesco Gaggino, d'anni 70, fu urtato in via S. Dalmazzo da un carro e cadde, producendosi la lussazione della clavicola sinistra. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Al San Giovanni

Lo studente Felice Trinchieri, d'anni 12, abitante in via Ospedale 42, fu colpito con un remo da un giovane barcaiuolo e riportò una contusione al braccio sinistro. Medicato al San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Un altro ragazzo, Giuseppe Santambrogio, d'anni 12, abitante in via Bava 46, fu ferito al capo con una sassata da un suo coetaneo. Guarirà in 8 giorni.

— Il ragazzo Giordano Babini, d'anni 7, mentre viaggiava sul diretto proveniente da Alessandria, fu colpito alla mano destra dal vetro dello sportello, abbassatosi improvvisamente e riportò una ferita che al San Giovanni fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Un cavallo in fuga

Il cavallo, che trovavasi attaccato alla vettura pubblica N. 175, imbizzarritosi improvvisamente, si diede a precipitosa fuga nella via Rossini. All'altezza del N. 16 il facchino Ambrogio Arnedo, che stava rincasando, pensò di paralizzarsi innanzi per fermarlo, e fu così pronto e audace nel suo atto, che riuscì ad afferrare il furioso cavallo per il morso. Avendo però male calcolato la resistenza, perdeva l'equilibrio, veniva gettato a terra e riportava due ferite al capo. Il cavallo, racquistata la libertà, riprendeva la sua fuga, ma veniva fermato poco dopo dall'agente di pubblica sicurezza Cinso. L'Arnedo fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato. La sua ferita non lo visitone.

L'urto di due ciclisti

Sul viale di Stupinigi, il diciottenne Giuseppe Bossi transitando in bicicletta urtava contro un altro ciclista e precipitava pesantemente a terra, riportando nella caduta una ferita alla regione sinistra. Accompagnato al vicino Ospedale « Umberto I », venne dichiarato guaribile in sei giorni.

Urtato da un carro

Il portinaio Francesco Gaggino, d'anni 70, fu urtato in via S. Dalmazzo da un carro e cadde, producendosi la lussazione della clavicola sinistra. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Al San Giovanni

Lo studente Felice Trinchieri, d'anni 12, abitante in via Ospedale 42, fu colpito con un remo da un giovane barcaiuolo e riportò una contusione al braccio sinistro. Medicato al San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Un altro ragazzo, Giuseppe Santambrogio, d'anni 12, abitante in via Bava 46, fu ferito al capo con una sassata da un suo coetaneo. Guarirà in 8 giorni.

— Il ragazzo Giordano Babini, d'anni 7, mentre viaggiava sul diretto proveniente da Alessandria, fu colpito alla mano destra dal vetro dello sportello, abbassatosi improvvisamente e riportò una ferita che al San Giovanni fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Un cavallo in fuga

Il cavallo, che trovavasi attaccato alla vettura pubblica N. 175, imbizzarritosi improvvisamente, si diede a precipitosa fuga nella via Rossini. All'altezza del N. 16 il facchino Ambrogio Arnedo, che stava rincasando, pensò di paralizzarsi innanzi per fermarlo, e fu così pronto e audace nel suo atto, che riuscì ad afferrare il furioso cavallo per il morso. Avendo però male calcolato la resistenza, perdeva l'equilibrio, veniva gettato a terra e riportava due ferite al capo. Il cavallo, racquistata la libertà, riprendeva la sua fuga, ma veniva fermato poco dopo dall'agente di pubblica sicurezza Cinso. L'Arnedo fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato. La sua ferita non lo visitone.

L'urto di due ciclisti

Sul viale di Stupinigi, il diciottenne Giuseppe Bossi transitando in bicicletta urtava contro un altro ciclista e precipitava pesantemente a terra, riportando nella caduta una ferita alla regione sinistra. Accompagnato al vicino Ospedale « Umberto I », venne dichiarato guaribile in sei giorni.

Bambina disgraziata

Una bambina di otto anni, Matilde Vigna, mentre traversava presso un cantiere nei pressi di casa sua, in via Brunengo, veniva colpita da un pezzo di mattone lasciato a cadere dal sedicente muratore Descolo. Riportò una ferita contusa sotto l'occhio destro. Veniva accompagnata nel vicino Ambulatorio e visitata e medicata dal dottor Savio.

Note spicciole

Per agevolare l'accesso ai nuovi campi consoni ed a quelli di recentissima formazione oltre l'antico ingresso della Dora nel Cimitero Generale e per evitare la traversata dell'intero Campo principiato e della prima Ampliazione, l'Amministrazione Municipale ha provveduto ciò, a partire dal 1.o giugno prossimo, rimarrà aperto al pubblico, durante la stagione estiva e per tutta la durata dell'orario normale, il cancello che dalla strada del Regio Parco dà più comodo accesso ai Campi predetti.

— L'assemblea generale della Società degli Amici ai fanciulli si terrà mercoledì, 28, alle ore 16, in corso Oporto, n. 11.

Oggi, 25, ricorre la Festa Nazionale dell'Argentina, in occasione della Repubblica, signor Angelo Gallerio, darà un ricevimento d'onore alle Autorità, alla Stampa, alla Colonia, dalle 20 alle 19 e m., nelle sale del Consolato, 12 via Santa Teresa, 19.

Seguendo la Cronaca

La crisi delle abitazioni

Col prossimo giugno molte famiglie torinesi si accingono a mutare alloggio. Simile al malato dantesco che cerca refrigerio alle proprie sofferenze mutando fianco, l'inquilino torinese è in cerca di locali più moderni e più... economici. Ma non si pensa che la modernità della casa è creata soprattutto dalla grazia, dall'eleganza e dal gusto degli arredamenti. Chi desidera provvedersi di paramenti che operino sulla propria abitazione una metamorfosi gradevole e lussuosa, non ha che da rivolgersi al due negozi della Ditta Bodi, ove un assortimento completo di arredi e di biancheria è posto in vendita a prezzi di liquidazione.

L'estate e la moda

Gli ultimi giorni di maggio hanno recato gli ardori ed i languori che annunziano l'estate. Le signore torinesi, arbitre dell'eleganza femminile d'Italia, trasformano, con la giustezza civetteria degli abbigliamenti estivi, il loro fascino. Negli imponenti magazzini delle Tessitura serica Comense, in via Santa Teresa, 6, signore e signorine vanno a gara nel provvedersi di tessuti di seta e di lana che ivi sono messi in vendita a pezzi, bastissimi, causa il raro fallimento.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1913.

NASCITE 21: di cui maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Balletti Eugenio con Lodi Ida — Casa Giacomo con Pellegrinelli Rosa — Giannetto Enrico con Francone Giuseppa — Martinetto Alberto con Serra Rosa — Narciso Antonio con Sarale Orsola — Pasquini Armando con Rubis Anna — Poggi Zuliao con Lardone Angela — Rasello Vincenzo con Bosco Maria — Ribotto Francesco con Caudera Emma — Ricci Carlo con Ciolina Gelitride — Tricerri Sebastiano con Drappo Caterina — Virgilli Mario con Della Piana Peolina — Pastac cav. Alberto con Bonino Paola ved. Sartarelli.

MORTI: Nervo Margherita v. Basso, di anni 85, di Verrua Savoia, casal., via Volta, 3 — Bevilacqua Stefano, id. 65, di Pesaro, agiato, via Moretini, 10 — Dematteis Giacomo, id. 16, di Torino, studente, via San Quintino, 6 — Sobrero dottor cav. uff. Giovanni, id. 56, di Diano d'Alba, chirurgo dentista, corso Oporto, 37 — Pinetti Teodosia, id. 33, di Torino, negoziante, vicolo Tre Quartieri, 2 — Appiani Camillo fu Felice, id. 68, di Sparti, pensionato, via Napione, 27 — Matero Vincenzo fu Leonardo, id. 78, di Napoli, pensionato, corso Principe Oddone, 45 — Angulssola Scotti conte Luigi, id. 71, di Piacenza, agiato — Camasio Sandro, id. 81, di Isola della Scala, avvocato — Negri Angela n. Nigri, id. 28, di Francesco Po, tessitrice — Umberto Francesco, id. 52, di Torino, [illegible], Caffe Felice, id. 42, di Venaus, contadino — Leone Maria, id. 14, di Parghelia (Catanzaro) — Forchero Vincenzo Pasquale, id. 74, di Torino, negoziante — Griotti Maria suor Tarcisa, id. 25, di Pinerolo, religiosa — Currello suor Maria, id. 49, di Belmonte, relig.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui, a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI.

Petrinelli Pasquale, vetraio, con Lombardini Ernilia, sarta — Scarpelli G. Battista, manovale, con Rascino Rosa, operaia — Lisona Giuseppe, macellaio, con Ravera Giuseppina, ricamatrice — Cardinali Giuseppe Antonio, muratore, con Miglio Rosa, operaia — Filippi Francesco, meccan., con Bonzanino Ernilia, addetta farmacia militare — Ladini Angelo, meccanico, con Peletti Domenica, sarta — Tesiore Gaudenzio, decoratore, con Giuliano Giuseppina, tessitrice — Gastaldi Vincenzo, meccanico-ciclista, con Florio Severina, modista — Cerri Giovanni, impiegato, con Ricardi Ernesta, sarta — Tinelli Silvio, fattoniere, con Negro Albina, sarta — Vecchietti Isidoro, facchino, con Sfigliarina Rosa, impiegata — Lazzero Paolo, macellaio, con Falchero Maria, commerciante — Antonio Chiantredo, operaio, con Rejnaud Marianna, operaia — Pentenillo Antonio, scultore in legno, con Rocca Margherita — De Caro Mario, impiegato, con Berardo Maria — Marchiorri Pietro, manovale, con Fiorina Esterina, operaia — Mola Giuseppe, meccanico, con Ria Adelaide — Donetto Dottrio, meccanico, con Bruna Gilda, operaia — Artaudi Giuseppe, pensionato, con Colello Enrichetta, cuoca — Scarasso Battista, litografo, con Costa Caterina, sarta — Sangalli Michele, fattoniere, con Bianchetto Eufrosina, contadina — Alvarez-Delfrate dottor Cesare, medico chirurgo, con Core Leonilda — Balloni Luigi, meccanico, con Odolenino Anna, sarta — Colsoni Pietro, agricoltore, con Fracchia Anna, agricoltrice — Boggia Guido, fattoniere, con Rubello Angela — Vacchio Luigi, fabbricante, con Bellero Giuseppina — Ferreri Mario, impiegato, con Quarati Maria, sarta — Lazzarini Luigi, conduttore d'automobili, con Lazzaroni Teresa vedova Sanlorenzo — Zanino Giovanni, meccanico, con Parello Luigia, negoziante — Pagliero Ettore, manovale, con Pelleux Luigia, cuoitrice — Alberio Giovanni, manovale, con Terbolo Luigia, cuoca — Genre Eugenio, contadino, con Rosso Caterina, contadina — Pesero Felice, operaio, con Rivolo Maddalena, stiratrice — Bacalino Giovanni, scrittore, con Dematteis Costanza, operaia — Manescotto Carlo, impiegato, con Miglia Emilia, sarta — Ignazotti Domenico, agiato, con Bologna Maria — Giudice Amilcare, elettricista, con Mingarelli Leopoldina, impiegata — Gravero Antonio, falegname, con Allocco Vittoria — Franci Severino, meccanico, con Zucca Ernesta — Nasi Pietro, commerciante, con Favaro Catterina detta Margherita, commerciante — Mischera Pietro, manovale, con Rinaudo Maria, addetta all'Arsenale — Bellippi Stefano, meccanico, con Cornella Adele, negoziante — Morino Giovanni, muratore, con Cuffaro Caterina — Lenzia Francesco, scrittore, con Pitarello Giacchina, tessitrice — Zamagliati Luigi, industriale, con Testa Carola.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Interno, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale di Ragioneria. — Grimaldi, ragioniere di 3ª classe, da Novara è trasferito a Montelcone.

Personale d'Ordine di P. S. — I seguenti impiegati d'ordine sono trasferiti come in appresso indicati:

Caresio, applicato, da Salerno ad Ascoli — Grassi, archivista, da Torino a Barletta — Colamarino, applicato, da Vercelli a Genova — Grazioli, applicato, da Novara a Varallo — Mangiola, applicato, da Varallo a Novara.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 maggio 1913.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 720,4; ore 15: 720,5; ore 21: 720,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai quali si sono raggiunti centigradi:

Massima + 20,6 — Minima + 13,0

Piazza Castello — Nella stagione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 20,6
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 12,3
Stazione termometrica Meridiani (Corso Duca...):
Temperatura massima del giorno 23 + 19,6
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 9,4

SPORT

IPPICA

La V giornata di corse a Mirafiori

Il secondo premio per i due anni, secondo in ragione della dotazione, è il Frejus che dovrebbe essere quasi una controprova del Criterium e che si corre su più breve distanza: 1100 anzichè 1500. Numerosissimi erano rimasti le iscrizioni, ma come già avvenne per il Criterium anche per questa corsa pochi hanno restarono iscritti a cagione delle condizioni generali dei due anni per la quasi totalità colpiti da infezione di tosse. Ragazzina, che è un bel puledro di Razza, non ha ancora corso, per quanto ci risulta, ma riteniamo che si trovi in buona forma. I colori di Philipson hanno in Ten un buon rappresentante, il quale per due volte a Milano, nel Vignola e nello Scornetta, per poco non riusciva primo al traguardo. Il cav. Enea Gallina, farà correre San Sebastiano, il piccolo sauro dalle brevi rapide falate che vinceva facile il Superga e giungeva buon terzo nel Criterium; i 1400 m. in meno varranno anche più a favorirlo.

A compensare questa corsa che avrà pochi partenti stanno le altre corse con numerosi iscritti e parenti avendosi avuto ieri per tutte le dichiarazioni di *forfaits*.

Il *Sangone*, m. 20.000, con ben 99 cavalli su 82 iscrizioni; fra essi notissimo Spavento con quattro vittorie a Roma in febbraio e marzo ed uno ancora a Firenze a maggio; Verrocchietta, già nota ai nostri sportmen; Jacopo della Quercia, che dal febbraio in poi non abbe più occasione di segnalarsi; Camitrici che vedemmo primo giovedì scorso nel Ministero A. C.; il cavallo francese Mendrisio che fu buon secondo nel Valentino; Pasqualina che debuttava vittoriosamente a Torino nelle Tribune; Civerville, ecc.

Rivoli, 1400, 15 iscritti, 8 partenti. — Trascurato che partecipò a varie corse e vinse l'Indiano a Firenze e il nostro Valentina. Il suo compagno Tramontane 1.o giorni sono a Milano nel Bologna; Sun che corse cinque premi a Roma in aprile e fu 1.o tre volte; l'ormai conosciuta Carza, la vincitrice del l'Eridano e della Città di Torino; la vincitrice del Chieri, Scornetta; Anteuil primo dell'Asti e Severina e Lena.

Prieco della Maddalena, 11 iscritti, 8 partenti. — Assai poco si può dire sulla carta a proposito di Rocher Blin; Aurelliana; Petrona; Ondina; Austral; Sanega che fu 1.a nel Sambuy; Ticino che vincente a Milano il 20 corr. nel S. Bernardino si troverà nuovamente a lottare con Oremia che in quella corsa lasciava terza di qualche lunghezza.

Sanzaloa, siepi, m. 3000. — Milevame oltre Pampalu e Avinglass, Ghironda che giovedì vinceva il Military su uguale distanza; Cer d'Algi due volte secondo a Milano e primo nel Military del 14 a Torino e quello del 6 corr. a Milano e Mane chenon fu ancora battuto correndo e vincendo 5 corse a Roma dal febbraio a fine aprile.

Ciamarella, Steeple-Chase, 3000 m. 8 iscritti e 5 partenti. — Landonio che, primo e secondo nelle varie corse a Roma e Milano, fu invece terzo nella ultima Steeple di Torino. Realist che in questo maggio vinceva la non facile corsa del Gran Steeple Chases di Milano ed il Paderno.

Wieux Normand che a breve distanza aggiustava con emozionante corsa il secondo posto nello Steeple del 18. Nunzia de Fabriano, la bella cavalla che passò dalla Scuderia Doria alla nuova di Sir Hope, e che sotto l'occhio vigile del conte Caranzi e dell'antico proprietario si è rimessa da un lieve sforzo in corsa. La ricordiamo in testa nello Steeple di Torino come prima era stata a Milano in tre corse e a Torino in altre due.

Con questa di oggi si compie la quinta giornata di corse e siamo veramente lieti dell'ottima riuscita di questa prima parte della riunione. Da molti anni non si avevano più così frequenti le corse con 7, 8, 9 partenti e la Direzione deve esserne soddisfatta e compensata delle sue cure dal crescente interesse dimostrate dag

ULTIME NOTIZIE

La giornata nuziale a Berlino

Riti e fasti arcaici - L'Imperatore brinda alla concordia dei Guelfi cogli Hohenzollern - Un banchetto di 1100 coperti.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 24, notte.

Il programma della mattinata d'oggi diceva: « *Congedo agli Ospiti Imperiali, reali e principeschi; piena libertà fino alle 16 e 30. Alle 16,30 incomincia la solenne cerimonia nuziale* ».

Si è così assistito stamane, lungo le vie di Berlino ed un continuo scorrazzamento di Sovrani e di Principi a tutto beneficio della popolazione curiosa di una moltitudine di americani e di forestieri che hanno ritardato la loro partenza per i laghi lombardi e per la Svizzera. Una statistica dice che 15,000 persone sono giunte a Berlino per l'occasione.

Il Kaiser e lo Zar si recarono, alle 10, all'Arsenale, ricevuti dal governatore e dai membri dell'Alto Ammiragliato di Berlino. Quindi il Kaiser ed il Re d'Inghilterra fecero una scappata in automobile al campo di Tempelhof, dove passarono in rivista il 1.o reggimento dei dragoni della guardia; prima di rientrare al Castello, visitarono anche il Museo d'artiglieria. A mezzogiorno il Re e la Regina d'Inghilterra fecero colazione al Castello con il Kaiser e coll'Imperatrice.

Lo Zar si recò invece all'Ambasciata di Russia alla colazione in suo onore, a cui parteciperà anche l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo.

Fra le decorazioni più notevoli date dallo Zar è da segnalare l'ordine di Alessandro Nowski al ministro degli esteri von Jagow. Il Re d'Inghilterra conferì la Gran Croce dell'Ordine di Vittoria al cancelliere Bethmann Holweg, al ministro Jagow e all'ambasciatore di Germania a Londra.

Fra i regali di nozze è notevole quello del Re e della Regina d'Italia: un'aquila d'argento cesellata che si appoggia ad un tronco di albero a leva le ali al volo. I nostri Reali mandarono anche mirabili riproduzioni in argento di vasi artistici.

L'incoronazione della sposa e l'atto nuziale

Per le 16,30 è finalmente annunziata la cerimonia nuziale. Mezz'ora prima tutti gli ospiti erano giunti al Castello. Nella grande galleria vi sono i Principi di Prussia, lo Zar e i Reali d'Inghilterra. Nella sala degli Elettori vi sono gli Imperiali di Germania, insieme al Duca di Cumberland, al Principe Ereditario, al fratello dello sposo ed altri parenti che attendono l'inizio della cerimonia. Essa comincia con la consegna della corona alla Principessa, compiuta da alti funzionari del Tesoro e della Corona, e da un ufficiale del Corpo della Guardia imperiale. La corona è posta sul capo della principessa Vittoria Luisa dalla stessa Imperatrice, assistita dalla prima dama di Corte. Quindi gli sposi passano nel gabinetto cinese con i loro rispettivi parenti.

Qui avviene la firma del patto matrimoniale. Il patto è concluso a nome del Kaiser e del Duca di Cumberland. Esso incomincia con la promessa di matrimonio e regola quindi il corredo, l'amministrazione dei beni, l'assegno vedovile; dispone anche delle ultime volontà. La fine dice: « Il Principe e la Principessa non devono contrarre debiti, ma per il caso che ciò dovesse accadere, il contratto soggiunge: « Il Principe deve essere liberato dai debiti contratti dalla Principessa e la Principessa da quelli contratti dal Principe ».

La benedizione nuziale

Firmato il contratto, la cerimonia civile è compiuta dal gran maresciallo di Corte, conte Eulenburg. Quindi ad un segno del Kaiser il corteo nuziale si mette in movimento e si reca alla cappella del Castello per la cerimonia religiosa. Precedono gli araldi, poi si avanza il gran maresciallo, principe di Furstenberg, che porta il gran bastone del suo grado; seguono gli augusti sposi.

Il Principe è alla destra della Principessa. Quattro dame di Corte sollevano il lungo strascico bianco, tutto merletti preziosi, della sposa; seguono alcune alte cariche di Corte; quindi si avanza il Kaiser con al braccio la Duchessa di Cumberland; dietro di loro avanzano generali e ammiragli. Seguono infine l'Imperatrice con il Duca di Cumberland, poi l'imperatore Nicola con la Regina d'Inghilterra, e infine il Re d'Inghilterra con la Principessa Ereditaria.

Il corteo nuziale attraversa la Galleria dei quadri, la « Sala bianca », e infine giunge alla cappella.

La musica suona: il gran predicatore di Corte riceve gli sposi e li accompagna dinanzi all'altare, dove prendono posto. Il Kaiser, l'Imperatrice, il Duca di Cumberland si fanno dappresso agli sposi: gli altri invitati, fra cui re Giorgio e lo Zar, si dispongono alla destra e alla sinistra dell'altare. Gli sposi si scambiano l'anello. La batteria del primo reggimento di artiglieria da campagna della guardia saluta l'avvenimento con tredicesi colpi di cannone. Quindi il grande predicatore di Corte dice le rituali parole e benedice nel nome di Dio la giovane coppia, alla quale augura ogni bene, concordia, rispetto reciproco, fede e purezza. La breve cerimonia del rito evangelico luterano, così semplice e solenne, è così compiuta.

Il corteo si rimette in movimento verso la Galleria dei quadri, dove i Sovrani ed i Principi recano i loro auguri agli sposi. C'è una sosta di dieci minuti. Poi il corteo si dirige verso la « Sala bianca ». Manca, no pochi minuti alle sei.

Un gruppo meraviglioso

Ad un segno del gran maestro di cerimonie gli Imperiali con gli sposi, i parenti e le altissime cariche, si recano sotto il baldacchino del trono per la certatoria di *défilers-court*, una cerimonia che è una tradizione molto caratteristica. Nelle antiche cerimonie nuziali della Corte prussiana i Sovrani, gli sposi ed i Principi si sedevano attorno ad alcuni tavolini disposti come in una sala da giuoco, e gli ospiti si recavano innanzi a loro inchinandosi in segno di omaggio. La cerimonia è stata in parte soppressa, ma sono rimasti gli inchini e gli omaggi, che gli ospiti recano agli Imperiali ed ai nuovi sposi.

Alla caratteristica cerimonia assistono tutte le personalità che hanno partecipato al corteo, oltre a quelle invitate per questa parte della festa.

La sala del trono è splendidissima: la Principessa siede sul trono, raggiante e splendida nel suo abito di broccato: e al suo lato il Principe nell'uniforme degli usari di Ziet, col Cordone dell'Aquila Nera. Ai lati dei gradini ci sono i paggi e gli araldi nei loro costumi. Il colonnello maresciallo principe di Fuerstemberg e i Ciamberlani dirigono la cerimonia.

Il Duca di Cumberland è in uniforme austriaca col Cordone dell'Aquila Nera, lo Zar in uniforme di ufficiale degli usari, il Re d'Inghilterra è in uniforme di corazziere. Allo sfilamento augurale partecipano i membri del Corpo diplomatico in uniforme con le signore, il Cancelliere dell'impero, i ministri, i segretari di Stato e gli altri invitati.

La Principessa fra gli scolaretti

Dopo la presentazione degli omaggi alla coppia augusta gli invitati lasciano il Castello. La Principessa in questo frattempo riceve nel suo appartamento privato venti bambine biancovestite della Scuola Vittoria Luisa. La Direzione della Scuola della quale l'augusta sposa è patronessa, aveva inviato, come dono un centro da the, lavorato alla Richelieu. La Principessa, commossa dell'atto gentile, ha ringraziato la Scuola con questo gentile telegramma: « Ringrazio cordialmente la Scuola Vittoria Luisa dei gentili auguri e per il meraviglioso centro da tavola così ben lavorato che ha voluto donarmi. Sono molto lieta di vedere alcuni scolari nel giorno del mio matrimonio ».

La Principessa ha intrattenuto per circa dieci minuti le bambine e ha loro offerto dolci e confetti.

Il grande banchetto

Gli ospiti si radunano poco dopo, alle 7 precise, nella « Sala dei Cavalieri » per il gran banchetto nuziale. Il menu è abbastanza semplice. Vi segnalo soltanto per la cronaca il secondo piatto: *Pollo cucinato all'italiana*.

La cerimonia del banchetto ricorda il pranzo dell'incoronazione dalla *ballata* alla Corte di Ashurgo, di Federigo Schiller. Gli sposi siedono al centro: a fianco della sposa siedono il Duca di Cumberland, la Granduchessa Luisa di Baden e il Kronprinz; al fianco dello sposo siedono l'Imperatrice, il Granduca di Baden e, di rimpetto l'Imperatore, la Regina di Inghilterra, lo Zar, la Granduchessa di Baden, la Duchessa di Cumberland, il Re d'Inghilterra e la principessa Cecilia.

Il principe Rudolin porge al Kaiser la minestra e il Principe Hatzfeld gli mesce il vino.

Appena servita la minestra, il Kaiser si alza e pronuncia il seguente brindisi:

« Mia cara figlia! Nel giorno in cui lasci la nostra casa il ringrazio di tutto cuore per la gioia che hai dato a me e a tua madre e per la luce che hai irraggiato sulla mia Casa. Tu hai dato il tuo cuore e la tua mano ad un uomo di una Famiglia di Principi tedeschi di alta e augusta stirpe germanica, e per quanto tempo esisterà la lingua tedesca essa racconterà sempre: Guelfi e gli Hohenzollern che hanno avuto una parte così importante nello sviluppo della nostra grande Patria. A te fu dato seguire i voti del tuo cuore e ottenere l'uomo che tu hai eletto.

« Mio caro figlio! Ti affido la mia bambina. Io e l'Imperatrice abbiamo la più grande fiducia che tu prenderai cura di Lei. Possa tu guidare la tua Casa secondo i costumi dei tuoi antenati e secondo i semplici costumi tedeschi: sii pronto a sopportare il male e ad accettare, riconoscente, i bei giorni della felicità e della gioia; possa l'amore per gli altri essere il miglior compito della vostra vita. Io prego voi — dice rivolgendosi al Duca e alla Duchessa di Cumberland — di voler prendere sotto la vostra protezione la mia bambina. Vogliate amarla come una vostra creatura! Tutto il resto lo racchiudo in questo augurio. Dio benedica il sentiero della vostra via lungo la quale, o figliuoli, insieme vi incamminate. Agli sposi hurrà! hurrà! hurrà! ».

Nelle sale vicine sono disposte altre tavole, alle quali hanno preso posto gli ambasciatori e il Cancelliere con le signore, tutti gli altri membri del Corpo diplomatico con le signore, gli alti dignitari di Corte e dello Stato, in tutto circa 1100 invitati.

Il banchetto, alle 8, è già terminato.

La danza delle fiaccole

Gli invitati si recano alla « Sala bianca », ove ha luogo la tradizionale danza della fiaccola. La cerimonia ha un'antichissima origine. Gli ospiti usavano, quando ancora mancava l'illuminazione per le vie, di accompagnare la giovane Augusta Coppia alla loro casa, recando le fiaccole. Col tempo le strade ebbero la loro illuminazione, ma l'antica consuetudine rimase. Anche il rude principe di Bismarck, il Cancelliere di ferro, dovette fare il suo inchino dinanzi agli sposi principeschi, ostentando nella mano una ardente fiaccola; una volta invece egli si ribellò e si astenne dal partecipare alla gentile arcaica cerimonia. Il principe di Bülow, all'epoca del matrimonio del Kronprinz, abolì la vecchia cerimonia o, almeno, la modificò.

Le fiaccole questa sera invece sono recate dai Ministri. Con grazia giovanile i Ministri Bellhmann Holweg, Tirpitz, Delbruck, Beseler, von Breitenbach, Sydow, Trott, von Herrigen, il barone von Schorlemer, von Dallwitz-Lentze, alzano le fiaccole e si recano innanzi agli Imperiali e agli sposi, quindi consegnano le fiaccole ai paggi che accompagnano gli sposi nei loro appartamenti.

Prima del congedo la prima Dama ha tolto alla sposa la corona di Principessa: la prima Dama distribuisce pure agli ospiti la giarrettiera.

L'ultima cerimonia diferma delle nozze è questa tradizionale distribuzione della giarrettiera della sposa. Una volta s'usava nelle feste nuziali bruciare il velo della sposa, la cui cenere portava fortuna, ma i veli delle principesse sono di solito di grande valore e l'uso ora fu sospeso.

Le principesse prussiane appena ritirate nei loro appartamenti consegnavano al padre la giarrettiera che ne distribuiva pezzetti ai Principi che ne ricoprivano la punta della loro spada. La giarrettiera della principessa Vittoria Luisa è stata preparata apposta per questo uso. Essa è formata da un ampio nastro di seta lilla con cinquanta piccoli stemmi. E' la prima dama che distribuisce le parti della giarrettiera ai Principi e agli invitati.

Il nido d'amore

Alle 9 la cerimonia è finita. Gli sposi accompagnati dal Kaiser fino alla stazione di Stettino partono per il loro solitario nido d'amore, il castello di caccia di Uberluz-Stock. Alle 11 di questa sera è partito pure il primo ospite, lo Zar.

Un'altra cerimonia ha avuto luogo oggi a Berlino. In occasione delle nozze d'argento del Principe e della Principessa Enrico di Prussia, vi è stata stamane una colazione di famiglia. Fra le numerose personalità recatesi a felicitare il Principe e la Principessa c'era anche il Duca e la Duchessa di Cumberland e l'Imperatore. Lo Zar e il Re d'Inghilterra hanno inviato ai Principi magnifici mazzi di orchidee. Il Principe e la Principessa Enrico di Prussia si sono recati in vettura alla Chiesa di Charlottemburg ove era stato celebrato 25 anni fa il loro matrimonio.

Alla ricerca di una formola conciliante

per iniziare le trattative di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Si sperava che qualche risultato positivo emergesse finalmente quest'oggi dalle conversazioni in casa Delegati balcanici e quelli turchi si sono affaccendati per trovare una formula, la quale permetta di firmare i preliminari di pace, senza pregiudicare la soluzione di vari problemi subordinati che più tardi interessano. Sembra invece che la via d'uscita fino a stasera non sia stata trovata. L'espediente che ha la maggiore probabilità di venire accettato sarebbe quello di raccogliere gli emendamenti e le aggiunte proposte dalla Serbia, e dalla Grecia in modo speciale, in un documento che verrebbe posto in appendice al trattato preliminare di pace, il quale potrebbe così venir firmato al più presto. Non risulta ancora ufficialmente che questo espediente sia stato concordato definitivamente. Se venisse concordato entro lunedì mattina, Sir Edward Grey e gli ambasciatori avrebbero modo di prenderlo in considerazione nel loro convegno di lunedì stesso e non sarebbe impossibile che la tanto desiderata firma dei preliminari della pace avesse luogo insieme alla apertura della Conferenza di San Giacomo martedì prossimo.

Per adesso, come dicevo, ogni decisione risolutiva rimane in sospeso ed un comunicato ufficioso della *Reuter*, uscito questa sera, dichiara che non si sa a quale data la Conferenza per la pace potrà inaugurarsi. La responsabilità di questa esasperante dilazione viene attribuita alla Grecia, alla Serbia appoggiati anche dal Montenegro.

La Grecia e la Serbia continuano infatti ad esigere l'abbandono del trattato preliminare. La Turchia, al contrario per parte sua sembra che abbia rinunciato — come fa dichiarare in una Nota di stasera — ad ogni e qualsiasi emendamento e che perciò si opporrà a qualsiasi modifica da parte della Grecia e della Serbia appoggiando questa sua attitudine con il desiderio condiviso dalle Potenze di una definitiva conclusione della pace.

Quanto alla Bulgaria essa rimane sempre pronta a firmare immediatamente la pace. Si ritiene che il Governo di Sofia non sappia decidersi a concludere un trattato di pace separato con la Turchia qualora la firma dei preliminari venisse più oltre dilazionata.

La Bulgaria, secondo le ultime informazioni, non farebbe un passo simile, a meno che non vi fosse spinta direttamente dalle Potenze.

La giornata odierna è così falsomministrata in una nota comunicata ai giornali: « Oggi vi è stato un attivo scambio di vedute tra i Delegati turchi e i Delegati balcanici. Nazim Pascia ebbe un lungo colloquio col Delegato ellenico Streit: risultò che i Delegati turchi insistono per il mantenimento degli articoli terzo e quinto e delle parole « i Sovrani ellenici », delle quali alcuni alleati reclamavano la soppressione. La Turchia non si oppone affatto alle modificazioni del testo del Trattato: quanto alla domanda speciale della Grecia per la determinazione delle questioni, la Turchia fa osservare che non è ammissibile per la Turchia. La risposta ottomana non è considerata come definitiva: essa potrà continuare a servire di base nella discussione. Gli alleati credono ora alla possibilità di trovare qualche formula atta a conciliare tutte le vedute senza far ricorso al testo preliminare già redatto.

L'accordo militare serbo-greco

sarebbe già concluso

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

La nota della giornata è quanto mai semplice e pacifica. I giornali sono vuoti di notizie e di commenti. Nei circoli politici si presenta la situazione invariata ma tranquilla, e avviata, per qualche punto, verso una soddisfacente soluzione.

L'incontro dei Sovrani a Berlino è generalmente commentato come sicura garanzia di pace europea. La presenza dello Zar Nicola in Germania non viene rilevata da alcun giornale con note speciali. Questo cortese silenzio nei giornali di Vienna lascia ancora una volta misurare la particolare astuzia che si è dimostrata verso l'Italia in occasione della visita dello Zar a Racconigi. Allora l'Austria poteva rilenersi trionfatrice della Russia e pure il viaggio dello Zar sollevò nei circoli e nei giornali di Vienna l'accusa di alto tradimento contro l'Italia. Adesso il Gabinetto di Pietroburgo può ritenere di aver vinto una partita contro l'Austria; la cordiale accoglienza che viene fatta a Berlino all'Imperatore di Russia non viene sottoposta a Vienna ad alcuna critica pubblica.

I conflitti fra alleati e la questione albanese

I conflitti greco-bulgari non preoccupano ancora troppo i circoli di Vienna che ritengono l'episodio grave ma non destinato a preparare un nuovo stato di guerra. Quanto all'Albania, il problema dello « statu quo » è ancora in alto mare e si prevede una lunga serie di discussioni, poichè i punti di vista delle Potenze sono ancora divisi e lontani.

Invece il problema dei confini meridionali dell'Albania sembra avviato verso una pacifica soluzione. La Serbia e la Grecia sembrano abbandonare l'attitudine intransigente e pericolosa finora assunta e mantenuta. D'altra parte la moderazione della diplomazia italiana evita urti violenti e dimostra le più amichevoli disposizioni pur rimanendo ferma ai suoi postulati fondamentali.

La resistenza della Francia nella questione albanese è connessa alla questione delle isole. Il Gabinetto di Parigi ha veduto sempre con preoccupazione l'occupazione italiana delle isole dell'Egeo e non è improbabile che le trattative che attualmente si svolgono fra i Gabinetti, seguano la direttiva segnata da questi elementi del problema.

Il trattato segreto serbo-bulgaro per i confini

L'ex ministro bulgaro a Costantinopoli, dott. Naochovits, pubblica sulla « Neue Freie Presse » un articolo rilevando alcuni punti del trattato segreto circa i confini bulgaro-serbi che vi trasmette con le debite riserve.

« Nel conflitto con la Turchia — dice lo scrittore — la Bulgaria non ha preso l'iniziativa, nonostante le minacciose pressioni degli emigrati macedoni, a causa degli eccidi di Islip e Koichana. Il Governo di Gueschoff si opponeva sempre ad adottare misure estreme verso la Turchia. Esso si oppose anche all'offerta di una alleanza con la Grecia e strinse la mano che gli veniva offerta da Belgrado solo quando furono perdute completamente tutte le speranze che la Turchia concedesse delle riforme. Una volta messosi su questo cammino, il Gabinetto bulgaro non mancò di prendere tutte le misure necessarie riguardo alla Serbia. Esso concluse con il Governo serbo un primo trattato il 13 marzo 1912, dove erano stati stabiliti in modo preciso i confini delle provincie macedoni, che dovevano essere autonome. La montagna di Chas doveva dividere l'elemento serbo da quello bulgaro. Sotto questa montagna fu lasciata effettivamente una zona in contestazione che comprende le Kazzas di Kumanovo, Uskub, Petovo, Dibra, sotto condizione che l'Imperatore di Russia avrebbe esaminato la questione e deciso sulla base del sentimento nazionale delle popolazioni indigene per evitare ogni ragione di futuri malintesi. Furono compiuti fra la Bulgaria e la Serbia altri cinque trattati e con ciò si provvide a tutti gli eventuali problemi futuri che erano già in precedenza risolti. Nei circoli bene informati si dice che queste trattative sarebbero cadute se il Governo serbo si fosse rifiutato di firmare l'ultimo trattato del 15 settembre 1912. Gli emigrati macedoni domandavano l'amministrazione autonoma della Macedonia ed il Paese condividevа questo desiderio. Nessuno pensava ad una annessione od a una conquista: il Governo si preoccupò di determinare solo i confini di queste provincie; ciò che avvenne appunto col trattato firmato con gli Stati confederati. Già a guerra aperta sorse il primo pensiero di una ripartizione dei territori conquistati. Si vide che era bene procedere ad una definitiva soluzione del problema macedone. Questo caso era stato preveduto nei precedenti trattati, senza mutamenti dei confini stabiliti. Ciononostante lo scorso febbraio, mentre la guerra durava ancora, il rappresentante serbo a Sofia propose al presidente del Consiglio bulgaro la revisione del trattato stesso. Il ministro bulgaro rispose con un categorico no, poichè tutto era stato preveduto e non vi era ragione per la revisione di un trattato precedentemente concluso ».

In opposizione alle sue dichiarazioni di oggi stanno alcune notizie che raccolgo nei circoli bene informati bulgari. In questi circoli si dice che si va manifestando una corrente più forte corrente a Sofia in favore di una parziale revisione del trattato colla Serbia. Favoriscono questa corrente anzitutto il desiderio della Russia, il quale è tenuto in particolare conto dall'attuale Gabinetto russofilo di Sofia, inoltre da un bisogno di continuazione della « Lega balcanica » data la situazione ancora incerta e l'esaurimento finanziario dei paesi balcanici. Contribuiscono ancora a queste correnti, le notizie precise che si hanno di una convenzione tra la Grecia e la Serbia.

La *Sudslavische Correspondenz* ha da Atene, in data 22 corrente: « Apprendiamo da fonte eccellentemente informata che oggi qui si è firmato un accordo fra Serbia e Grecia: questo trattato che è integrato da una convenzione militare garentisce a tutti e due gli Stati reciprocamente le loro richieste territoriali ».

La *Sudslavische Correspondenz* aggiunge che essa può confermare l'avvenuto accordo in modo assolujo e in tutto il suo contenuto contro ogni tentativo di smentita.

(*Ag. Stefani*).

L'accordo serbo-greco è un insuccesso diplomatico bulgaro

Nei circoli bulgari di opposizione si esprime la speranza che la Serbia voglia abbandonare le sue pretese su Monastir, e non insista nella sua domanda perchè il confine serbo si unisca a quello greco. Nei circoli greci di Vienna si raccolgono poi notizie precise sulla conclusione di un accordo tra la Serbia e la Grecia. Questo accordo è anzi completato da una convenzione militare che promette appoggio reciproco per le pretese territoriali dei due Stati. Le trattative sono durate qualche settimana: in conseguenza la stessa Grecia ha rifiutato di iniziare particolari trattative coll'ex ministro bulgaro a Costantinopoli, Sarafoff che era stato inviato come fiduciario speciale del Gabinetto bulgaro. Il signor Sarafoff era già arrivato a Salonicco, ma ha sospeso il suo viaggio verso Atene.

In TRIPOLITANIA

La prossima occupazione di Misda

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 24, ore 18,40.

Ho detto in uno dei miei ultimi dispacci come l'unico punto della Tripolitania (compreso il Fezzan, la cui occupazione è sicura) che potesse rappresentare ancora una incognita per noi era la regione a sud del Gebel, chiamata genericamente Ghibla e che si raccoglie attorno a Misda, sua capitale. Ora sono in grado di dare una lieta notizia: Misda sarà prossimamente occupata. Inviati da Seek Zuni, sono giunti da Orfella tre capi di Misda, i più influenti di quella zona. Essi vengono ad annunciare il favorevole atteggiamento di Seek Zuni, che, oltre ad essere quasi il padrone di Misda, è il principale capo dei Senussi tripolitani.

Accordandosi coi tre notabili del sud, il Comando ha preparato con prontezza la spedizione che prestissimo porterà anche a Misda la bandiera italiana ed ha provveduto a sistemare le disorganizzate tribù guerriere di quei paesi, note sotto il nome, una volta temuto, di Aulad Dusef. Tali tribù, che avevano formato si può dire la guardia del corpo di El Barumi, erano rimaste in agitazione, malgrado la sconfitta del famoso ribelle. Rifiutandosi di sottomettersi, colle mehalle del Gebel si erano rintanate nei loro villaggi di capanne, armati e ben forniti di munizioni, in attesa degli avvenimenti. Ma la paziente opera politica del governatore persuase i capi a desistere da simili propositi troppo azzardosi ed indusse i rappresentanti di essi a venire a Tripoli a parlamentare. Ed oggi, a trattative compiute, si può dire che gli Aulad Dusef sono pronti ad accogliere pacificamente il nuovo dominio.

Colla conquista di Misda, che è imminente, e colla partenza, pure imminente, della carovana pel Fezzan, tutta la Tripolitania diventa italiana di fatto oltre che di diritto. Il generale Ragni, in meno di un anno dalla sua venuta a Tripoli, ha esaurito pertanto il suo compito ed ha terminato la sua missione di governatore. Il successo che l'accompagnò dal principio nella difficile opera, gli fa meritare il premio del riposo, ed è per questo che, sebbene dispiacenti, noi dobbiamo inchinarci al suo desiderio di abbandonare quel posto che egli ha così degnamente e nobilmente tenuto, e noi dobbiamo, sia pure a malincuore, vederlo allontanarsi da Tripoli, dove col prossimo mese si inizia una novella fase di vita.

Gli antimilitaristi parigini

organizzano un grande comizio

per protestare contro la ferma triennale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

In seguito alla proibizione della dimostrazione al Père Lachaise, fatta dal Governo ed approvata dalla Camera, le organizzazioni rivoluzionarie hanno deciso di girare la difficoltà ed hanno invitato gli aderenti ad un comizio che avrà luogo nei prati di San Gervaso. Esso avrà per iscopo specialmente di protestare contro il progetto della ferma dei tre anni. Il partito socialista unificato ha pubblicato parecchi appelli per assicurarne il successo. Rivedremo così le dimostrazioni pubbliche che ebbero luogo nel novembre e nel marzo scorso nello stesso Comune, amministrato, come è noto, da un Municipio socialista. Parecchie organizzazioni operaie importanti hanno invitato i loro aderenti a recarsi in massa ai prati di San Gervaso. La Federazione socialista della Senna, dal canto suo, consiglia la calma. I dirigenti la Confederazione generale del lavoro si sono riuniti nel pomeriggio per stabilire le misure da prendere a proposito. Si pensa generalmente che la manifestazione non darà luogo ad incidenti, grazie anche alle misure d'ordine eccezionali che la Prefettura di polizia ha preso. Il direttore della polizia municipale, i commissari divisionali e parecchi commissari di polizia si sono riuniti per decidere appunto sulle misure da prendersi. Sono state date istruzioni severissime.

Un ciclone a Livorno

Barche pericolanti salvate

Livorno, 24, notte.

Oggi, verso le 13, improvvisamente un violento ciclone di tramontana s'è riversato sulla nostra città, mentre il cielo si oscurava tutto e le vie venivano pervase da una nuvolaglia fittissima di polvere e nebbia. Il mare si è agitato violentemente, e grosse ondate si sono formate dirigendosi verso il largo. Tutte le navi a vela, allo scoppiare del ciclone, hanno rinforzato gli ormeggi. La capitaneria del porto ha dovuto mandare fuori parecchi rimorchiatori per rintracciare e condurre in salvo molte imbarcazioni e velieri pescherecci che facevano segnali di soccorso. Tutte le barche pericolanti sono state rimorchiate in porto. Il piroscafo « Lombardo » della Società nazionale dei servizi marittimi, che era uscito dal porto alle 12, dirigendosi verso Genova, ha dovuto rientrare rimorchiando due velieri colti dalla bufera. Una draga del Genio civile addetta alla escavazione del porto, partita da Santo Stefano per Livorno, non è giunta ancora. Si crede che abbia appoggiato lungo la costa. In città si sono avuti pochi danni alle case per rotture di vetri e finestre. Parecchi alberi sono stati sradicati ma in complesso il ciclone è passato sulla nostra città senza danneggiare persone.

Perle bulliche in vendita a Taranto

Taranto, 24, notte.

Prossimamente saranno messi in vendita all'asta a Taranto, i seguenti piroscafi e velieri catturati durante la guerra libica dalle nostre navi, che il rimorchiarono in questo porto: 1.o piroscafo « Amphitrite »; 2.o brigantino-goletta « Soria »; 3.o brigantino a palo di vecchia costruzione « Evangelistria »; 4.o veliero « Basilico ». L'« Amphitrite » e il « Soria » si trovano presentemente nella darsena di questo regio arsenale; l'« Evangelistria » è ormeggiato nel nostro porto sotto la custodia delle guardie di finanza e dei marinai della capitaneria del porto; e il « Basilico » è ancorato al molo nord dell'arsenale.

Bimbo avvelenato dall'acido solforico

Firenze, 24, notte.

Giunge notizia da Larciano che un bimbo a nome Michelotti Nino, che era affidato alle cure della balia Gemma Rossetti, è morto improvvisamente in seguito ad avvelenamento per acido solforico. Si suppone ciò sia dovuto a disgrazia, ma, poichè corre voce che possa anche trattarsi di delitto, l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Vapore americano

colato a picco dalle mine nel porto di Smirne

120 annegati

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 24, notte.

Un altro grave incidente è avvenuto nelle acque di Smirne a causa delle mine collocate a difesa del porto. Una nave è naufragata e con essa affondarono duecento passeggeri, di cui soltanto un'ottantina riuscirono a salvarsi.

Ecco quanto si ha finora da Smirne sul tragico accidente.

Il vapore Nevada, che batteva bandiera americana, uscito dal porto verso le nove di sera, allorchè si vide venirgli incontro un altro piroscafo di nazionalità russa. Il capitano diede subito gli ordini per evitare la collisione ed il vapore oppoggiò a sinistra, andando così a finire nella zona pericolosa dove sono collocate le mine subacquee poste dall'autorità militare ottomana per difendere l'entrata del porto.

Subito il vapore urtò contro una mina: avvenne un tremendo scoppio, seguito immediatamente da altri due a pochi secondi di distanza l'uno dall'altro. Il vapore in un attimo colò a picco, inabissandosi nelle acque sconvolte dalle esplosioni con tutto il suo equipaggio ed i suoi passeggeri.

L'incrociatore francese Bruix, che si trovava ancorato nel porto, mise tosto in mare tutte le sue imbarcazioni che accorsero sul luogo del disastro, riuscendo a raccogliere soltanto ottanta persone.

La compagnia proprietaria del piroscafo ha dichiarato che a bordo vi erano oltre duecento persone. (Journal)

La versione della Porta

Costantinopoli, 24, notte.

Il vapore Nevada, che naviga sotto bandiera americana e che appartiene alla Compagnia Hodjidand, uscendo da Smirne incontrò un vapore russo, che veniva in senso inverso. Per sfuggire alla collisione il Nevada dovette lasciare il passo e si inoltrò nella linea delle mine. La prua della nave toccò una mina, un minuto dopo ne toccò una seconda, due minuti dopo una terza. Un'enorme esplosione avvenne. Si ignora se l'esplosione si dovette al contatto colle mine o allo scoppio della caldaia del vapore, che affondò subito. Secondo una dichiarazione dell'agenzia di navigazione, vi erano a bordo duecento passeggeri, dei quali 80 sono stati salvati da imbarcazioni della nave francese Bruix.

(Ag. Stefani).

Il naufragio di un vapore inglese

Cinque annegati

Londra, 24, notte.

Un drammatico naufragio è avvenuto la notte scorsa davanti a Holyhead. Il vapore *Matorese*, di circa duemila tonnellate, appartenente al porto di Liverpool, in rotta per Genova, con un carico di merci diverso, prima di mezzanotte andò ad urtare contro la nebbia, in una roccia davanti il capo di Holyhead. La nave restò a galla fino all'una del mattino. Una comitiva di salvataggio si mise subito in moto dalla spiaggia, ma potè operare solo con grande difficoltà. Dopo essere rimasto circa un'ora sugli scogli, il vapore salvò con la poppa in mare e calò a picco. La prua si sollevò dalle onde quasi verticalmente, tanto che un pochi secondi il vapore era scomparso. I primi ufficiali macchinisti stavano ancora nel reparto macchine e colarono a fondo col vapore. Il capitano Steer rimase sul ponte finchè potè; poi ordinò ai suoi uomini di salvarsi. Parecchi si lanciarono allora in acqua e nuotarono nelle tenebre, finchè furono raccolti dai battelli di salvataggio. Il capitano, la di lui moglie e due suoi bambini si salvarono da ultimo in una scialuppa, che a stento potè raggiungere la spiaggia. Oltre ai tre macchinisti, altri due marinai annegarono.

Il generale Botha

esalta Kruger e Rhodes a Pretoria

(Servizio speciale della Stampa)

Città del Capo, 24, notte.

In occasione della inaugurazione di una statua al presidente Kruger a Pretoria, il generale Botha ha dichiarato quest'oggi in modo speciale che la figura di quel semplice patriota, di abilità straordinaria, di volontà di ferro e di pietà profonda, ha costretto all'ammirazione anche i cittadini inglesi. Il generale Botha fece poi l'elogio anche di Cecil Rhodes, l'uomo che fu il più formidabile nemico dell'autonomia boera. Il generale Botha disse che i nomi di Kruger e di Rhodes rimarranno scritti indelebilmente nella storia del sud-Africa. Kruger e Rhodes, secondo il generale Botha, rappresentarono due idee diverse di due razze in conflitto, che non poterono vedere realizzati i loro ideali. « Ma i due ideali — terminò il generale Botha — sono stati ora messi in armonia: le due razze lavorano di concerto per il bene del loro Paese comune ».

Quattro soldati feriti

nello scoppio d'una mina

Porto Maurizio, 24, sera.

Presso i confini della nostra provincia con quella di Cuneo, verso Ormea, è precisamente a San Bernardino di Mendasca, si stanno eseguendo, per conto del Genio Militare, alcuni lavori stradali, nella regione rocciosa situata nel Comune di Mendasca, appartenente alla nostra provincia. Mentre alcuni soldati del genio erano intenti ad accendere una mina, questa improvvisamente scoppiò, causando gravi ferite a quattro di essi. I feriti furono prontamente soccorsi e quindi adagiati su due carri vennero condotti all'Ospedale Civile di Ormea per le ulteriori cure. Sul grave incidente non si hanno per ora altri particolari.

Eredità di quattro milioni

al vescovo di Rovigo

Rovigo, 24, notte.

In questi giorni è giunto a Bolli il cav. Giuseppe Casnuovo, di Stella Polesina, che ha lasciato il patrimonio di oltre quattro milioni, nominando erede principale il vescovo di Rovigo, monsignor Pellizzo, affinchè fondi a Stella Polesina un istituto sul tipo di quelli di Don Bosco, per raccogliere ed avviare ad una vita di lavoro i giovani.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

24 Maggio

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso medio legale 99 65.

Id. fine corrente 99 62 1/2, 99 65.

Rendita 3.50 % (prezzi da 350) prezzi nominali 99 65.

Rendita 3.50 % (prezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 99 65.

Rendita 3.50 % (prezzi da L. 35 a 3.50) prezzi nominali 99 70.

Rendita 3.50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 25.

Rendita 3.50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 35.

Rendita 3.50 % (picc. rendita da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 99 25.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lord: prezzi nominali 60 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendita da L. 30 a 150) prezzi nominali 60 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendita da L. 8 a 30) prezzi nominali 60 50.

Cambi a vista

Francia 4, denaro 100 325, lettera 102 425.
Svizzera 5, denaro 102 075, lettera 103 175.
Germania 6, denaro 126 175, lettera 126 275.
Londra 5 1/2, denaro 25 80, lettera 25 82.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1449 50, 1449.
» Banca Commerciale 859.
» Ferrovie Meridionali 575.
» Mediterranee 322, 323.
» Fiat 132 50, 133, 132 50.
» Marconi 108 50
» Wandel 237.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Lodino 3 0/0 Ferrov. 410 50.
» Banca d'Italia 3,75 0/0 488.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 300.
» Ferrovie Meridionali 357.
» Vittorio Emanuele 365.
» Sarde C. 323.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 497.
» Tramways Torino 4 1/2 515.
» C. F. S. Paolo 3.75 0/0 cont. 480.
» C. F. S. Paolo 3.50 0/0 455 25.

Rendita instabile. Bancari poco attivi sui prezzi di ieri. Fiat ferme con discreti affari. Rendita ricercata a riporto sfiora 0 27 1/2 e scende a 0 32 1/2 con poche contrattazioni.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 maggio 1913 — ore 12

Rendita 3 1/2 fine corrente 99 62 1/2, 99 65.
» » contanti (corso medio) 99 65.
» (1902) id. id. 99 35.
Azioni Banca d'Italia 1449 50, 1449.
» Banca Commerciale 859, 859 50.
» Ferrovie Mediterranee 322, 323.
» Fiat 132 50, 133.
» Acqua potabile 500.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 24 maggio 1913. — Ore 15.30.
Rendita italiana 3 50 % 99 35.
Azioni Banca d'Italia 1449 50.
» Banca Commerciale 859 50.
» Meridionali 575.
» Mediterranee 323.
» Fiat 133 1/2, 133 1/4, 133 1/2.

La settimana chiusa inattiva e senza oscillazioni sensibili.
Fiat sostenute con affari limitati.

Prezzi nominali 24 Maggio

Titoli particolari

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 331 —
» » » Romane 348 —
» Strada ferrata del Tirreno 5 0/0 506 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0 365 —
» Direttrice Novara 5 0/0 320 —
» » Como 3 0/0 378 —
» » » 5 0/0 403 —
» » Torino-Ivrea-Aosta 3 0/0 302 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 305 —
» Canali Cavour 3 0/0 299 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 325 —
» Ferroviario Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 310 —
» » Bra-Castel-Costag.-Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. lordo (della nuova emis. 1912) 5 0/0 —
» » » Serie C 1.a 102 — 102 —
» » » C 2.a 103 —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 95 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 495 —
Obbligaz. spec. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 287 —
» Secondarie Sardegna 500 —
» Sarde, serie A 301 —
» » » B 335 —
Strade ferrate delle Sicilia 4 0/0 oro 500 —
Società Tor.-Tramvia Ferrovie Econ. 510 —
Officine Savigliano 515 —
Soc. Elettr. Savona 499 —
Napoli, imprese elet. 498 —
Cart. di setific Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 496 —

Curtatone

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — —
Ist. Paoli 3 50 0/0 468 25
Banca d'Italia 3 75 438 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 422 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 400 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Medit. — —
» » Secondi. Sarde 377 —
» » Sicule 440 —
» » Mantova-Modena 740 —
» » Biella 552 —
» » Piemonte (1.mo) 450 —
» » » (2.mo) 330 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Cariaggi Meridion. 614 —
» Tirrenee Trasvia e Ferr. elettr. 800 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 20 1/2 — Id. fine mese 99.

Mediterranee 326 50 — Credito Italiano 551 — Banco Commerciale 856 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1448 50 — Lanificio Rossi 1630 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 454 — Raffinerie Zuccheri 378 — Ben. Stabili 292 — Azioni Costruzioni Venete 170 — Acciaierie Terni 1605 — Elba 187 — Ansaldo 287 — Industrie Zuccheri 311 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 578 — Meridionali 574 50 — Metallurgica 191 — Piombino 122 — Antimonio 27 50 — Montecatini 181 — Lignite 23 — Ceramica Richard 1125 — Condotte d'acqua 283 — Immobiliare 231 — Ben. Stabili 292 — Imprese Fondiarie 109 — Carlona 710 — Karka 265 — Azoto 123 1/4 — Estrattive 45 — Monterotondo 34 50 — Molini Pantanella 116 — Fondi rustici 145 — Eridania 503.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 15:

Debole. Mercato con nullità d'affari ed avvenuti segni di stanchezza. Rendita meno ferma. Bancari resistenti perdono qualche frazione. Eridania chiude offerta a 501 su realizzi di posizioni. Raffinerie e industrie ferroviarie. Siderurgici senza notevoli variazioni. Acquedotto Pugliese nominale sul 575. Marconi pensati a 108. Inizio riporti. Rendita 0 25. Valori 1 50 %.

Rendita 99 60, 99 55 — Banca 1450, 1448 50 — Comit. 850 50, 850 — Credito 551 — Bancaria 99 50 — Meridionali 576 50, 576 — Mittel 324, 325 50 — Rubattino 454, 455 — Raffinerie 378 50, 378 — Industria 315, 314 50 — Eridania 505, 501 — Terni 1608, 1605 — Armstrong 287, 286 50 — Elba 187, 186 50 — Savona 218, 215 50 — Molini 248 — Semolerie 325 — Ferriere 133 — Acquedotto Pugliese 573 — Ilva 69 — Volturno 242.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	3 0/0 ammo.	3 0/0 perp.	Id. 3 1/2 0/0	Rend. Ital.	Cambi Londra	Cons. Ing. 2.75	Obbl. Lomb.	Cambio Italia	Turco nuovo	Banca Parigi	Tripolino	Egiziano 4 0/0	R. ungh. 4 0/0	R. spagn. est.	Banca Ottom.	Rend. Arg. 1900	Id. id. 1909	Rame a Londra	Brasile 5 0/0	Id. rescindo	Id. 4 0/0	Credit Lyonnais	Andaluse	Nord Espagne	Saragosse	Rio Tinto	Tendenza calma.
88 95	87 —	87 —	— —	97 05	25 31	25 31	257 —	97 —	87 30	1775 —	417 —	98 75	87 10	90 75	638 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1647	320 —	479 —	476 —	1943	

Argento fino	Credito Fond.	Suez	Lotti Turchi	Ferr. Merid.	Rend. Russe	N. prestiti russi	R. Portoghese	R. di Spagna	Cambio Madrid	B. Commerc.	B. Serbia 4 0/0	R. Belg. 1900	Fondi Russi	Sconvoice	Metropolit.	Thomson	Rand-Mines	De Beers	Chartered	Perreyra	Radfontein	Roodeport.	Goldz Field.	Gedold	Tendenza calma.
101 15	903 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	108 50	— —	81 80	462 —	— —	1829 —	636 —	782 —	171 50	546 —	25 50	78 —	— —	892 —	— —	91 75	

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	Camb. Parigi	Cambio Italia	Credit Austr.	Rendita Ital.	Id. fine corr.	Cons. prussi.	Rend. Turco	Obbl. Ferr. R.	Id. Meridion.	Tendenza debole.	Obbl. di Roma	Ferr. Meridion.	Ferr. Mediterr.	Banca Comm.	Biglietti russi	Deutsche Bank	Diskonto	Schuckert	Siemshieben	Id.
25 20	— —	99 —	197 37	— —	— —	86 50	97 40	84 50	66 40		— —	114 20	— —	— —	215 20	245 75	180 62	215 75	155 15	

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	Lombarde	B. Ang.-Austr.	Austriache	B. Austro-ungar	Napoli d'oro	Argento Rane	Cambio Parigi	Id. Londra	Tendenza calma.	Lire it. (carta)	Id. (argento)	Id. (carta)	Union Bank	R. Austro-ungar	R. Ungheresi 4 0/0	Id.	R. Porti Austr.
660 25	109 75	330 —	721 50	2071 —	19 13	100 —	95 87	25 10 0		93 50	83 90	83 90	588 50	105 40	82 10	73 70	515 —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 maggio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da versi con certificati — Lire 100.37 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,35.

Genova, 24 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,30 — | — Londra Lire 25,25 — | — Germania Lire 126,30 — | — Svizzera Lire 102,12 1/2 — Belgio Lire 101,75 — | — Austria Lire 107,05 — |.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 20 — Aggio dell'oro 15.—.

Buenos Aires, 23 (sera) — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 23 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,10.

Londra, 23 — Argento pronto 28 13/16 all'oncia. Sterlina di grammi. titolo 925 millesimi.

New-York, 23 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 60 — | per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

SABATO, 24 maggio 1913

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 30.— a 30,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 29,50 a 29,75 — id. fini di altre provenienze nazion. da 31,— a 31,75 — id. mercantili id. id. da — a — — id. esteri teneri di Russia da 30,50 a 32,25 — id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del (Plata) da 31,— a 31,50.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. id. comune da 17.— a 17,50 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 21,50 a 22.— — Id. id. comune da 17.— a 18.—.

Segala nazionale da L. 21,50 a 22,50 al quintale — Id. estera da 22,50 a 23,50.

Mercato invariato. Affari limitati al bisogno giornaliero.

Farine di grano tenero bianca 00 da L. 42.— a 43.— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 41.— a 42.— — id. id. id. marca A (N. 1) da 42.— a 44.— — Id. id. id. marca B da 39,50 a 40.— — Id. id. id. marca C da 36.— a 37.— — Farinetta id. id. marca D da 32.— a 33.— — Semolata id. id. marca O (granito) da 41.— a 43.— — Semola di grano duro marca SS da 44.— a 46.— — Farina id. id. 1 da 31.— a 32.— — Id. id. id. 11 da 29.— a 31.— — Farina di granone da 32.— a 34.— — Semolate di granone da 28.— a 29.— — Farinaccio di grano tenero da 17.— a 18.— — Crusca id. da 14.— a 15,50 — Crusca bello id. id. da 12.— a 14.—.

Mercato invariato.

Riso Fiorone, al quintale, da L. 53,50 a 54,50 — Id. Originario da 51.— a 52,50 — Id. Maghlano da 47,50 a 48.— — Id. Lucino da 43,50 a 44,50 — Id. Originario fino da 47,50 a 48,50 — Id. mercantile da 36,50 a 39,50 — Risetta da 24,50 a 26.— — Mezza grana da 22,50 a 23.— — Finalino da 19,50 a 18.—.

Mercato in ribasso. Affari ristretti.

Avena nostrale nera da L. 23,50 a 24.— al quintale — Id. id. comune da 22,50 a 23.— — Id. nazionale id. da —.— a —.— — Id. estera del Plata da 21,25 a 21,75 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 24,50 a 25.— — Id. estere (China) da 21,25 a 21,75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Bologna) da 31.— a 32.— — Id. colorati esteri (Africa) da 43.— a 43,50 — Id. nazionali bianchi da 30.— a 44.—.

Mercato debole. Affari ristretti.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 4 al 17 maggio 1913 (dazio compreso in L. 3,70): Maggengo, al mirlia, da L. 1,30 a 1,80 — Ricetta 1.15 — Terzuolo 1.075.

Paglia (dazio compreso in L. 0,65) al miriagramma L. 0,65.

Merce resa in Torino. Condotto compreso.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino

del 24 maggio 1913

Greggia

Titolo	Di Marca	Extra 1.ordi. class.	2.ordi.	3.ordi.
10/12	— —	— —	— —	— —
11/13	45 49	46 47	— —	— —
12/14	47 49	46 47	— —	— —
Titoli oppos.	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra 1.ordi. class.	2.ordi.	3.ordi.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	53 54	— —	— —	— —
19/21	52 54	50 52	48 49	— —
20/22	52 54	50 52	47 48	— —
22/24	52 54	49 51	47 48	— —
24/26	52 54	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE

Per istagionatura ed assaggio delle sete greggie Bertolio e C.

Operazioni del 24 maggio 1913

	Colli	Ctgr.
Organzino	—	—
Trama	—	—
Greggia	24	748,99
Lana	1	1030,34
Articoli diversi	—	—
Totale	Colli 24	Ctgr. 2965,74
Sete pesate	—	—
Lane lavate	—	—
Totale	Colli 24	Ctgr. 2965,74

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

	N.	Ctgr.
Nazionali	487	61216,00
Fondi	8	341,00

Bestiame.

CARMAGNOLA, 21 maggio.

Buoi e manzi da macello, al mirlia, da L. 9,50 a 10,50 — Buoi e manzi da lavoro da 8.— a 10.— — Vitelli da 12.— a 11.— — Maggi da —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello da —.— a 8.— — Suini grassi da —.— a —.— — id. lattonzoli, caduno, da 20.— a 25.— — Capretti da 0.— a 15.— — Conigli da 1.— a 2,50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,60 — Id. 2.a qualità 1,52 — Bue 1,50 — Maggi e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CHIVASSO, 21 maggio.

Suini al mirlia, da L. 12.— a 14,60 — Vitelli 1.a qualità da 8.— a 10.— — Id. 2.a qualità da 7.— a 8.— — Buoi 1.a qualità da 7.— a 8,50 — Id. 2.a qualità da 6.— a 6.— — Tori da 7.— a 8,50 — Vacche da 6,50 a 8.— — Buoi da lavoro, caduno, da 420.— a 660.— — Vacche da riproduzione da 350.— a 500.— — Vitellini da 30.— a 100.— — Maiali da 20.— a 90.—.

CHIERI, 20 maggio.

Buoi e manzi, al mirlia, da L. 8.— a 10,50 — Vitelli da 8,50 a 10,40 — Peccorsi castrati da —.— a —.— — Pecore e montoni, al chilo, da —.— a —.— — Agnelli da 0.— a 0.— — Capretti da —.— a —.— — Carne 1,92.

OLEGGIO, 19 maggio.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,94 — Id. 2.a qualità 0,81 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,15 — Id. 2.a qualità 1,04 — Id. 3.a qualità 1,01 — Giovenche e vacche grasse da 0,72 a 0,90 — Suini da latte, caduno, da 25.— a 30.— — Id. maggiori da 80.— a 90.—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 21 maggio.

Grano, al quintale, da L. 29,50 a 30.— — Segala da 23.— a 24,50 — Meliga da 19.— a 20.—.

CHIVASSO, 21 maggio.

Frumento, al quintale, da L. 29.— a 30.— — Meliga da 19,50 a 20.— — Pignoletto da 20,50 a 21,00 — Segala da 23,50 a 24.— — Avena da 23,50 a 25,50.

CHIERI, 22 maggio.

Grano, all'ettolitro, da L. 21,40 a 21,60 — Meliga da 13,44 a 14,09 — Segala da 17,11 a 17,76.

OLEGGIO, 19 maggio.

Frumento, al quintale, da L. 29,50 a 30,50 — Avena da 21,50 a 22,50 — Meliga da 17,50 a 18.— — Segale da 22.— a 23.—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 21 maggio.

Grisino 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità da 0.— a 0.— — Pane fino non eccedente il peso di un etto 0,45 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 40.— a 56.—.

CHIVASSO, 21 maggio.

Farina di frumento marca R, al quintale, L. 38,50 — Id. marca C 37,50 — Paste semola 50.— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 45.— a 60.— — Pane fino non eccedente 50 grammi, al chilo, 0,60 — Id. eccedente 50 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino soprafine, non è sottoposto a tassa.

CHIERI, 22 maggio.

Pane, al chilo, L. 0,45.

Foraggio.

CHIVASSO, 21 maggio.

Fieno maggengo, al mirlia, da L. 0,00 a 0,— — Ricetta da 0,00 a 0,00 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,35 a 0,40 — Fieno nuovo da 0,95 a 1,05.

OLEGGIO, 19 maggio.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. —.— a —.— — Agostano da —.— a —.— — Terzuolo da —.— a —.— — Paglia da 4,75 a 5,12.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 21 maggio.

Castagne fresche, al mirlia, da L. —.— a —.— — Id. secche da 0.— a 0.— — Patate da 1.— a 1,50.

CHIVASSO, 21 maggio.

Patate, al mirlia, da L. 1.— a 1,40 — Cipolle da 0,90 a 1.— — Carote da 1,25 a 1,50 — Finelli da —.— a —.— — Spinaci da —.— a —.— — Pomidoro da 0.— a 0.— — Fagiuoli verdi da 0.— a 0.— — Rape da —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, 0,50 a 1,50 — Asparagi da —.— a —.— — Aglio, al mirlia, da —.— a —.— — Pichi freschi da 0.— a 0.— — Pere da 0.— a 0.— — Albicocche da —.— a —.— — Susine da —.— a —.— — Pesche da 4.— a 5.— — Uva da tavola da 2,50 a 4.—.

CHIERI, 22 maggio.

Mele, al mirlia, da L. 0.— a 0.— — Pere da 0.— a 0.— — Pesche da —.— a —.— — Cipolle da 1,00 a 1,50 — Fagiuoli da —.— a —.— — Patate da 1,40 a 1,50 — Peperoni da —.— a —.— — Rape da 0.— a 0.— — Spinaci da 0.— a 0.— — Zucchettini da —.— a —.— — Pomidoro da —.— a —.— — Carote da 0.— a 0.— — Cavoli, caduno, da 0.— a 0.— — Cavolfiori da 0.— a 0.— — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,50 — Funghi da —.— a —.— — Castagne da 0.— a 0.—.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 21 maggio.

Legna forte, al quintale, da L. 3.— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

CHIERI, 22 maggio.

Legna forte, al mirlia, da L. 0,27 a 0,33 — Id. dolce da 0,23 a 0,28.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 21 maggio.

Polli, alla coppia, da L. 3.— a 4,25 — Capponi da —.— a —.— — Galline da 2,50 a 3,25 — Faraone da 4,75 a 5.— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2.— — Conigli, caduno, da —.— a —.— — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 1,00 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 2.— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

CHIERI, 22 maggio.

Polli, la coppia, da L. 3,00 a 5.— — Capponi da —.— a —.— — Galline da 2.— a 3,50 — Faraone da 2,50 a 3.— — Piccioni da 1,20 a 1,50 — Tacchini da —.— a —.— — Anitre da —.— a —.— — Conigli, caduno, da —.— a —.— — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95 — Burro, al mirlia, da 2.— a 2,20.

OLEGGIO, 19 maggio.

Polli, la coppia, da L. 1,10 a 1,40 — Galline da 2,75 a 3,25 — Capponi da —.— a —.— — Anitre da 2.— a 2,50 — Piccioni da 0,75 a 0,80 — Conigli da 1,00 a 1,— — Oche d'allevamento da 0,80 a 1,00 — Tacchini da 0,65 a 0,66 — Cavie da 0,35 a 0,40 — Polcini da 0,21 a 0,22 — Uova, alla dozzina 0,90.

Vino.

CHIERI, 23 maggio.

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 30,— a 42.— — Id. 2.a qualità da —.— a —.—.

Assemblee di Società anonime

S. A. AMBROSIO

Ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società anonima nella quale venne all'unanimità approvato il bilancio al 31 marzo 1913, che si chiuse con utile netto di lire 165.017 72, permettendo così, dopo i prelievi statutari, una ripartizione agli azionisti di lire 140,000 pari a lire 20 per ogni azione di lire 100. Vennero confermati gli amministratori ed i sindaci uscenti.

ASSICURAZIONE CONTRO GLI INCENDI A PREMIO FISSO - TORINO

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questo vecchio Istituto cittadino per l'approvazione del bilancio esercizio 1912 (80.o dalla fondazione della Compagnia). Intervennero N. 54 azionisti, rappresentanti N. 1451 azioni. Approvato il bilancio stesso e fatte le occorrenti assegnazioni statutarie di previdenza, venne stabilito un dividendo di lire 80 per caduna azione. Si rielessero poi gli amministratori scadenti: signori Achille Gandolfi, Emilio Barbaroux, cavaliere Camillo Mancio, nonchè i sindaci effettivi signori: cav. ing. Alfredo Rocca, cavaliere avv. Felice Arrigo e Ernesto Panza, e i sindaci supplenti signori: Augusto Rosso e avv. Riccardo Parato.

SOCIETA' ANONIMA FELLICCERIE

Erano rappresentate 3288 azioni, sulle 4000 costituenti il capitale sociale.

Fu approvato con voto unanime il bilancio chiuso al 31 marzo 1913, che presenta un utile netto di lire 62.805 76, ed il conseguente riparto di L. 9 per azione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 Maggio 1913

TORINO	40	74	70	86	15
BARI	5	47	89	6	38
FIRENZE	36	55	85	56	76
MILANO	46	10	73	84	36
NAPOLI	76	48	27	47	36
PALERMO	35	83	6	55	67
ROMA	78	45	44	69	56
VENEZIA	22	57	56	84	89

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

NON VI ACCONTENTATE DEI VECCHI SISTEMI

I rasoi di vecchio sistema e gli altri rasoi di sicurezza non possono nè potranno mai uguagliare il **Rasoio di sicurezza Gillette** nel permettere di radersi con comodità e perfettamente.

Modello comune

Nessun altro rasoio si può adattare così facilmente alla curva del viso in modo da accontentare le esigenze individuali di ciascuno e di radere con altrettanta perfezione le barbe anche le più dure, e sulla pelle più delicata. Nel Rasoio **Gillette**, con un semplice giro del manico a vite, questo adattamento si ottiene istantaneamente.

Il filo finissimo delle Lame Gillette fatte col nuovo procedimento speciale taglia la barba più dura in modo così perfetto che non arrivate neppure ad accorgervene, e l'azione facile e perfetta del **Rasoio Gillette** sul vostro viso vi lascia una pelle morbida e vellutata senza la più piccola traccia di rividezzo. Il **Gillette** vi risparmia pure il disturbo e la spesa delle ripassature e dell'affilatura.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

Non esitate! Comprate un GILLETTE oggi!

Trovasi in tutti i buoni negozi di cutelleria, articoli da uomo e casalinghi, profumerie.

Chiedete oggi in uno di questi negozi l'interessante catalogo illustrato coi prezzi dei diversi modelli fra i quali potrete scegliere.

Pregatevi d'indicare il nome di questo giornale.

Marca di fabbrica che deve trovarsi sui Rasoi, sulle lame e sugli astucci.

Gillette

GILLETTE SAFETY RAZOR, Boston U. S. A. e Londra.
Unico Rappresentante per Italia / Italia: E. P. Grell, importatore - Amburgo.

Tosse ASININA

Fra i tanti rimedi da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo **Sciroppo Negri** è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose in questa malattia.

Dott. Prof. **Alfonso Montefusco**
Docente libero infettivo nella R. Università di Napoli
Direttore dell'Ospedale Cotugno.

Porta-Penne a serbatoio Soennecken con penna d'oro

Sistema di sicurezza costruzione eccellente

L. 12.50 - 18 18.— - 21.— e più

Deposito e vendita per Torino e Piemonte presso:
Registrificio L. WOLF e C.
Galleria Subalpina (179)

MONTANTI MENSOLE per VETRINE
Guarnizioni Artistiche per Mobili
NICHELATURA TAMIETTI TORINO Corso S. Maurizio, 51 19548

Non bisogna lasciarsi venire le RUGHE SUL VOLTO
Chi adopera la pomata REFLESCHIL non avrà mai rughe anche in avanzata età e presenterà sempre un aspetto incredibilmente fresco e giovanile. Rinfresca, ammorbidisce e ridà vellutata la pelle. E' indispensabile a tutti, ma specialmente alle persone che hanno rughe e vogliono FARLE SCOMPARIRE!
In vendita presso i principali formazisti e profumieri — Lire 3. — Deposito presso l'Ufficio Reclame Rappresentanze, Corso Oporto, 15, Torino.

MOBILI CLASSICI e MODERNI
Fabbricazione propria - Particolarità Luigi XV
Esposizione R., corso Vitt. Emanuele, 32 - TORINO 19000

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi, Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi - Cat. a richiesta A. Richetti e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 943

I SOFFERENTI DI ERNIA
disillusi, sfiduciati dai varii tentativi fatti inutilmente onde migliorare il loro stato, prima di cadere in nuovi disinganni sperimentino la premiata e moderna invenzione ORTOPLASTICO MAZERON, la quale, portandosi giorno e notte senza incomodo e garantendo qualsiasi occupazione, contiene e riduce progressivamente le ERNIE le più voluminose, evitando in questo modo i pericoli della strozzatura e dell'operazione. Consigliamo da distinti sanitari. Numerosi attestati ne comprovano l'efficacia. Applicazioni e SPERIMENTO GRATUITO tutti i giorni dalle 9 alle 4 pom. (festivi sino alle 3) presso l'Ufficio Germinale (diplomato R. Università Torino) di MAZERON, specialista, via XX Settembre, N. 36, Torino, 1.o piano nobile. Cura per corrispondenza. Casa fondata 1900. 20708

Questo è per Voi!

Per i grandi mali c'è il medico; ma quante non sono le interessanti evenienze domestiche ed i piccoli malanni per i quali l'assenza del sanitario e la propria ignoranza costituiscono un fomite al loro aggravarsi e prolungarsi? Ecco dunque la necessità di avere in casa il *Medico in famiglia*, rivista quindicinale, che provvede alla propaganda igienica e, parlando da consigliere amico, istruisce in modo chiaro, pratico ed efficace, a tutti comprensibile, come provvedere ai bisogni della propria salute. Il profano troverà in essa tutto ciò che riguarda le varie malattie nei sintomi, nel prognostico e nella cura secondo i metodi più recenti, anche per i soccorsi d'urgenza e sopratutto per ciò che interessa la donna, il bambino, la vecchiaia, oltre a vasto ricettario, articoli ed cognizioni utili, di cucina igienica e varietà. Questa Rivista perciò è un mezzo d'istruzione varia, amena ed utilissima a qualsiasi classe di persone: alle madri, ai maestri, direttori di comunità, ai sacerdoti spesso a contatto con i malati, alle levatrici e non meno ai medici impossibilitati di seguire il movimento scientifico. Non basta che L. 4, esiero L. 5 e vi consiglio *gratis* per lettera su qualunque disturbo della vostra salute. Un dubbio dissipato, una cattiva abitudine corretta, un errore nel modo di vivere evitato significano spesso una vita sana e lungo protratta, sempre in tranquillità di animo e la gioia in famiglia inalterata. Niente di meglio, non è vero? Scrivete subito attenque all'Amministrazione: Roma, Vittoria Colonna, 40. 20540

La FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA (Succ. AMBROSETTO) rimane sempre in Via Volta ang. via San Quintino e via XX Settembre, 3 (vicino piazza Paleocapa) Aperto anche nei giorni festivi 4564 INGRANDIMENTI E MINIATURE

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VENTILARIO BAGNI - DOCCIE - SEDILI TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33 19000

OMBRELLINI Alla Novità (Prezzi di fabbrica) Scatole da corredo per spesa da L. 25 a 300 — Bastoni a stoile in penne di struzzo — Ventagli — Fantasie — Borsette — Bastoni per passeggio. — BIGLIOCCA R., via Madama Cristina, 15, Torino. 1643 D

SALSOMAGGIORE riaperto agli Stabilimenti Cura HOTEL PRIMAVERA Ascensore - Prezzi moderati - Ristorante Cucina accuratissima 22269 Schiarimenti a richiesta. - Rudi propr. F.lli GUAZZONI

La Nationale - Incendio Fondata nel 1920 - CAPITALE 10 MILIONI Tariffe miti — Condizioni liberalissime e speciali per piccole industrie Agenzia Gen. le Piemonte Torino - Via Maroncia 4 Preventivi a semplice richiesta. 18595

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Gilletti, C.° Duca Genova, 9 11440

Liquidazione mobili Diversi (residuo Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne, 100 a più letti, lasciare da L. Mandano. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 12, piano 1.o. Orario splendido attacco Cinematografo: prezzo minimo. 909

ISTITUTO INTERNAZIONALE d'Informazioni Commerciali fondato nel 1902 WYS MULLER & Co. MILANO, Via Silvio Pellico, 12 Corre abile rappresentante per il collocamento di abbonamenti sulla piazza di Torino. Si richiedono offerte dettagliate e serie referenze 22154

BRILLANTI - PERLE - ORO argentario, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARIO, via Pio Quinto, 16, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 12749

Il recente arrivo dall'Inghilterra di tutte le novità per uomo permette alla Ditta West End House Succ. FERRERIS Via Pietro Micca, 10 - TORINO d'offrire alla sua numerosa clientela merce di primissima qualità a prezzi limitatissimi. Maglieria fine, Biancheria Guanti, Cravatte, Calze, Gilets Paletots Burbery

SARTORIA CALOSSO già per 10 anni tagliatore presso la Sartoria Rajetto, avverte la Spettabile Clientela che sono arrivate le ultime novità inglesi per la PRIMAVERA TAILLEUR PER SIGNORA Torino, via Regina, 17, p. 1° - Telefono 54-50

MAMME! Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, trasferita in Corso Vittorio Emanuele, 36 aperto anche nei giorni festivi - Ingrandimenti. 196

Vendita vetture

Martedì, 27 maggio, ore 16, in via Silvio Pellico, 12, Torino, si procederà alla vendita di vetture fornenti del fallimento Carlo Progito. 22085

Il Curatore del fallimento.

COCO MARSIGLIESE Vera marca L. Canay, Bibita economica, igienica, digestiva. — Depositari: Rinaldi e Piolo, piazza Emanuele Filiberto, Torino. c 21032

DANARO presta rateiz. a persone di ogni ceto da 500. Restituzione a rate in 5 anni. — Krysmat, ponte Mosmo, 92. 166

Premiata Levatrice già assistente consorte R. M., pensionni, ogni cura - Prezzi miti — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Visita

Appendice della *Stampa* (123)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà artistica della Stampa per l'Italia

— S approfittando di un momento di distrazione delle guardie.... — aggiunse Gniaffon — devono avere lasciato l'isola....

E prendendo una mano di Saint Mars, implorò:

— Monsignore, promettetemi una grazia, se non muoio.... Promettetemi che mi lascerete vendicare da me....

— Se il ricchiappiamo!....

— Li ricchiapperò io!....

Ma le forze gli mancarono di nuovo; Gniaffon svenne.

— Ebbene, monsignore, avevo ragione? — disse Rosarges con tono di trionfo.

— Sì!... — rispose Saint Mars. — Disgraziatamente quest'uomo è incapace di seguirvi...

— Parto stanotte stessa, monsignore... Con due uomini della mia compagnia... Spero di riuscire... Ma se dovesse andarmi male, curate questo cane da caccia, Gniaffon, perchè sono sicuro che con lui non faremo un buco nell'acqua....

All'alba, una barca trasportava sulla costa di Provenza, Rosarges e i suoi due sinistri compagni.

XXXVIII.

Come per un Re sia più difficile l'uscire di prigione che l'entrarvi

All'indomani, partito Rosarges, Saint Mars pensò al modo di mettere in libertà Luigi XIV.

La cosa non si presentava facile. Bisognava sostituire che nessuno sospettasse l'evasione dell'uomo dalla maschera di ferro: dunque, il Re doveva uscire dalla sua prigione senza essere veduto.

In quel momento, un corriere di Parigi gli recò un messaggio che conteneva certe istruzioni e la copia di una lettera indirizzata al governatore di Pinerolo, suo successore. La lettera diceva:

« Il Re ha deciso di far trasferire all'isola Santa Margherita i tre prigionieri di Stato che sono sotto la vostra sorveglianza nella fortezza di Pinerolo, epperò Sua Maestà mi ha ordinato di scrivervi che siete incaricato di condurli, *uno dopo l'altro*, cioè che quando ne avrete condotto uno tornerete a prendere un *altro*. Invio a tale scopo, al conte di Tessè, gli ordini di Sua Maestà. Voi sapete come sia necessario che i prigionieri non parlino nè scrivino ad alcuno durante il viaggio; Sua Maestà, poi, si raccomanda che sulle voi continuiate a far loro da maestro di giare ».

Il piano di Saint-Mars era presto fatto.

Quell'ordine giungeva a meraviglia per facilitare l'uscita di Luigi XIV. Il governatore possedeva, ad un tiro di fucile da Pinerolo, una piccola casa nascosta in un folto giardino e nella quale egli ogni tanto si rifugiava per riaversi della trista vita che era costretto a condurre nella fortezza.

Fece chiamare un suo ufficiale, certo Boisjoly.

— Partirete domani — gli disse — per Pinerolo. Sua Eccellenza il ministro Louvois rimette sotto la vostra scorta tre prigionieri importanti, che devono essere condotti qui con molta cura, un dopo l'altro. Prenderete una delle nostre lettighe, la più solida, la più sicura, con gli sportelli rivestiti di ferro. Io vi farò mettere dentro tutto ciò che occorre alla sussistenza del prigioniero. Prenderete poi quattro uomini e farete trasportare la portantina, stasera, nella mia casa della foresta di Morres, affinchè i curiosi non la vedano uscire di qui... Domani sera, poi, la farete partire per Pinerolo.

Tratto Saint-Mars si recò nella stanza ove si trovava Luigi XIV. Gli spiegò bene il suo piano. Poi, venuta la sera, verso le otto e mezza, fece rifare tutto il personale addetto alla prigione dell'uomo dalla maschera di ferro.

— Che Vostra Maestà voglia scusarmi... Ma è necessario che mi permetta di chiudervi in questa lettiga... La gente deve credere che dentro ci siano solo degli indumenti e delle provvigioni... Sire, la immobilità e il silenzio più assoluti sono necessari... e tra due ore Vostra Maestà rivarrà la sua piena e intera libertà!...

Il Re ebbe un sospiro di sollievo ed entrò nella lettiga che non era stata mai preparata. Quattro uomini, sotto il comando di Boisjoly e di un sergente, sollevarono la lettiga.

— Adagio... piano... — raccomandò Saint-Mars. — Dentro c'è roba fragile...

La lettiga fu trasportata così su di un barcone ove presero posto anche Saint-Mars, i quattro portatori, il sergente e l'ufficiale; e compiuta la breve traversata fu trasportata a terra con le precauzioni di prima. Un'ora dopo la lettiga si trovava nella casetta del governatore, il quale si affrettò a liberare il suo... prigioniero.

— Sire, siete libero! — gli disse aprendo lo sportello della portantina.

Luigi XIV respirò a pieni polmoni, poi seguì Saint-Mars nella sua piccola dimora campestre.

Di apparenza assai modesta, essa era ammobiliata con molto lusso e buon gusto. Nella sala da pranzo, la mensa era già imbandita, riccamente, e Luigi XIV, sedendosi a tavola, fece i suoi complimenti all'ospite preveggente.

Il re fece onore alla cena, durante la quale egli chiese al governatore consiglio sul come recarsi a Parigi.

— Sire! — disse Saint-Mars. — Vostra Maestà dovrebbe recarsi subito a Versailles...

— Ma il cammino è lungo e...

— Esso è più lungo, sire, per il vostro competitore, il quale deve necessariamente procedere con la maggiore circospezione... Il ministro Louvois, fortunatamente, ha fatto stabilire una stazione di diligenza a Tolone...

Da ieri ho mandato un uomo colà ad ordinare, di tener pronta una vettura con buoni cavalli... Voi partirete dall'Albergo dello Scudo di Francia, il migliore di Tolone e vi sarà messo un appartamento a vostra disposizione... Ci arriverete in tre giorni!... Il maneggio dei cavalli a Fréjus, a Saint-Tropez e a Hyères, tre località dove Vostra Maestà potrà sostare.

— Ma perchè volete che a Tolone scenda allo « Scudo di Francia »?... Venendo qui mi sono fermato due giorni all'albergo del « Gran San Giorgio », dove ho lasciato due domestici e i miei effetti. Dunque o Baziolieux mi servono aspettarmi lì...

— Ah, Sire!... Costoro, che voi lasciaste sulla costa, sono stati ingannati dalla stessa sfera di ferro, che, naturalmente si sarà impadronito di tutte le vostre cose... Ora, e il fuggiasco si trova ancora a Tolone sarebbe davvero pericoloso che Vostra Maestà si imbattesse in lui...

— Signor di Saint-Mars, sono stupito del vostro zelo e della vostra sollecitudine. Il re non lo dimenticherà.

— Sire, la vostra approvazione è per me la ricompensa più preziosa.

(*Continua*).

PROVATELA!

PERCHÈ TUTTI POSSANO FARE UNA LUNGA PROVA DI QUESTA ECCELLENTE LOZIONE PER I CAPELLI ABBIAMO DECISO DI METTERE IN VENDITA DURANTE IL MESE DI MAGGIO SOLAMENTE IL FLACONE GRANDE

DA L. 2.75 A L. 1,75 FRANCO NEL REGNO

DEPOSITO GENERALE PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA - MILANO

Il BAY RUM CON PETROLEINE è indicato per capelli secchi ed asciutti ed il BAY RUM SEMPLICE per capelli umidi e grassi.

PER IL BENE DEI VOSTRI CAPELLI ACQUISTATE OGGI STESSO UN FLACONE SPECIALE DA L. 1.75 OLTRE CHE PRESSO DI NOI LO TROVERETE PRESSO I SEGUENTI PRINCIPALI PROFUMIERI NEL REGNO

TORINO
Profumeria CALVI - Piazza Vitt. Em. ...ito
Farm. H. ROBERTS & C. - Corso Duca ...
MARIA HACHER - Piazza Carlo Felice, 5.
D. MONDO - Via Orefelici, 5.
G. CORNAGLIA - Piazza Carlo Felice, 9
Profumeria PAVITO - Via Lagrange, 31.
VITTORIO SAMPO' - Via Roma, 1.
Profumeria CROVELLIA - Via S. Teresa, angolo via Mercanti.
NINO CANTONE - Via Pietro Micca, 15.

GENOVA
L. VITALE - Via Carlo Felice, 21
VEDOVA CASARETO - Via Cavour, 1
STEFANO FRECCERI - Piazza Meridiana
T. GHERSI & C. - Via Scurreria, 22
MURARI & C. - Via XX Settembre, 241.

BOLOGNA
G. CASAMORATI - Profumiere
FRANCHI & BAJESI - Via Rizzoli
PRADELLI & VERONESI - Via Rizzoli, 20.
G. MONTI - Via Farini, 14
A. ACCORSI - Indipendenza, 9 C

FIRENZE
Farm. H. ROBERTS & C. - Via Tornabuoni
Ditta DIROCCHI - Via Calzaioli, 6
R. MANZICHI - Via Calimaruzza, 25
R. NUTINI - Via Martelli, 2
ALFREDO CAROCCI - Via Martelli, 8.

ROMA
Profumeria LUCIANI - Via Consortini, 29
Farm. H. ROBERTS & C. - Corso Umb. I
AUGUSTO REGOLIANI - Corso Umb. I, 409
A. BALDASSERONI - Via Tritone, 96-100
DOMEN. PALMIOLI - Corso Vitt. Em. 91
Farmacia LAZIALE - Piazza in Lucina, 60
FRATELLI RIVA - Corso Vitt. Emanu. 169
LADINO COMPARINI - Via Lucrezia Caro, 57

NAPOLI
C. & M. FETE - Via Chiaia, 45
Farm. H. ROBERTS & C. - Via Vittoria, 38
GAET. SPERINDEO - Via S. Giacomo, 51

PALERMO
E. SUCATO - Corso Vittorio Emanuele, 162

VENEZIA
A. G. BERTINI - Profumeria
Profum. LONGEGA - S. Salvatore, 4892-3
REGAZZONI & MANARINI - S. Marco, 1502

PADOVA
Profumeria CARMEN - Via Roma, 20

BRESCIA
G. CORTELLAZZO - Corso Emanuelli, 20

MODENA
OFFICINA FARMACEUTICA BOSTANCE ODOROSE - Via Emilia

LIVORNO
A. CHELLUCCI - Via Vittorio Emanuele, 7

FERRARA
Profum. LONGEGA - Corso Giovecca, 45.

CITTA' DI TORINO

AVVISO

di seguita aggiudicazione per vendita di terreno nella ex-Piazza d'Armi.

Nell'incanto del 15 corrente per la vendita dei due lotti 16 e 20 di terreno fabbricativo e stallini nella ex-Piazza d'Armi, della superficie di mq. 490 e 600, il lotto 16 fu aggiudicato per L. 90 25 al mq., ed il lotto 20 per L. 98 25 al mq. 91878

Il termine utile (fatali) per presentare offerte non inferiori al ventesimo, le quali si ricevono nel civico Ufficio Legale, scade alle 11 di lunedì, 2 giugno 1913.

TORINO VILLA CRISTINA MILANO
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
— TELEFONO 66-02 — 197
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Bruno Vecchione - Custode Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Ufficio 24-02.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI
Telef. 22-24. via Carlo Alberto, 32-34. Stabilimento mecca... via Saluzzo, 11. Telefono 41-65.

DANARO Prestiti su firme solide. Rateizzabile a vita e mite. — D. Ferri, casella postale 178, Torino. c 19202

VELETTE nere fine 0,35 0,90 2,50 Vera liquidazione Baldezzi strazzo, via Bogino, 11, cortile.

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 45-56
Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo
Primavera — Estate

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattia, di nervosi e curiosità, di previsione e di corrispondenza. 91478

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POZZO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 3
Specialità casseforti a porte di sicurezza Sistema Chubb, Casse speciali per libri e cassettini. Catalogo a richiesta. 1214

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

COMMERCIANTI disperati, rivolgetevi sicurissima azienda affari, ricupero crediti tortati, Studio Legale Barretta, Galleria Nazionale 9. c 22713

CONSULENZA legale gratuita. — Scrivere, spiegando la questione, casella 61, posta. c 19790

DISTRIBUISCESI lavoro guarentitasi, fieri, assicuri, 9 alle 10. — Dossi, Cernaia, 39. 19800

PRENDITI cercasi consoci mezzi (pistacari, consultazioni giuridiche, consorzi) anticheroli, sessione pagliani. — 21, piazza Vittorio Emanuele, Ufficio Legale. c 19798

RATE mensili: Letti, stiroforme, tappezzerie, tendine, stoffe — Citti Domenico, posta. c 19841

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Ind. Alberto-Cauler, 30, Parigi. 9484

Offerta d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA Ditta ottovere per subito giovane corrispondente italiano, inglese, pratica commerciale, buona famiglia, lautissi affetti; senza ottime referenze. — Scrivere, indicando prezzo, posti caperti, casella 1243 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19801

CALLIGRAFO (scrivere giovane cercasi da Stabilimento. — Scrivere posta 160. c 19806

CERCANSI operaio e apprendisti rilegatori. — Manifattura Storse, via Cavaglià, 27. 19843

CERCASI abile operaio montatore telai pantomimatrice, disposto stabilirsi Genova; impiegasi eventualmente anche moglie e figlia; retribuzione proporzionata meriti; richiedonsi massima serietà e ottime referenze. — Scrivere casella 1287 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19877

CERCASI fotografo pratichissimo lotte radio. — Presentarsi via Consolata, 15. c 19883

CERCASI giovane commesso negozio cappelleto. — Scrivere casella 1287 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19847

CERCASI pertinace (possibilmente pensionato) praticissimo giardino, per villa. — Scrivere casella 1006 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19840

CERCASI da Casa industriale giovanotto lavori uffici; pronta sistemazione. — Scrivere con referenze G. P., 1500, fermo posta. c 19799

CERCASI ragazza apprendista per Magazzino mercerie; quindici mensili. — Tenera 1716, posta. c 19797

CERCASI subito apprendista aiutantina sarta signora. — Via Massena, 29. c 19854

CERCASI signorina apprendista ufficio, magazzino. Sei mesi Greciale. — Inserzione 1716, posta. c 19716

CERCO cameriera bambinaia per famiglia signorile. — Dollfinger, piazza Vittorio, 3. c 19800

CERCO cuoco-domestico celibe, giovane. — Miglione, via Po, 29, Torino. 19809

CERCO buona cuoca fuori Torino, 50 mensili. — Via Po, 29, Torino. 19811

CERCO cameriera cuoca direzione casa. — Rivolgersi Dollfinger, piazza Vittorio, 3. c 19800

DESIGNATORE (diplomato professore) cercasi da stabilimento. — Scrivere posta 191. c 19837

FARMACISTA signorina cercasi piazza villeggiatura, trattamento famiglia, libertà orario compresi. — Scrivere presso: Bi, fermo posta, Cuneo. 19800

FARMACISTA diplomato, stagionato, o signorina troverebbe immediata occupazione direzione Farmacia unico paese climatico. Poco lavoro. — Rolando, Valentino, 91, Torino. 19811

FOTOGRAFI. Cercasi subito ritoccatore negativo. — Moroni, via San Secondo, 16. c 19818

GIOVANE diligente, volonterio istituirsi lavori ufficio, accetterebbesi. — Dossi, Cernaia, 39. 19807

LAVORANTI apprendisti floriste. — Presentarsi o alle 10, Dossi, Cernaia, 39. 19807

MAGAZZINIERE ricevimento materiali, pulizia uffici cercasi per Calabria da Impresa piemontese. Precisare occupazioni passate, persona, servizio militare. — Scrivere casella 1072 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19878

NOTAIO praticante volontario cercasi. — Scrivere casella 1089 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19836

PICCOLISSIMA famiglia urge cuoca, donna tutto servizio. — Pronc, XX Settembre, 15. 19836

PORTIERIA disponibile in palazzina signorile per domestico ammogliato senza figli o con figli adulti. Il marito domestico, la moglie portinaia. — Scrivere casella 1288 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19833

RAGIONIERE ed aspirante, perfetta conoscenza francese, praticissima direzione amministrativa contabile e corrispondenza importante Azienda, cercasi subito. — Scrivere Biell, referenze, stipendio richiesta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19808

RITOCCATORE abile negativi ingrandimenti cercasi da primaria Fotografia Torino. — L. P., fermo posta, Torino. c 19791

URGE essere cameriera abilitata Bolci, Ristoranta, Bar. — Frascina, Montgenevro, quarantacinque. c 19825

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTISTA, provato meccanico, pratico macchine, cerca posto. — Scrivere casella 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19795

BELLISSIMA signorina occuperebbesi laboratorio, hôtel, famiglia; miti pretese. — Prono, XX Settembre, 15. c 19837

AGGIUSTATORE (arrotino meccanico, pratico macchine) cerca lavoro, città o campo. — Fassi ovunque. — Scrivere casella 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19796

ATTIVISSIMO ragioniere trentenne, presenza, energico, desiderando migliorare, offresi capo reparto Casa primaria o direzione importante Filiale. Provetta amministratore, esperto in affari, lunga pratica grandi Aziende, perfetta conoscenza industriale, vaste aderenze, ottime garanzie, eccellenti referenze primissime. — Scrivere casella 1108 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19836

CHAUFFEUR, domestico, cacciatore, attivissimo, cerca padrone, signorile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19787

CHAUFFEUR meccanico, fotografo, operatore Cinematografo, disposto qualunque, referenze. — Rassposto, centrale, Torino. 19843

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cerca posto qualunque. — Cottino, via Pietro Micca, 4. c 19745

COMMESSA sovrista, pensierata, qualsiasi genere, giornaliere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19800

CONIUGI giovani senza prole cercano portieria. — Scrivere Catellino, via Balbo, 3. c 19810

CUOCO per famiglia abilissimo, miti pretese, ottime referenze, disponibile subito. — Scrivere casella 1045 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19804

CUOCO pratico, domestico, immediato, onesto, stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19800

DECOROSA seria occupazione cerca vedova bella presenza, ottime referenze. — Scrivere casella 1080 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19811

DIPLOMATA maliatrice confermatrice stampa offresi Stirpero Atelier. — Scrivere M., posta, Torino. c 19800

ESERCIZIO, Ditta, pizzeria, cantina, mescanza, fattorino, vini, alimenti. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19805

EX Carabiniere Reale, robusto, discreta coltura, offre buona regalia a chi gli procurerà impiego stabile, decoroso, remunerativo, quale custode, magazziniere, fattorino Banca, ecc., disponendo cauzione 3000. — Scrivere: Volonta, Uffi, posta. c 19800

FORNACIAIO provetto occuperebbesi anche come capo. — G. D., posta, Buttigliera Alta. c 19828

GIARDINIERE esperto, serio, cerca posto ville. — Scrivere Giardiniere, posta, Brichetasio. c 19843

GIOVANE persona tecnica, 8000 contanti cauzione, compiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casella 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19810

GIOVANE signora pratica sopprimere, cucire, cerca lavoro a casa, oppure albergo. — Scrivere Via Ospedale, 26, Rivoli. c 19788

INGEGNERE industriale, buona pratica tecnica, commerciale, lunga residenza estero, cerca posto. Disposto qualsiasi occupazione. — Scrivere casella 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19791

PORTINAI coceire, contugi, occupazioni diverse, raccomandazioni. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19800

RAGIONIERE, ottimi certificati Banche, Milani, pratica occupazione. — Scrivere Agregni, posta.

SIGNORINA seria, bella presenza, occuperebbesi subito conoscenza qualunque, miti pretese. — Scrivere casella 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19746

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casella 1080, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19806

TRENTENNE ex-carabiniere, bella presenza, cerca posto Milizia, avendo fatto carriera chemigrafica, oppure qualunque. — Scrivere casella 1098 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19804

VENTIDUENNE distinto, diplomato, cerca posto qualsiasi, purchè decoroso. - Massimiliano, posta, c 19804

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. 600 cartoleria, mercerie; occasione. — Pasetteria, via Bertholet, 17. c 19704

AFFARONE. Antichissimo, avviato negozio stoffe, tintoria. — Pasetteria, via Bertholet, 17. c 19705

AFFARONE. Causa partenza rimetto commerciabili, vini, olio misc. — Levinetto, via Cuneo, 6 c 19771

ANTICA Ditta cerca correntista con garanzia 4,50, compartecipazione utili; garanzia ipotecaria. — Rag Dunnai, 6, via Misericordia, Torino. c 19840

AOSTA. Hôtel da rimettere subito, con affitto per 7 anni. Trattenimenti per vendita mobilio e accessori. Antica clientela. — Rivolgersi Giornale « Mont Blanc », Aosta. 19799

ASSOCIEREBBESI fornita anche signora disponente piccolo capitale, associandosi specialmente coiffeur-dames aprire locale toilette unico, modernissima moda parigina. — Inserzione 2000, posta. 19845

AZIENDA ingrandendosi abbisogna persona onorata ed attiva, preferibile pensionato disponente capitale conto corrente. Rispondo, interessamento. — Posta, Bagnolo. c 19879

AVVIATO Ufficio rappresentanza cedesi per sole 500 lire, compreso mobilio. — Scrivere casella 1043 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19796

BEN avviata Fabbrica articoli elettrici, con macchinario e merci per 100,000 lire, per dare maggiore sviluppo agli affari cerca socio con 40,000, 50,000 capitale. Non rispondesi anonimi. — Scrivere C 19839 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19710

CALZOLERIA, volendo portineria, avviatissima, rimettesi. — Rivolgersi Urologeria via Genova, 1. c 19791

CAUSA improvvisa cede avviata Trattoria. Pure o affitto. — Nicisi, corso Orbassano, 62. 19839

CEDESI negozio con, senza mobilio, luce, gas. — Guzoli, Siccardi, 5. c 19811

CERCASI mutuo su stabile prima ipoteca lire ventimila. — Scrivere casella 1265 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19800

CINEMATOGRAFO avviatissimo rimettesi per L. 12 mila causa operaio; affitto 200 mensili. — Scrivere casella 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMATOGRAFO nuovissimo rimettesi causa partenza, buon affare. — Scrivere casella 1028 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19807

CINEMATOGRAFO centralissimo ricavo 18,000. — Scrivere casella 1134 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19795

DA rimettere bottega da fabbro, benissimo clientela. — Via Roma, 23, portinaio. 19770

FARMACIA piazzata, avviatissima, grosso paese Piemonte; urge vendere condizioni di famiglia. Reddito netto 12,000; vendesi 30,000, parte meno. — Scrivere casella 1018 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19800

FARMACIA cittadina piemontese do in affitto, condizioni favorevolissime. — Scrivere subito casella 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19835

FARMACIA Torino, piazzata, elegante, ben provvista, forte incasso, fitto mite, cedesi settantacinta centesimi causa speciali. — Rolando, Valentino, 91, Torino. c 19832

FARMACIA unica, piazzata, paese Canavesano, reddito netto 2000 dimostrabile, cedesi causa impegni solo inventario; occasione. — Rolando, Valentino, 91, Torino. c 19836

FARMACIA unica, piazzata provinciale Cuneo, abbinata 4000, vendesi 2000, affittasi. — Dotti, Torino. c 19689

LUCROSA Azienda, trasferendo ingrandimento, cerca capitalista sovvenzionario, garanzia, buoni interessi. — Posta, Romolino. 19871

RACCONIGI causa salute rimette avviatissimo negozio mobilio, vetrerie ingrosso e dettaglio. — Rivolgersi Fracchia Antonio. c 19797

RIMETTONSI due Bar, famiglia dedicatasi alcune. — Rivolgersi Falegname, corso Valentino, 6. 19801

RIMETTESI negozio oreficeria, merci e mano. — Via Garibaldi, 16, Torino. 19804

RIMETTESI per cessazione commercio avviato negozio biancheria, mercerie, posizione commerciale. Alloggio annesso. — Scrivere casella 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19805

RIMETTO causa partenza avviatissimo laboratorio nichelatura, verniciatura. — Scrivere Ditta posta A. V., 20, Ercolani Monteforti. c 19800

RIMETTO piccolo, avviato commestibili, buona posizione. — Zucco Adelaide, via Balbo, 30. c 19872

RIMETTO subito avviato negozio cancelleria, bianchieria, confezioni per signora. — Per indicazioni rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 28. c 19838

SOSTITUISCE socio uscente c. milit. cercasi meccanica, elettricità: 5-10,000. — Catari, posta. 19788

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A BBADIA Alpina affittasi villa collina, magnifico giardino. — Rivolgersi signorina Cesano. c 19794

ACQUISTO palazzina, casetta civile pertinenziato parte graziosa villa reddito collina Cavoretto, Moncalieri. — Fiordaliso, posta, Torino. c 19807

AFFITTANSI per campagna tre camere mobiliate, vasto giardino, via Venaria Reale, 4, Allemano, Cerenda. c 19790

AFFITTANSI due camere mobiliate, cucina, acqua, gas. — Strada Comunale, 103, Sassi. c 19846

AFFITTASI mobiliato villa villino, giardino, posizione splendida. — Monte Pasubio, 21. c 19788

AFFITTANSI, vendonsi villa cascina collina Torino; giornata 20. Altra villa grandiosa dintorni Torino, dodicimila metri terreno cintato, parco, giardino, 20 camere, scuderia, serra, chiesa, messa perpetua, coretto privato, tutto rimasto nuovo. — Bernardoni, Vinzaglio, 31. c 19868

AFFITTANSI Alpignano tre case mobiliate 5, 8, 12 ambienti, giardino, acqua potabile, luce elettrica, riscaldamento Ferrovia. — Torrero, Misserna, 9, ore 15 alle 17. c 19789

AOSTA 1500 affittasi camera, posizione incantevole. — Beller, Principi Acaja, 5, Torino. c 19760

BOUSSON. Affittansi alloggi ammobiliati. Stazione climatica estiva. — Dottor Bertani, Spezia.

CASA, prato, vigna vendonsi fuori nuova Barriera Casale; vera occasione. — Rivolgersi V. Odasmino, via Moncalieri, 140. c 19776

COMPREREI cascina-villa; indicazioni precise, prezzo ristretto. — Scrivere casella 1076 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19832

CUMIANA, frazione Costa, affittasi per campagna villaggio cinque camere. — Rivolgersi via Madama Cristina 110. c 19800

DA vendere in Moncalieri villino con giardino, gas, acqua potabile, fermata tram elettrica, ottima posizione, abitabile tutto l'anno. — Notaio Roccardo, Moncalieri. c 19804

D'AFFITTARE per stagione estiva presso Gassino grandiosa villa con spazioso giardino. — Scrivere Bruna, via Santa Chiara, 32. c 19798

DUE affittasi Villa San Salvatore. — Godino, via Vittorio Emanuele, 9. c 19784

ELEGANTISSIMA palazzina, splendida posizione, reddito netto 5 0/0, vendesi. — Rivolgersi Sinaita Cobetti, via Cibrario, 54, Torino. c 19830

IN paese amenissimo del Biellese, vendesi palazzina, comodità moderne, prezzo occasionale. — Scrivere 1300, Oliva, Biella. 19804

PRAGELATO, Affittasi villino 8 vani elegantemente mobiliato, comodità moderne. — Rivolgersi Chatillar, Marco Polo, 21, Torino. c 19804

ROBILANTE. Affittasi due alloggi mobiliati, cinque, tre camere, acqua potabile, luce elettrica e garage. — Rivolgersi Giordano Giuseppe, fabbro. 19838

SPLENDIDA posizione per palazzine; terreni a lotti. — Corso Cassia, 50. c 19768

TERRENO vendesi centro industriale mq. 710. — Gabbanino, via Bologna, 97. c 19819

TERRENO da vendere in via Beaumont, angolo via G. Grassi. — Rivolgersi dal notaio Moreno (studio notaio Torretta), via Arsenale, 6. c 19800

TRANA, Palazzina 8 camere, 2 cantine, vasto giardino, frutteto, posizione salubre, incantevole, vendesi. — Rivolgersi notaio Pacchiotti, Trana. 19776

VALTOURNANCHE. Villino posizione incantevole, comodità moderne, luce elettrica. — Galdano, via Garibaldi, 7. c 19784

VENDESI 12,000, affittasi 600 palazzina, terreno, giardino, terreno annesso. — Pacchetto, via Bardonnèche, 18. c 19806

VENDESI casetta cinque locali, giardino, collina torinese. — Casetta 61, posta. c 19749

VENDESI graziosa casetta Borgo San Paolo, 4 vani, giardino acqua, luce, bagno. — Portinaia via Villafranca, 32. 19801

VENDO casa cinque camere con giardino. — Via Exilles, 39. c 19802

VILLA moderna, posizione, dintorni splendidi, vendesi Riviera Ponente. — Dalino Emanuele, Alpignano. 19795

VILLE due ammobiliate in Pinerolese affittansi. — Rivolgersi ivi dott. Rivasi. c 19744

VILLINO ammobiliato con rustico, pochi giornate terreno redditizio, colli torinese, comodità tram, vendesi. — Lupo, corso Casale, 215 (Lucchi). varie

30,000 vendesi villa e cascina colli torinesi, 8 camere ammobiliate e rustico, 16 giornate vigna, campi, prati, boschi. — Rivolgersi via Cigliano, 4, portinaia. c 19840

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 1.o ottobre, via Principi Acaia, 6, corso Francia, casa signorile, secondo piano, grandioso alloggio 14 ambienti; terzo piano, altro alloggio 10 ambienti; comodità moderne. c 19843

AFFITTASI per il 1.o luglio 1913 alloggio di 6 vani al secondo piano, con vista in piazza e via Ellaluzzo, 39, visibile dalle 11-16. — Rivolgersi al portinaio. c 21722

AFFITTASI quattro vani palazzina giardino, vicinissima tramvia. — Posta Trombetta, Monviglio, 17. c 19796

AFFITTASI locale uso industriale o garage, circa mq. 400. — Corso Massimo d'Azeglio, 71. c 19870

AFFITTASI 1.o luglio ufficio mq. 18. — Via Madama Cristina, 17. c 21676

AFFITTASI subito appartamento 8 locali, vista piazza Castello, 24. — Portinaio. c 22717

AFFITTANSI subito via Vanchiglia, 38, bottega, retro e laboratorio mq. 80. Cederebbesi materiale, trasmissione. c 19877

AFFITTASI o vendesi villetta in Rivoli, bella posizione, nuova, giardino, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Schiava, 10, Torino. c 19873

AFFITTASI in palazzina alloggio signorile di nove ambienti, al primo piano, disponibile immediato. — Corso Duca, 30. c 19800

AFFITTANSI grandiosi locali mq. 1600, cinque uscenti piazza Castello, adatti qualsiasi industria, anche come Esposizione permanente. — Scrivere Grego, Rossini, 12, Torino. 19800

AFFITTASI appartamento ammobiliato adatto convitto; pulizia scrupolosa. — Rocca, 5, portinaio. c 19800

AFFITTANSI subito tre camere, cucina, cantina tranquillo, vista corso Peschiera. — Via Cervignasca, 9, San Paolo, vicino tram, L. 30. c 22652

AFFITTANSI via Bogino, 17, N. 3 ambienti L. 22; N. 4 ambienti L. 30. c 21776

ALLOGGETTI 2, 3 camere, entrata. — Via Asti, 29, disponibili subito. c 19813

ALLOGGI, due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). 19800

ALLOGGIO otto ambienti, terreno, elegante caserma, annue 1300. — Via Romani, 6. c 21693

CERCASI locale per industria mq. 200-300. — Offerte Piccaluga, via Montebello, 19. c 19883

CERCASI alloggio subito, primo, secondo piano, quattro camere, di cui due grandi, cucina. — Tesora 11800.

CERCASI negozio con vetrina, possibile centralissima, possibilmente via Pietro Micca. — Scrivere casella 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19764

DUE camere letto, sala, cucina, ammobiliate completamente, comodità moderne. — Via Ormea, 6, p. 2.o. c 19773

LOCALE chiarissimo con fossa per uso garage, laboratorio, industria affittasi presente. — Via San Donato, 67. c 19854

PALAZZINA da affittare nei pressi del corso Principe Oddone, composta di 9 camere, cucina e terrazzo, con angolo giardino, case dipendenza di 5 membri, aranciera e serra. — Dal prof. Torretta, via Corte d'Appello, 2, dalle ore 14 alle 15. c 19706

SPLENDIDO alloggio di nove vani affittasi pel 15 luglio, piano secondo, termosifone, comodità moderne. — Corso Vittorio, 70. c 22807

UFFICIO subaffittasi, quattro vani, pianterreno. — Via San Quintino, 36, angolo corso Re Umberto. c 19800

VIA Cavour, 8, alloggio di dieci camere al terzo piano. 19845

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere due letti, balcone strada, signorile, cucina, elegantemente mobiliati. — Via Madama Cristina, 4, piano primo. c 19805

AFFITTASI camera mobiliata liberissima, 30 centesimi. — Tarella, via Santa Chiara, 30, p. 4.o. 19818

CAMERA letto, salottino, elegantemente mobiliati, comodità moderne, passaggio tiberissimo. — Pocchiana via Gramsci, 8. c 19787

CERCASI elegante camera mobilissima, posizione tranquillissima, preferibilmente parte mezzogiorno Vittorio. — Casella 37. c 19767

CERCO camera libera mobiliata, possibilmente centro. — Scrivere casella 1071 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19804

CONIUGI soli cederebbero camera, mobilio nuovo, persona seria — Garibaldi, 29. c 19831

DISTINTISSIMA famiglia da camera, pensione distinta persona, luce, riscaldamento, ascensore. — Pensionazione Torinese, via Cernaia, 39. c 19830

ELEGANTISSIMA camera, salotto, volendo solo camera, pianerottolo. — Prono, XX Settembre, 15. c 19800

PENSIONE signorile, ambiente sceltissimo, camera matrimoniale, altra piccola. — Borgonovi, piazza Castello, 14. c 19776

PENSIONE signorile centrale prezzo distinta famiglia. — Portinaia via Nizza, 5. c 19817

UNA, due camere ammobiliate, pensione, seria signora. — Santa Chiara, 60, portinaio. c 19780

Annunci vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. — Informazioni, ricerche confidenziali

Sogni Sacrificati.

La giovanetta malaticcia devesi doppiamente compiangere. Alle sue sofferenze fisiche si aggiungono quasi sempre pene morali che creano in essa uno stato di stanchezza, di scoraggiamento, del tutto sfavorevole alla sua guarigione. Ciò proviene dal fatto che la giovanetta malaticcia sogna, come le sue sorelle più favorite dalla salute; nella sua immaginazione, fa progetti, si crea un avvenire. Poi, quando torna alla realtà, esaminando il suo passato, vede che i suoi progetti sono irrealizzabili, allora, piangendo sacrifica i suoi sogni.

Alle giovanette malaticcie, noi diremo: Non disperate di ricuperare la salute. Le nostre Pillole Pink hanno già guarito molte vostre simili che avevano già fatto il sacrifizio dei loro sogni. Le nostre Pillole Pink guariscono spesso quelle malattie contro le quali tutti gli altri medicamenti hanno fallito. Se non avete ancora provato le Pillole Pink, non dovete pensare che non possiate essere guarita. Consultate i giornali, chiedeteci di inviarvi gli opuscoli che abbiano pubblicati. Potrete leggervi numerosi attestati di guarigione scritti da giovani di tutte le condizioni sociali. Talune di esse erano forse più malate di voi stessa e tuttavia le Pillole Pink le hanno guarite. Perchè le Pillole Pink non potrebbero guarire anche voi?

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18. le sei scatole, franco.

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia Curati Completamente Mettono in Disuso i loro Bracchieri

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio capitano mercantile, il «Capitano Collings». Egli, dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dichiaravano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli si era reso quasi specialista in queste malattie, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cadde fuori quello che per molto tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare se stesso e migliaia di compagni sofferenti. La sua invenzione fu provata sempre più efficacissima di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e felici di poter muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un bracchiere. 29722

Voi forse avrete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Collings è disposto a spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come ha fatto lui e come ha fornito centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno di essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il bracchiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti dei soprascritti particolari di questa cura senza spesa alcuna, e noi speriamo che quelli che eventualmente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.

Compilate e spedite per posta il cupone qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Chemists 3), 33, Theobald's Road, London, W. C., England.

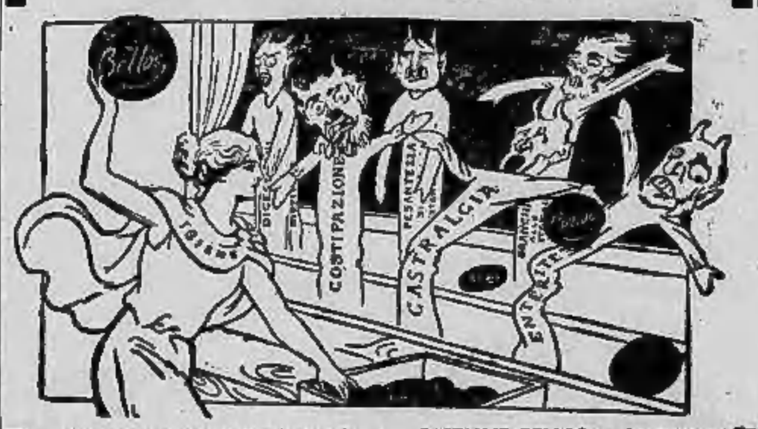
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spesa le informazioni e il campione per saggio in mia prova.

NOME .....

INDIRIZZO .....

CON QUEI PROIETTILI

NON FALLISCE UN SOL COLPO



L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie tiene per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, la acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.50

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferissero, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 1. In vendita in tutte le farmacie.

N. B. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc nonchè l'indirizzo del laboratorio: Ditta L. Prêtre, 19, rue Jacob, a Parigi.

A 21612

Biciclette "ADLER"

La prima marca del mondo!

Rappresentante per Torino:

LORENZO GAI - Via Garibaldi, 31

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906 / Torino 1911 — 4 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, 31, Via Revello, Cascina 875

Produzione totale più di 800.000 cavalli

GINEVRA (Champel) G. HOTEL BEAU-SEJOUR

Résidence idéale. Ouvert toute l'année. Jardin ombragé. Confort modernissime. Parcs, prairies. Vue splendide dominante, à 15 min. de la poussière et du tumulte. Grande pension. Vins réels. Auto-garage. Tennis. Orchestre. Tramways électriques pour la station et le centre de la ville. 19750

H. SANTO, *Directeur*.

Collegato colle Stabil. Idroterapico di Champel-les-Bains

DAMA SPAGNUOLA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che le causò la sua lunga sofferenza, guarita radicalmente in sè, come ampia a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, egual, in riconoscenza eterna, di questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen E. Garcia, Calle Aribau, 91, Barcellona (Spagna). 21915

Tacchi di gomma SALVATOR

durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 895.

Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

COMP.ª LIEBIG

DADI PER MINESTRA

della C.ia LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.

NULLA ANTICIPATO DI DOVERE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.

Scrivetemi oggi stesso:

GIULIA CONTE

Via Scarlatti, 213 - Palazzo proprio

NAPOLI

Ritardatari affrettate!

I veri 4 numeri che sortiranno il 7 giugno potete vincerli solo col mio bollettino

Grandi la rivincita! Ecco chiaramente l'insulto, l'inganno rimarranno sempre inflitti; i numeri veri e palpabili sono questi: sabato passato, 17 maggio, col mio bollettino supplemento a 6 avuto il TERNO da 55 83, vinto da ben 300 giuocatori sul Lotto di Napoli. E la vincita grandiosa data l'ampio sconto e applicata anche ai giuochi giornalieri, forse non basta ancora a convincere che solo col mio bollettino potete sapere la verità? Avete letto la pubblicità di domenica scorsa? Ebbene, se avete letto, io vi confermo che il 7 GIUGNO vincerete sicuramente la sola QUATERNA, e con soli 60 soldi che giuocherete guadagnerete LIRE 60 MILA!

Pensi di famiglia, se avete cari gli interessi vostri, non vi fate imbrogliare da giuochi sfruttatori e ingeneri, così pubblicano a solo scopo d'inganno, e per distogliervi dal mio bollettino, formando così la rovina di voi tutti. Badate che i tesori di scienza che io posseggo mi furono lasciati da un dotto cappuccino, che praticava nella più GRIGIETTA DI S. MARIA DEGLI ANGELI da me diretta e gestionata colla sola carità.

La sola risposta che do a tutti a questi: Ci vediamo il 7 GIUGNO quando l'urna di Napoli confermerà la verità del mio bollettino. Nel bollettino troverete la quaterna spiegata chiaramente senza che possiate confonderci menomamente. Detto bollettino ve lo spedirò raccomandato per l'importo delle spese fatte IN LIRE DUE E CENTESIMI 25. Le richieste in lire 2.50 dovete inviarle per vaglia a questo indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA, N. 72, NAPOLI, ora vi ho detto tutto, vi ricordo ieri che per avere una vincita stupida dovete attendere un altro anno, perchè siete recordi, e se veleto che Dio benedica il vostro desiderio prometteteme prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

CUCINE A GAZ

con forno e rosticceria. Grande forza calorica. Poco consumo gaz. Fornelli a gaz, piccoli e grandi, d'ogni prezzo, neri o smaltati. Impianti completi di tutto l'occorrente per la cucina e per la lavola. 19509

MARAZZINO MODERNO

Via Cavour, N. 6 — Torino

TRIGEMINA

IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente

NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO

specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali (tic)

Non arreca alcun disturbo nè nausea, nè lascia stitichezza

Flacone e Istruzione con 10 capsule L. 1.25

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO Via Maria Pagano, 74

Sig.ra RITA Consulti colla carta L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1. 20712

ANTISCIATICO-BONAVIA

Insuperabile unguento contro le

SCIATICHE

Comodo e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo vasetto di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati. Franco L. 3.50 — Per posta L. 3.60

Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. MIONE

PIAZZA VITT. Emanuele, 10, p. I. — Torino

e nelle primarie farmacie.

30, 55, 89 Terno secco vinto a Napoli il 3 maggio 1913

Ecco la grande vincita che fece arricchire tutta Napoli, mentre il sabato precedente se ne verificò un'altro con l'ambo 30 77. Non si affrettino dunque i ritardatari di recarsi, che il previsto del terno è sicuro. I due magnifici successi conseguiti mi autorizzano a dirvi a fronte alta che i miei studi conducono diritto sulla via della ricchezza. Ho già pronto un altro capolavoro, che sabato 7 giugno vi darà la vincita dell'ignara quaterna sorea. Propagate dunque fra i vostri conoscenti questa lieta notizia, fate tesoro di queste poche parole. Inoltre richiesto del mio bollettino con cartolina-vaglia di L. 1 e cent. 20 al mio indirizzo: DON VINCENZO [illegible], RIONE A CAPODIMONTE, N. 3, NAPOLI, e riceverete subito per posta raccomandata lo bellissima quaterna con la regola spiegata, che sabato 7 giugno 1913 sortirà tutta intera dall'urna di Napoli. 2764

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3. 286

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cura della Sifilide col Neosalvarsan cura completa. Esame del sangue. 218

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo 12 n. 2° dalle 2-10 12-15 17-19. 210

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, laddiori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 883 d

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 19-21 1/2; festivi 8-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 29 — Visita semigratuita per operai.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI

Dott. Zinopoli, *Via Lagrange, 45, piano 1° nobile* dalle ore 9 alle 10 e dalle 15 alle 19 1/2 1287

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Rilassa, brucia, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONI, direttore di sezione ai Policlinico Borgo Pa. - Orario feriali: 11-12; 14-16; 19-20, Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 87-45. 0764

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON e sulle scatole.

Vendita all'ingrosso: 13, Rue Favart PARIGI

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 1446

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Demarchi.

Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Marinoni

Direttore amministrativo: P. F. CONTRATO

Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 0975

Nuova cura della SIFILIDE

Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2. TORINO 277

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815.

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (21)

IL CASTELLO * * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Si volse a me e mi domandò:

— Volete partecipare al gioco?

Scossi il capo e temetti che insistesse; ma non ne fu nulla e potei tornare tranquillamente al mio posto consueto.

Il signor Rochester si ritirò dietro le tende, con le persone che prendevano parte al suo «indovinello» e gli altri ospiti si disposero come spettatori. Il signor Eshton, avendomi notata, domandò a bassa voce se non era il caso di accogliermi nel gruppo; ma udii lady Ingram rispondergli:

— No: ha l'aria troppo stupida per comprendere il giuoco.

Dopo qualche minuto suonò un campanello, le tende furono tirate, e sotto l'arcata si vide sir Giorgio Lynn avvolto in una tunica bianca; un libro era aperto sulla tavola; Amy Eshton, seduta accanto a lui, teneva pure un libro in mano. Comparve sulla scena la piccola Adela, che sparse un castello di fiori, poi entrarono il signor Rochester e la signorina Bianca Ingram, la quale era vestita di bianco e aveva sul capo una corona di rose. Dietro ad essi stavano la signora Dent e Luisa Eshton. Cominciò la pantomima, nella quale era facile indovinare la cerimonia di un matrimonio.

Quando fu finita, il colonnello Dent, consultati i suoi vicini, esclamò:

— Gli sposanli!

Il signor Rochester s'inchinò come per dire che l'indovinello era spiegato e le tende ricaddero. Furono ancora rappresentati altri quadri, in uno dei quali il padrone di Thornfield raffigurò con molto gusto artistico un bandito incatenato, suscitando l'ammirazione degli spettatori.

Quando ciascuno riprese il suo costume ordinario il signor Rochester riaccompagnò nella sala la signorina Ingram. Udii che ella gli diceva:

— Sapete che se foste nato qualche anno prima sareste riuscito un assai galante bandito, signor Edoardo?

— Davvero?

— Ma sì, eravate bello in quel costume.

— E allora non c'è altro da dire — esclamò il signor Rochester — ricordatevi che siete sulla moglie adesso: abbiamo compiuta la cerimonia del matrimonio!...

Ella si fece rossa e sorrise.

— Adesso — disse giocondamente il signor Rochester — tocca a voi, colonnello Dent.

La rappresentazione proseguì ma non aveva per me alcuna attrattiva. Io guardava adesso tra gli spettatori Bianca Ingram seduta presso al signor Rochester chinarsi sovente verso di lui per parlargli. I suoi riccioli neri sfioravano talvolta il viso del padrone di Thornfield.

Amavo il signor Rochester e non potevo far tacere questo sentimento solo perchè egli mostrava di non notare la mia presenza; solo perchè tutta la sua attenzione era per madamigella Ingram. Non potevo cessare di amarlo perchè sentivo che avrebbe sposato quella giovane nobile e bella, la quale non nascondeva la sua orgogliosa sicurezza.

No; tutto ciò non poteva bandire dal mio cuore il sentimento dell'amore che mi dava una tortura atroce. Eppure non era gelosia: Bianca Ingram era al di sotto della mia gelosia, era troppo inferiore per eccitarla. Pure una assurdità, ma dopo tutto lo giudicava la signorina Ingram brillante, ma non ragguardevole; bella, ma povera di spirito e arida di cuore. Non era, per me, nè buona nè originale; non conosceva nè la simpatia nè la pietà, non c'era in lei nè tenerezza nè franchezza.

E non era io solo a studiare tutte queste manifestazioni del suo carattere: il signor Rochester, lo sposo futuro, esercitava una continua sorveglianza su lei, la indovinava; questa coscienza chiara e perfetta dei difetti della donna da lui prescelta, e la completa assenza di passione a suo riguardo, erano per me una tortura senza tregua.

Mi dicevo che egli l'avrebbe certo sposata per ragioni di famiglia; sentivo ch'egli non le aveva dato il suo amore e che madamigella Ingram non era capace di guadagnarselo e in ciò stava la mia viva sofferenza.

Se avessi compreso che si amavano avrei fatto tacere il mio dolore, sarei morta per essi, per saperli felici. Se Bianca Ingram fosse stata una donna nobile e buona, dotata di forza, di fervore e d'amore, avrei lottato altieramente contro la mia disperazione e sarei rimasta calma per tutto il tempo della mia vita, lieta del mio sacrificio. Ma vedere gli sforzi di lei per affascinare il sig. Rochester, accorgermi che essi erano vani e che il suo orgoglio nel credere di un successo sincero la faceva cadere più in basso agli occhi stessi del padrone di Thornfield, ecco ciò che non potevo sopportare.

Sentivo che ogni freccia lanciata da lei contro il signor Rochester ricadeva spuntata: sentivo che ella non era capace di penetrare nel cuore orgoglioso di quell'uomo, di addolcire quella figura sardonica, di provocare uno sguardo d'amore in quegli occhi così scuri e profondi...

— Perchè Bianca Ingram non ha alcuna influenza su di lui? — pensavo. — No: ella non lo ama d'un vero amore, perchè non avrebbe bisogno dei suoi continui sorrisi, delle sue incessanti occhiate, di quelle maniere studiate. Ella non sa arrivare alla sua anima. Ho veduta sul volto del signor Rochester una espressione ben più dolce!... ed era una espressione naturale... Come farà per piacergli quando saranno sposati? Credo che non vi riuscirà; eppure non sarebbe difficile e con lui una donna potrebbe essere tanto felice!

Mi pareva che al posto del signor Rochester non avrei scelta a compagna una donna che non era in grado di portargli un po' d'amore; ma pensavo che altre ragioni certo lo spingevano a quel matrimonio.

Ero indulgente verso di lui: dimenticavo i suoi difetti che avevo studiati prima con tanta cura. Altra volta mi era sforzata di vedere tutti i lati del suo carattere, di esaminare ciò che vi era in lui di buono e di cattivo perchè il mio giudizio fosse equo; ma non scorgevo che il lato migliore.

Ero indulgente verso di lui: dimenticavo i suoi difetti che avevo studiati prima con tanta cura. Altra volta mi era sforzata di vedere tutti i lati del suo carattere, di esaminare ciò che vi era in lui di buono e di cattivo perchè il mio giudizio fosse equo; ma non scorgevo che il lato migliore.

(Continua).